

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Doc. CLXIII
n. 3

RELAZIONE

SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE RECANTE
DISPOSIZIONI PER LA PROMOZIONE DI DIRITTI E DI
OPPORTUNITA' PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

(Anno 2018)

(Articolo 10 della legge 28 agosto 1997, n.285)

Presentata dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali

(ORLANDO)

Comunicata alla Presidenza il 30 aprile 2021



Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della

Legge 28 agosto 1997, n. 285

*Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per
l'infanzia e l'adolescenza*

Progetti annualità 2018

La presente pubblicazione è stata realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nell'ambito delle attività previste dall'accordo di collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ai sensi dell' art. 15 comma 1 della legge 241/1990 per lo svolgimento delle funzioni del Servizio di cui all'art. 8 della legge 285/97.

Si segnala che, a seguito dell'approvazione del D.L. 1 marzo 2021, n.22, articolo 9, la competenza sul Fondo nazionale infanzia e adolescenza è stata attribuita al Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero al Ministro delegato per la famiglia.



Sommario

PREMESSA	4
1. LE ATTIVITÀ DI GOVERNANCE: IL TAVOLO 285	6
1.1 La <i>governance</i> nazionale della 285 nel tavolo di coordinamento e i progetti di convergenza anno 2018	6
1.1.1 Il Tavolo di Coordinamento: uno spazio e un tempo dedicato	6
1.2 I seminari di approfondimento e confronto su priorità e sfide nell'attuazione della legge 285/97	8
1.2.1. La disciplina dei contratti pubblici nei servizi sociali: affidamento di beni e servizi, co-progettazione e accordo quadro	9
1.2.2 Co-progettare per cittadini senza diritto di voto	19
1.2.3 La valutazione di progetti e processi: un confronto sulle esperienze di valutazione della legge 285	25
2. I PROGETTI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA DELLA LEGGE 285/1997 NEL 2018	28
2.1 Costo e finanziamento della progettualità	28
2.2 Le principali caratteristiche della progettualità	32
3. LA PROGETTAZIONE DELLA SECONDA INDAGINE CAMPIONARIA SULLA QUALITÀ DELLA VITA DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE NELLE CITTÀ RISERVATARIE	39
3.1. Oggetto e strumenti di rilevazione	40
3.2 Definizione del campione teorico e il campione effettivo	41
4. LA NECESSITÀ DI CONTROLLO E VERIFICA E LO SVILUPPO DI UN NUOVO STRUMENTO DI MONITORAGGIO E DOCUMENTAZIONE.	43
4.1 La Relazione della Corte dei Conti	43
4.2 La progettazione della nuova banca dati 285	45
5. IL PROGETTO GET UP – AGGIORNAMENTI	48
5.1 Il progetto <i>Get up</i> : una scommessa complicata.....	48
5.2 La governance del progetto	50
5.3 Le attività realizzate	50
5.4 Il bilancio conclusivo di <i>Get up</i> . Prospettive sul futuro a partire dalle parole dei ragazzi	53
5.5 Spunti di riflessione finali.....	55
6. ACCOMPAGNAMENTO ALLA PROGETTAZIONE DELLA SPERIMENTAZIONE CARE LEAVERS.....	57
6.1. Il Fondo nazionale di supporto per i <i>Care Leavers</i>	57
6.2 Il supporto all'avvio della Sperimentazione	60
6.3 Verso l'assistenza tecnica	62
7. I SERVIZI DI BASE RIVOLTI ALL'INFANZIA E ALL'ADOLESCENZA NELLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE DELLE CITTÀ RISERVATARIE	66
7.1 I servizi nella programmazione locale: i risultati di un'analisi documentale	66
7.2. Schede dati delle Città riservatarie.....	95

PREMESSA

La presente Relazione testimonia in maniera esaustiva un passaggio epocale nel percorso della legge 285/97, un significativo cambio di passo nelle modalità e nella strumentazione sviluppata al fine di raccontare e di conservare la memoria delle azioni di promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza poste in essere ex legge 285.

Infatti, in seguito ai rilievi emersi dall'indagine della Corte dei Conti nella sua relazione sulla gestione del Fondo 285 del luglio 2018, che vengono approfonditamente analizzati in un contributo contenuto nel presente rapporto, è stato messo in atto un ripensamento e una profonda riprogettazione della Banca dati progetti 285, strumento che costituisce la base informativa per la redazione della Relazione annuale al Parlamento sullo stato di attuazione della legge stessa.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha promosso la realizzazione di un sistema unitario per la gestione sia del Fondo Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, sia della progettazione realizzata con detto Fondo dalle Città riservatarie previste dalla L. 285/97, avviando il percorso di definizione del *Sistema per la gestione del Fondo nazionale infanzia e adolescenza (FNIA)* con finalità di progettazione e di monitoraggio del Fondo stesso.

La progettazione della nuova Banca dati 285, in corso di realizzazione, viene illustrata in un'apposita sezione della relazione, dove viene sottolineato come il nuovo sistema sarà in grado di tracciare, per ogni città, le diverse fasi del processo di monitoraggio (programmazione, attivazione dei progetti e rendicontazione), unendo di fatto in un unico strumento operativo la parte di rilevazione quali-quantitativa dei progetti con la parte rendicontativa, che in precedenza erano distinte in due banche dati separate.

Rilevante nella struttura della Relazione è inoltre la puntuale analisi del processo di *governance* e di rete che si concretizza in seno agli incontri del Tavolo di coordinamento 285 fra Ministero del lavoro e delle politiche sociali e Città riservatarie; a tal fine, in apertura della presente Relazione viene riportata una breve sintesi analitica delle discussioni emerse e delle decisioni adottate in seno ai Tavoli di coordinamento 285 nel corso del 2018.

All'interno di questi momenti di confronto, i referenti delle Città riservatarie hanno individuato alcuni aspetti metodologici e operativi da approfondire in seminari dedicati, al fine di definire in maniera concordata priorità e sfide nell'attuazione della legge 285/97. Gli argomenti ritenuti maggiormente significativi sono stati una disanima sulla disciplina dei contratti pubblici nei servizi sociali, l'analisi delle caratteristiche della co-progettazione rivolta ai minori e il nodo della valutazione di progetti e processi sociali.

Ciò ha portato alla realizzazione di due seminari di approfondimento rivolti ai componenti dei Tavoli di coordinamento, all'interno dei quali esperti qualificati hanno presentato i contributi che vengono riportati nella presente Relazione.

Nel primo seminario, svoltosi l'8 novembre 2018, è stata illustrata la disciplina dei contratti pubblici nei servizi sociali e sono stati declinati i termini della co-progettazione per cittadini senza diritto di voto.

Il successivo seminario del 18 gennaio 2019 ha portato in luce il tema della valutazione dei progetti e dei processi partendo da un confronto con le Città sulle esperienze di valutazione della legge 285.

Come per ogni annualità, la Relazione prevede l'analisi complessiva della progettualità inserita in Banca dati ex l. 285/97; il contributo inserito nella presente Relazione ripercorre la progettazione

messa in atto nelle Città riservatarie, illustrando in maniera puntuale le priorità di intervento e la pluralità di servizi in cui si sostanzia la progettazione inerente i diritti maggiormente presidiati nell'annualità di progettazione 2018.

A ciò si lega l'illustrazione della seconda edizione dell'indagine campionaria sulle opinioni, percezioni e attese dei ragazzi che vivono nelle Città riservatarie ex legge 285/97.

Tale progettazione si pone in continuità con l'indagine campionaria sul benessere dei preadolescenti e degli adolescenti realizzata nel 2016 dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze, ampliando e rinnovandone i contenuti.

Di particolare interesse è rilevare come modalità e strumenti di indagine sono stati rivisti e adattati con successo in seguito all'emergenza sanitaria causata dal COVID-19 che, in conseguenza del *lockdown*, non ha reso possibile somministrare gli strumenti di valutazione a bambini e bambine in ambito scolastico ma ha necessariamente dovuto ripensarne contenuti e forma.

Inoltre, la Relazione riporta gli esiti del secondo anno di sperimentazione del progetto *Get up* (Giovani Esperienze Trasformative di Utilità sociale e Partecipazione), progetto promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dalle Città Riservatarie ex legge 285/97, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e l'Istituto degli Innocenti. Il progetto è finalizzato a sviluppare la partecipazione attiva di adolescenti e preadolescenti, il loro protagonismo, la promozione della loro autonomia, l'utilità sociale e civile del loro agire e intende contribuire ai processi individuali e collettivi di sviluppo delle *life skills*, che vanno intese come capacità sviluppabili grazie all'accesso a molteplici e differenti opportunità di esperienza. Gli aggiornamenti sui progetti realizzati nella seconda annualità di sperimentazione, uniti a un puntuale monitoraggio e a una valutazione dei risultati, forniscono spunti di riflessione per un ripensamento e una riprogrammazione del progetto *Get up* nelle prossime annualità di sperimentazione.

Infine, una sezione specifica della Relazione dà conto dell'attivazione dell'accompagnamento che l'Istituto degli Innocenti offre, in qualità di assistenza tecnica, alla progettazione della sperimentazione sul Fondo nazionale di supporto ai *Care Leavers*, che si occupa di interventi, in via sperimentale, rivolti a coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria. Il contributo illustra le principali funzioni in capo all'assistenza tecnica del progetto sperimentale, promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali su tutto il territorio nazionale e che si avvale del supporto e dell'assistenza tecnica dell'Istituto degli Innocenti per gli aspetti di monitoraggio e di valutazione della sperimentazione.

Gli obiettivi principali della sperimentazione si concentrano nella definizione di un progetto di accompagnamento all'autonomia rivolto ai c.d. *Care Leavers*, ragazzi e ragazze che stanno intraprendendo un percorso di uscita dalle comunità residenziali o dall'affido eterofamiliare, nel miglioramento della loro inclusione sociale e nel rafforzamento di una nazionale, regionale e locale, e di una rete efficace di protezione sociale.

Vengono presentate, in chiusura, come ogni anno, le schede riepilogative relative alla progettazione 285 attivata nelle Città riservatarie.

1. LE ATTIVITÀ DI GOVERNANCE: IL TAVOLO 285

1.1 La *governance* nazionale della 285 nel tavolo di coordinamento e i progetti di convergenza anno 2018

La materia della *governance* nell'attuazione della legge 285 dopo i suoi primi 20 anni si presenta ancora più coinvolgente e ricca di sfide da affrontare. La possibilità di partecipare alla gestione del fondo porta in sé la piena consapevolezza di una responsabilità importante, ricca di significato.

La legge 285 non ha declamato semplicemente diritti ma ne ha garantito l'attuazione e il godimento. È sempre di attualità ricordare i principi che hanno determinato l'istituzione di un fondo economico dedicato esclusivamente alla garanzia della promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza; ed è proprio nel nome attribuito alla norma che già si delinea una nuova rotta, orientata verso bisogni e desideri e l'impegno concreto sul cosa e come fare.

Ai sensi dell'art.1, comma 2 della norma, la parte relativa alle 15 Città riservatarie, pari al 30% dell'intero fondo, è strettamente di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Questo tipo di scelta ha determinato, di fatto, un sistema consolidato di rapporti diretti con le diverse realtà locali. La definizione annuale del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza che si sono mantenuti relativamente stabili nel corso dell'ultimo quinquennio.

1.1.1 Il Tavolo di Coordinamento: uno spazio e un tempo dedicato

Il Tavolo di Coordinamento con le Città riservatarie e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali rimane lo strumento principale della *governance* della legge 285, con il supporto tecnico scientifico svolto dall'assistenza tecnica dell'Istituto degli Innocenti. Nel corso del tempo è diventato strumento finalizzato alla realizzazione di politiche integrate tra diversi livelli di governo coinvolti nella gestione della legge, allo scopo di raggiungere obiettivi comuni di miglioramento, innovazione e convergenza nei risultati.

Il lavoro condiviso mira a:

- sostenere la definizione, l'attuazione e la valutazione di progetti comuni
- sviluppare una reciproca cooperazione
- facilitare il confronto su modalità di interventi, modelli di gestione amministrativa, fenomeno sociali di comune interesse

E il Tavolo 285 dimostra di essere ancora un luogo fertile per la progettazione a favore dell'infanzia e l'adolescenza.

Nel corso dell'anno 2018 il Tavolo di Coordinamento si è riunito quattro volte con due tavoli tecnici, 11 aprile e 8 maggio, e due incontri seminariali svolti l'8 novembre 2018 e il 18 gennaio 2019.

Il primo è stato dedicato al monitoraggio del Progetto Giovani ed Esperienze Trasformative di Utilità sociale e Partecipazione – *Get up*, progetto "sperimentale" nato dall'interazione tra i partecipanti al Tavolo e finalizzato a promuovere piani di azione dedicati alla fascia adolescenziale, molte volte esclusa dai progetti. *Get up*, destinato agli adolescenti, è stato proposto e realizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze ed è stato definito anche il più ardito tra i

progetti messi in campo fino a ora, proprio perché orientato verso aree considerate non emergenziali quali: sviluppo dell'agio, partecipazione e autonomia, che quindi non rientrano nelle logiche riparative frequentemente in cima alle priorità della programmazione locale e destinato al target adolescenziale, considerato più difficile da raggiungere in una progettazione a carattere nazionale.

Nell'anno 2018 il progetto in analisi ha visto in essere 21 progetti delle 8 città riservatarie coinvolte, registrando tempi differenti; in particolare la città di Bari ha già concluso l'esperienza nel mese di aprile, le altre nel corso del periodo estivo e la città di Roma, essendo partita in ritardo ha terminato a fine anno. Si è fatto ricorso, anche in questo caso, all'utilizzo dei così detti tavoli locali, spesso allargati anche ai ragazzi destinatari, con lo scopo di creare uno spazio dedicato sempre più al confronto e allo scambio di idee (si rimanda alla lettura del capitolo di approfondimento del progetto).

Il secondo incontro del tavolo ha avuto come tema principale l'approfondimento e chiarimento tecnico sulla banca dati contabile e sulla banca dati progetti della 285, esigenza emersa da parte di alcuni referenti città. Gli ultimi due incontri del Tavolo 285 sono stati di tipo seminariale, trattando il primo la co-progettazione che: *“attiva un processo sociale per lo sviluppo sociale del welfare locale, nel quale tra soggetto pubblico e privato sociale si stipula un accordo all'insegna della corresponsabilità, promuovendo percorsi generativi che oggi prendono avvio anche autonomamente al di fuori dei piani di zona con varie forme (contratti di quartiere, sperimentazioni comunali, patti territoriali, bandi europei, bandi regionali, bandi delle fondazioni)”*¹.

La co-progettazione richiede la messa in campo di un modo rivoluzionario possibile soltanto con l'azione di partner con competenze complesse. Nell'ambito delle azioni a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, vi sono temi che attraversano trasversalmente i paesi occidentali, temi che invitano a una condivisione su come trasformare in risorsa condivisa pratiche e ipotesi progettuali – anche guardando alle esperienze estere, tra queste: la promozione di benessere e di fare cultura sull'importanza della promozione del benessere; attività di contrasto della povertà e della povertà educativa; l'implementazione di una cultura in grado di progettare e conciliare la valorizzazione delle soluzioni precipue e particolari con le esigenze di una gestione ampia e condivisa; ripensare alle pratiche progettuali al fine di rendere dominante la soddisfazione dei bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza a discapito di prassi organizzative consolidate, ma meno efficaci; promuovere un dialogo tra i vari attori coinvolti nei riferimenti familiari (pediatri, educatori, medici ecc.); investire sempre di più nell'educazione degli adulti affinché educino i figli a un uso consapevole delle tecnologie.

Sempre il primo seminario si è confrontato anche sulla disciplina dei contratti pubblici nei servizi sociali e l'affidamento dei servizi, alla luce del “codice dei contratti” che ha portato cambiamenti sostanziali in ordine a trasparenza ed efficacia.

Il secondo seminario si è concentrato sul tema della valutazione dei progetti e dei processi e ha previsto un confronto sulle esperienze di valutazione ex legge 285 con le Città riservatarie.

La scelta operata dal Ministero fin dall'anno 2007 in riferimento alla metodologia di lavoro ha dimostrato, anche nell'ultimo anno di lavoro, di essere la strada giusta da percorrere per gli obiettivi qualitativi preposti.

¹ Dottoressa Francesca Romana Grasso, Tavolo di coordinamento tra Ministero del lavoro e delle politiche sociali e le Città Riservatarie, Incontro Tecnico, Roma 8 novembre 2018.

L'idea di 'fare rete' dal piano astratto ha fatto un passaggio sul piano della realizzazione concreta attraverso progetti ed esperienze condivise.

I vari territori coinvolti hanno agito e reagito alle difficoltà della carenza delle risorse, sviluppando capacità creative, proponendo e consolidando alleanze e integrazioni in una prospettiva di realizzazione. L'esperienza della legge 285 dimostra quanto il lavoro di costruzione e di rafforzamento della rete in seno al Tavolo di coordinamento abbia prodotto la realizzazione di percorsi sperimentali che da realtà dei singoli territori hanno raggiunto una dimensione comunitaria.

1.2 I seminari di approfondimento e confronto su priorità e sfide nell'attuazione della legge 285/97

In occasione del ventennale dall'emanazione della legge 285/97, il Comune di Napoli – Assessorato al welfare e servizio politiche per l'infanzia e l'adolescenza, in collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ha organizzato il convegno nazionale *Vent'anni dalla parte dei cittadini in crescita*, svoltosi presso Castel dell'Ovo nelle giornate del 23 e del 24 novembre 2017.

L'evento ha rappresentato una riflessione sul significato e l'impatto che la Legge 28 agosto 1997, n.285 *Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza* ha avuto per le politiche sociali nazionali e locali, nonché per le pratiche di lavoro a fianco dei bambini e dei ragazzi nel corso dei venti anni trascorsi dalla sua approvazione.

Si è trattato di un importante momento di confronto fra tutti i protagonisti che partecipano al sistema 285 con diversi livelli rappresentativi e di assunzione di responsabilità; attraverso l'utilizzo dello strumento laboratoriale, i ragazzi e le ragazze che hanno partecipato ai progetti promossi ex legge 285 si sono potuti confrontare con gli amministratori delle Città riservatarie, funzionari degli Enti locali, Regioni e Amministrazioni centrali, operatrici e operatori pubblici e del privato sociale dei settori sociale, educativo, giudiziario e sociosanitario.

In considerazione della ricchezza degli scambi di esperienze testimoniate in tale occasione, al fine di capitalizzarne strumenti e risultati, l'assistenza tecnica dell'Istituto degli Innocenti ha sollecitato l'individuazione da parte dei referenti delle Città riservatarie di aspetti metodologici e operativi che avrebbero voluto approfondire tramite seminari dedicati al fine di ridefinire priorità e obiettivi delle azioni sostenute ex l. 285.

Gli argomenti che sono stati ritenuti maggiormente rilevanti si sono dimostrati essere: la disciplina dei contratti pubblici nei servizi sociali; le caratteristiche della co-progettazione rivolta ai servizi per minorenni; la valutazione dei progetti e dei processi, quale strumento di monitoraggio in itinere delle azioni, di valutazione dei risultati attesi e di riprogrammazione degli interventi.

Il tema della disciplina degli appalti è stato affrontato dalla dott.ssa Antonella Fabiano nel corso di un seminario di approfondimento rivolto ai componenti del Tavolo di coordinamento tra Ministero del lavoro e delle politiche sociali e Città riservatarie ai sensi della legge 285/97, svoltosi l'8 novembre 2018. L'intervento si è posto l'obiettivo di fornire indicazioni sulla disciplina dei contratti pubblici nei servizi sociali, sull'affidamento dei servizi con un accenno all'accordo quadro individuando le diversità fra i contratti di servizi e la co-progettazione.

All'interno dello stesso seminario, la dott.ssa Francesca Romana Grasso ha presentato il suo intervento sulle caratteristiche della co-progettazione.

Un seminario successivo, svoltosi il 18 gennaio 2019, è stato dedicato esclusivamente al tema della valutazione dei processi e dei progetti, e ha previsto una presentazione da parte del dott. Stefano Ricci. In questo caso, motivazione e base di partenza del seminario sono stati sia gli stimoli raccolti a Napoli nell'ambito del convegno in occasione dei 20 anni dall'approvazione della L. 285/97; sia le sollecitazioni derivate dalla recente Relazione della Corte dei Conti sulla gestione del Fondo Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza che richiede un supplemento di pensiero sull'attività di monitoraggio e verifica... dimensioni importanti per una corretta ed efficace valutazione.

Di seguito vengono riportati gli interventi dei tre esperti che hanno, con competenza e passione, coadiuvato i partecipanti al Tavolo di coordinamento nel lavoro di riflessione e di rielaborazione di tali rilevanti tematiche.

1.2.1. La disciplina dei contratti pubblici nei servizi sociali: affidamento di beni e servizi, co-progettazione e accordo quadro²

Occorre evidenziare come il nuovo Codice dei contratti abbia innovato la previgente normativa su tre punti cardine:

- **più qualificazione:** la riforma [non ancora attuata al momento della stesura del contributo], riguarda la qualificazione delle stazioni appaltanti prevista dal nuovo Codice dei contratti e la qualificazione degli operatori economici;
- **più discrezionalità:** viene concessa alla stazione appaltante molta più discrezionalità rispetto alla previgente normativa in materia di appalti pubblici. Tale discrezionalità viene in parte mitigata dalle Linee Guida ANAC, redatte al fine di fornire alla stazione appaltante delle linee operative nella gestione dei contratti pubblici;
- **più controllo:** l'ANAC esercita un maggiore controllo sulle stazioni appaltanti.

Un'ulteriore novità riguarda la presenza del così detto "infra soglia" ovvero la determinazione da parte del legislatore di valori economici al di sotto della soglia comunitaria ai quali abbinare delle procedure di appalto semplificate mantenendo inalterata la concorrenzialità della procedura e la trasparenza dell'azione amministrativa.

Le maggiori novità risiedono soprattutto negli articoli 36, 37 e 38 del D.Lgs. n. 50/2016 che devono essere letti in combinato disposto e che riguardano le procedure degli appalti infra soglia e la qualificazione delle stazioni appaltanti.

La Linea Guida A.N.AC. n. 4 di attuazione del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recanti "Procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi degli operatori economici" dettano una serie di indicazioni operative per guidare la stazione appaltante nell'espletamento di questa procedura.

Ai sensi dell'art. 37 del D.Lgs. n. 50/2016, comma 1, gli affidamenti di importo inferiore a € 40.000 per l'acquisizione di beni e servizi e inferiori a € 150.000 per l'acquisizione di lavori possono essere processati autonomamente dalle stazioni appaltanti anche in assenza di qualificazione ai sensi dell'art. 38 D.Lgs. n. 50/2016.

² Tavolo di coordinamento tra Ministero del lavoro e delle politiche sociali e le Città riservatarie ai sensi della legge 285/97, Roma, 8 novembre 2018, intervento della dott.ssa Antonella Fabiano.

Il legislatore ha previsto in questi casi la possibilità per la stazione appaltante di procedere attraverso l'effettuazione di ordini su strumenti di acquisto messi a disposizione dalle centrali di committenza e dai soggetti aggregatori.

Ai sensi dell'art. 95, comma 4, lett. c), del D.Lgs. n. 50/2016 per gli affidamenti di importo inferiore a 40.0000 euro la stazione appaltante può fare ricorso al criterio di aggiudicazione del minor prezzo.

Questa tipologia di affidamenti beneficia inoltre della non obbligatorietà di applicazione del criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa nei casi di appalti relativi ai servizi sociali e di ristorazione ospedaliera, assistenziale e scolastica, nonché nelle ipotesi di contratti di servizi ad alta intensità di manodopera.

Ai fini della valutazione della congruità del prezzo offerto dall'operatore economico, costituisce una *best practice* la comparazione dei prezzi con i listini di mercato o con offerte precedenti per identiche o analoghe commesse ancorché, come lo stesso art. 36, comma 2, lett. a) del D.Lgs. n. 50/2016 così come modificato dal D.lgs. n. 56/2017 definisce, l'affidamento diretto può prescindere dalla preventiva consultazione di due o più preventivi.

Considerato il valore economico della procedura e la necessità di semplificazione della stessa, la stazione appaltante può procedere, ai sensi dell'art. 32, comma 2, secondo periodo del D.Lgs. n. 50/2016, all'affidamento diretto tramite un unico atto che racchiuda sia i contenuti della determinazione a contrattare che quelli della determinazione, o atto equivalente, di affidamento.

L'operatore economico deve essere in possesso dei requisiti di carattere generale di cui all'art. 80 del D.Lgs. n. 50/2016 e degli eventuali requisiti di carattere tecnico-economico.

In merito alla verifica dei requisiti di carattere generale, se l'affidamento avviene tramite l'utilizzo dei mercati elettronici (MEPA), l'assenza dei motivi di esclusione di cui all'art. 80 D.Lgs. n. 50/2016 è effettuata, su un campione significativo, in fase di ammissione e permanenza dal soggetto responsabile dell'ammissione al mercato elettronico. Spetta in ogni caso alla stazione appaltante, anche per gli affidamenti diretti, verificare i requisiti di carattere generale e tecnici, ove richiesti, in capo all'affidatario.

La Linea Guida ANAC n. 4, nella sua nuova stesura propone delle soluzioni operative in merito alla verifica dei requisiti secondo fasce di importo.

VALORE	CONTROLLI SU AFFIDATARIO
Fino a € 5.000	<p>Stipula contratto con autocertificazione ai sensi del DPR 445/2000 per requisiti art. 80 Codice Contratti e requisiti speciali se previsti</p> <p>VERIFICHE da effettuare prima della stipulazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consultazione casellario ANAC; • Verifica DURC; • Condizioni soggettive per l'esercizio di particolari professioni; • Idoneità a contrarre con PA. <p>Necessario inserire nel contratto clausola risoluzione del contratto stesso (incameramento cauzione o penale non inferiore al 10% valore contratto)</p>
> di € 5.000 < di € 20.000	<p>Stipula contratto con autocertificazione, secondo DGUE, ai sensi del DPR 445/2000 per requisiti art. 80 Codice Contratti e requisiti speciali se previsti</p> <p>VERIFICHE da effettuare prima della stipulazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consultazione casellario ANAC; • Verifica requisito art. 80 commi 1, 4 e 5, lettera b) Codice Contratti; • Verifica requisiti speciali se previsti; • Verifica condizioni soggettive per l'esercizio di particolari professioni; • Verifica idoneità a contrarre con PA. <p>Necessario inserire nel contratto clausola risoluzione del contratto stesso (incameramento cauzione o penale non inferiore al 10% valore contratto)</p>
> € 20.000	<p>Verifiche per la stipulazione del contratto</p> <ul style="list-style-type: none"> • Verifica requisito art. 80 Codice Contratti; • Verifica requisiti speciali se previsti; • Condizioni soggettive per l'esercizio di particolari professioni; • Idoneità a contrarre con PA.

Ai sensi dell'art. 37, comma 1, D.Lgs. n. 50/2016, le stazioni appaltanti, per l'affidamento di contratti di contratti di servizi e forniture pari o superiore a 40.000 euro e inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria di cui all'articolo 35 del D.Lgs 18 aprile 2016, n. 50, devono essere in possesso della qualificazione di cui all'art. 38 D.Lgs. n. 50/2016. In assenza di idonea qualificazione le stazioni appaltanti dovranno procedere all'acquisizione di lavori, forniture e servizi attraverso una centrale di committenza ovvero mediante aggregazione con una o più stazioni appaltanti aventi le necessarie qualifiche.

Per tutti i precitati affidamenti (art. 36, comma 2, lett. b), D.Lgs. n. 50/2016), le stazioni appaltanti procedono mediante utilizzo autonomo degli strumenti telematici di negoziazione messi a disposizione dalle centrali di committenza qualificate secondo la normativa vigente e solo in caso di indisponibilità di tali strumenti, anche in relazione alle singole categorie merceologiche, le stazioni appaltanti operano svolgendo procedure non telematiche.

Per gli affidamenti di cui all'art. 36, comma 2, lett. b), D.Lgs. n. 50/2016 le stazioni appaltanti possono procedere mediante procedura negoziata individuando gli operatori economici sulla base di indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici anche attraverso la consultazione di cataloghi elettronici, nel rispetto del criterio di rotazione degli inviti.

Anche in questo caso la procedura prende avvio con la determinazione a trattare o atto equivalente. Le indagini di mercato sono preordinate, attraverso un'esplorazione trasparente e tracciabile del mercato, a individuare gli operatori economici interessati a partecipare al successivo confronto competitivo. Tale fase non ingenera alcun interesse o diritto negli operatori economici rispetto al successivo invito alla procedura negoziata.

Per raggiungere questo fine la stazione appaltante pubblica un avviso per un periodo minimo di quindici giorni, salva la possibile riduzione del termine per motivate ragioni di urgenza a non meno di cinque giorni. L'avviso deve contenere il valore dell'affidamento, gli elementi essenziali del contratto o deve essere allegato il capitolato speciale di appalto, i requisiti di idoneità professionale economica/finanziaria e tecniche richieste ai fini della partecipazione, il numero minimo e massimo di operatori che saranno invitati alla successiva procedura negoziata e i criteri di selezione degli operatori economici da invitare, criterio che potrebbe anche essere identificato in un sorteggio pubblico.

Poiché ai sensi dell'art. 53, comma 2, lett. b), del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, la stazione appaltante è tenuta a mantenere riservato l'elenco dei soggetti invitati alla procedura negoziata sino alla data di scadenza di presentazione delle offerte, la stazione appaltante, in caso di sorteggio pubblico, deve quindi mettere in atto idonei accorgimenti per rendere anonimo, per i presenti, l'individuazione dei soggetti invitati avendo cura, in ogni caso, di tracciare con idonea evidenza gli abbinamenti effettuati prima del sorteggio al fine di rendere, pur mantenendo riservata ed inaccessibile l'informazione sino al termine di scadenza delle offerte, trasparente l'azione amministrativa.

Anche gli elenchi di operatori economici costituiscono un valido metodo per l'individuazione degli operatori economici da inviate alle procedure di gara.

Gli elenchi devono essere costituiti secondo le indicazioni operative riportate nella Linea guida ANAC n. 4 di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti "Procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi degli operatori economici".

La costituzione degli elenchi avviene sulla base di un avviso pubblico che deve indicare i requisiti di carattere generale, di cui all'art. 80 D.Lgs. n. 50/2016, che gli operatori economici devono possedere, la modalità di selezione degli operatori economici da invitare, le categorie e fasce di importo in cui l'amministrazione intende suddividere l'elenco e gli eventuali requisiti minimi professionali, tecnico ed economici richiesti per l'iscrizione in ragione di ciascuna categoria o fascia di importo.

Una volta individuati gli operatori economici da invitare alla procedura negoziata, attraverso indagine di mercato, consultazione di cataloghi elettronici o attingendo da propri elenchi appositamente costituiti, la stazione appaltante invita contemporaneamente tutti gli operatori economici a presentare offerta mediante le specifiche modalità previste dagli strumenti telematici di negoziazione messi a disposizione dalle centrali di committenza, o in mancanza di questi ultimi, tramite PEC, o quando ciò non sia possibile, tramite lettera in conformità a quanto disposto dall'art. 75, comma 3, del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50.

In data 19/10/2018 ANCI ha pubblicato una nota operativa in merito all'utilizzo, obbligatorio dal 18 ottobre 2018, dei mezzi di comunicazione elettronici.

Come noto, infatti, il 18 ottobre 2018 è entrato in vigore l'obbligo, per tutte le stazioni appaltanti, di utilizzare mezzi di comunicazione elettronica nell'ambito delle procedure di gara.

Tale obbligo è previsto dal comma 2 dell'articolo 40 del D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii.:

1. Le comunicazioni e gli scambi di informazioni nell'ambito delle procedure di cui al presente codice svolte da centrali di committenza sono eseguiti utilizzando mezzi di comunicazione elettronici ai sensi dell'articolo 5-bis del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82, Codice dell'amministrazione digitale.

2. A decorrere dal 18 ottobre 2018, “le comunicazioni e gli scambi di informazioni nell’ambito delle procedure di cui al presente codice svolte dalle stazioni appaltanti sono eseguiti utilizzando mezzi di comunicazione elettronici”.

L’oggetto della disposizione normativa succitata riguarda quindi le modalità con cui effettuare le comunicazioni e gli scambi di informazioni all’interno delle procedure di gara. Tuttavia, una completa disamina della disciplina, impone un collegamento dell’articolo 40, comma 2, con quanto previsto dall’articolo 52 del Codice, che descrive le caratteristiche che tali comunicazioni devono avere. Il comma 5 dell’articolo 52, in particolare, chiarisce: “In tutte le comunicazioni, gli scambi e l’archiviazione di informazioni, le stazioni appaltanti garantiscono che l’integrità dei dati e la riservatezza delle offerte e delle domande di partecipazione siano mantenute. Esse esaminano il contenuto delle offerte e delle domande di partecipazione soltanto dopo la scadenza del termine stabilito per la loro presentazione” L’art. 52 inoltre, con riferimento alla presentazione dell’offerta, stabilisce che le amministrazioni possano ancora ricorrere, in alcuni casi, all’uso di mezzi di comunicazione diversi da quelli elettronici. In particolare, la lettera e) dell’art. 52 così recita:

nelle seguenti ipotesi derogatorie:

e) l’uso di mezzi di comunicazione diversi dai mezzi elettronici è necessario a causa di una violazione della sicurezza dei mezzi di comunicazione elettronici ovvero per la protezione di informazioni di natura particolarmente sensibile che richiedono un livello talmente elevato di protezione da non poter essere adeguatamente garantito mediante l’uso degli strumenti e dispositivi elettronici che sono generalmente a disposizione degli operatori economici o che possono essere messi loro a disposizione mediante modalità alternative di accesso.

In tali casi, però, le stazioni appaltanti indicano determinazione a contrattare i motivi per cui l’uso di mezzi di comunicazione diversi dai mezzi elettronici è stato ritenuto necessario (art. 52, comma 3, D.Lgs. 50/2016).

Il quadro normativo si completa con l’articolo 58 del D.Lgs 50/2016 concernente le procedure svolte attraverso piattaforme telematiche di negoziazione e con l’articolo 44, che rimanda ad un D.M. contenente le “modalità di digitalizzazione delle procedure”, la cui adozione [al momento del seminario] non risulta avvenuta.

In questo quadro normativo gli obblighi di comunicazione informatica di cui all’articolo 40 comma 2 del Codice, possono dirsi sicuramente adempiuti utilizzando le piattaforme elettroniche di negoziazione, che garantiscono il rispetto dell’integrità dei dati e la riservatezza delle offerte nelle procedure di affidamento.

In assenza di una piattaforma di *e-procurement* (propria, convenzionata o di soggetti aggregatori), ovvero di un sistema informatico di trasmissione e gestione della documentazione di gara, le stazioni appaltanti possono ancora ricorrere a soluzioni alternative utilizzando le deroghe di cui al succitato articolo 52, in quanto costituiscono eccezioni all’obbligo di richiedere mezzi di comunicazione elettronici.

Pertanto, può ragionevolmente affermarsi che, anche dopo il 18 ottobre 2018, resti comunque possibile, per la presentazione dell’offerta, la possibilità di ricorrere a modalità alternative a quelle elettroniche, purché siano le uniche in grado di assicurare l’integrità dei dati e la riservatezza delle offerte (tra queste, ad esempio, si ritiene annoverarsi anche la possibilità di presentare l’offerta in formato elettronico, su supporto informatico, all’interno della busta chiusa, sigillata e controfirmata).

L'invito rivolto agli operatori economici deve contenere tutti gli elementi necessari per consentire di formulare l'offerta. Gli elementi principali sono:

- l'oggetto della prestazione, le caratteristiche prestazionali e il suo importo complessivo stimato;
- i requisiti generali (art. 80 del D.Lgs. n. 50/2016), di idoneità professionale e quelli economico-finanziari/tecnico-organizzativi (art. 83 D.Lgs. n. 50/2016) richiesti per la partecipazione alla gara;
- il termine di presentazione dell'offerta ed il periodo di validità della stessa;
- l'indicazione del termine per l'esecuzione della prestazione;
- il criterio di aggiudicazione prescelto. Nel caso si utilizzi il criterio del miglior rapporto qualità/prezzo, i criteri e gli elementi di valutazione dell'offerta tecnica;
- nel caso di applicazione del criterio del minor prezzo, la volontà di avvalersi della facoltà prevista dell'art. 97, comma 8, D.Lgs. n.50/2016 fatta salva la possibilità per la stazione appaltante di valutare la conformità dell'offerta che appaia anormalmente bassa;
- l'eventuale richiesta di garanzie;
- il nominativo del RUP;
- lo schema di contratto ed il capitolato tecnico;
- la data, l'orario e il luogo di svolgimento della prima seduta pubblica.

In relazione ai requisiti che devono essere posseduti dagli operatori economici per la partecipazione alla procedura di gara è necessario fare riferimento all'art. 80 D.Lgs. n. 50/2016 per quanto riguarda i requisiti di carattere generale.

Per gli appalti di beni e servizi l'art. 83 del D.Lgs. n. 50/2016 individua invece i requisiti di idoneità professionale e quelli economico-finanziari/tecnico-organizzativi.

Per quanto riguarda i requisiti speciali (art.83) non c'è stato un grande cambiamento rispetto alla precedente normativa.

Relativamente ai requisiti di capacità professionale, il comma 3 dell'art. 83, prevede l'iscrizione alla camera di commercio mentre per la capacità economico-finanziaria (art. 83 comma 4) può essere richiesto all'operatore economico di dimostrare fatturato minimo annuo, compreso un determinato fatturato minimo nel settore di attività oggetto dell'appalto, oppure informazioni riguardo ai conti annuali che evidenzino in particolare i rapporti tra attività e passività o infine un'adeguata copertura assicurativa contro i rischi professionali.

In ogni caso la capacità economico-finanziaria deve sempre essere accertata e se viene scelto di accertarla attraverso il fatturato minimo annuo la stazione appaltante ne indica le ragioni nei documenti di gara.

La capacità professionale-tecnica sembrerebbe modificata dalla lettura dell'art. 83, comma 6, nei fatti niente è cambiato rispetto alla previgente normativa come risulta dall'allegato XVII richiamato al comma 2 dell'art. 83.

I requisiti di idoneità professionale e quelli economico-finanziari/tecnico-organizzativi devono essere proporzionati rispetto all'appalto e al mercato a cui si rivolge la procedura di gara.

La precedente normativa in materia di contratti pubblici individuava due criteri per l'aggiudicazione dei contratti pubblici, quello del prezzo più basso e quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, lasciando alle stazioni appaltanti la possibilità di scegliere quello più adeguato in relazione alle caratteristiche dell'oggetto del contratto.

Il D.lgs. n. 50/2016, art. 95, ha invece completamente modificato la struttura individuando quale criterio, che le stazioni appaltanti devono obbligatoriamente utilizzare per l'affidamento dei contratti pubblici, quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuando parallelamente dei casi in cui le stazioni appaltanti, previa idonea motivazione, possono procedere all'affidamento dei contratti pubblici utilizzando il criterio del minor prezzo.

La scelta del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa comporta necessariamente la nomina della Commissione giudicatrice ai sensi dell'art. 77 del D.Lgs. n. 50/2016.

La commissione è costituita da un numero dispari di commissari, non superiore a cinque, individuato dalla stazione appaltante e può lavorare a distanza con procedure telematiche che salvaguardino la riservatezza delle comunicazioni.

I commissari sono scelti fra gli esperti iscritti all'Albo istituito presso l'ANAC di cui all'articolo 78 del D.Lgs. n. 50/2016. Ad oggi l'entrata dell'Albo istituito presso ANAC è stata prorogata al 14/07/2019 pertanto sino a tale data vige il regime transitorio di cui all'articolo 216, comma 12, primo periodo, del Codice dei contratti pubblici che consente alla stazione appaltante di continuare a nominare la commissione giudicatrice secondo regole di competenza e trasparenza preventivamente individuate da ciascuna stazione appaltante.

La nomina dei commissari e la costituzione della commissione devono avvenire dopo la scadenza del termine fissato per la presentazione delle offerte.

I commissari non devono aver svolto né possono svolgere alcun'altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta.

Coloro che, nel biennio antecedente all'indizione della procedura di aggiudicazione, hanno ricoperto cariche di pubblico amministratore, non possono essere nominati commissari giudicatori relativamente ai contratti affidati dalle Amministrazioni presso le quali hanno esercitato le proprie funzioni d'istituto.

Si applicano ai commissari e ai segretari delle commissioni l'articolo 35-bis del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, l'articolo 51 del codice di procedura civile, nonché l'articolo 42 del D.Lgs. 50/2016.

La nomina del RUP a membro delle commissioni di gara è valutata con riferimento alla singola procedura.

I compiti assegnati alla Commissione giudicatrice consistono nell'apertura in seduta pubblica dei plichi contenenti le offerte tecniche al fine di procedere alla verifica dell'integrità e della presenza dei documenti richiesti dalla lettera di invito o dal bando; in una o più sedute riservate nelle quali la commissione valuta le offerte tecniche e procede alla assegnazione dei relativi punteggi applicando i criteri e le formule indicati nella lettera di invito o nel bando; successivamente, in seduta pubblica, la commissione dà lettura dei punteggi attribuiti alle singole offerte tecniche, procede all'apertura delle buste contenenti le offerte economiche e, data lettura dei ribassi espressi in lettere e assegna i punteggi a ciascuna di esse, procede all'individuazione delle offerte che superano la soglia di anomalia di cui all'art. 97, comma 3 del Codice dei contratti pubblici ovvero indica al RUP le offerte che, secondo quanto previsto dall'art. 97, comma 6 del Codice dei contratti pubblici appaiono, sulla base di elementi specifici, potenzialmente anomale, ferma restando la facoltà del RUP di decidere al riguardo avvalendosi anche della Commissione giudicatrice.

Alla commissione non possono essere attribuiti compiti di amministrazione attiva, che competono alla stazione appaltante.

Passando all'esame delle procedure di gara oltre alla procedura negoziata si ricorda la procedura aperta e la procedura ristretta.

Entrambe le procedure prendono avvio con la pubblicazione del bando e si distinguono perché nella procedura aperta l'operatore economico che intende partecipare presenta entro il termine

indicato nel bando sia i documenti a comprova dei requisiti di partecipazione sia l'offerta vera e propria.

Diversamente nella procedura ristretta ci sono due momenti distinti, il primo così detto di "pre-qualifica" nel quale l'operatore economico interessato a partecipare alla procedura invia alla stazione appaltante, nei termini indicati dal bando, i documenti attestanti i requisiti richiesti per la partecipazione ed un secondo momento nel quale, su invito della stazione appaltante, invia l'offerta.

La fase di "pre-qualifica" consiste nell'esame, da parte della stazione appaltante, dei documenti attestanti il possesso dei requisiti di partecipazione alla procedura di gara, fase che si svolge in seduta non pubblica. Tutti i soggetti che hanno dimostrato i requisiti richiesti dal bando vengono poi invitati dalla stazione appaltante a presentare offerta entro un determinato termine.

L'apertura delle offerte tecniche ed economiche avviene in seduta pubblica e la procedura si sviluppa come per quanto descritto per la procedura negoziata.

Diversamente per la procedura aperta, sia l'esame dei documenti attestanti il possesso dei requisiti previsti dal bando di gara, che l'apertura delle offerte tecniche ed economiche, avviene in seduta pubblica. Anche in questo caso la procedura è analoga alla procedura negoziata.

L'elemento che differenzia la procedura negoziata dalla procedura aperta è quindi solo l'atto iniziale della procedura, costituito, nella prima, dalla lettera di invito, con quindi a monte una scelta da parte della stazione appaltante degli operatori da invitare, e dal bando nel caso della procedura aperta. In questo caso la stazione appaltante non opera alcuna individuazione degli operatori economici che dovranno partecipare alla procedura di gara, infatti qualsiasi operatore economico interessato alla procedura bandita, in possesso dei requisiti richiesti, può liberamente partecipare alla procedura di gara.

Appalti di servizi, co-progettazione amministrativa e legge 8 novembre 2000 n.328

La legge 328/20002 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" attribuisce ai Comuni le funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale, indica le priorità e i settori di innovazione attraverso la concertazione delle risorse umane e finanziarie locali, con il coinvolgimento dei soggetti del Terzo Settore, spostando l'attenzione dall'azione esclusiva dell'ente pubblico a una azione svolta da una pluralità di attori. La legge, inoltre, dispone il ricorso a forme di aggiudicazione o negoziali che consentano ai soggetti operanti nel Terzo Settore la piena espressione della propria progettualità avvalendosi di analisi e di verifiche che tengano conto della qualità e delle caratteristiche delle prestazioni offerte e della qualificazione del personale.

Il DPCM 30 marzo 2001 fornisce indirizzi per la regolazione dei rapporti dei Comuni con i soggetti del Terzo Settore ai fini dell'affidamento dei servizi previsti dalla L. 328/2000, nonché per la valorizzazione del loro ruolo nelle attività di programmazione e progettazione del sistema integrato di interventi sociali. Le regioni possono adottare indirizzi per definire le modalità di indicazione e funzionamento delle istruttorie pubbliche nonché per l'individuazione delle forme di sostegno.

Anche la Delibera ANAC n. 32 del 20 gennaio 2016 "Linee guida per l'affidamento di servizi a enti del terzo settore e alle cooperative sociali" dedica un paragrafo alla co-progettazione.

Gli aspetti salienti di questa Delibera sono la definizione della co-progettazione intesa come "un accordo procedimentale di collaborazione che ha per oggetto la definizione di progetti innovativi e sperimentali di servizi, interventi e attività complesse da realizzare in termini di partenariato tra amministrazioni e privato sociale e che trova il proprio fondamento nei principi di

sussidiarietà, trasparenza, partecipazione e sostegno dell'impegno privato nella funzione sociale" e la descrizione del percorso della co-progettazione.

In particolare su quest'ultimo punto viene delineata una procedura che si articola in due fasi principali. La prima dedicata alla scelta del soggetto con cui condividere le attività e la seconda rappresentata dalla fase in cui viene espletata l'attività di co-progettazione.

Di particolare interesse è la descrizione della fase relativa alla scelta per l'individuazione del partner, che, infatti, come descritta, risulta essere svincolata dal codice dei contratti.

La procedura, in estrema sintesi prevede la pubblicazione di un avviso di interesse con cui l'Amministrazione rende nota la volontà di procedere alla co-progettazione. Nell'avviso devono essere indicati sia il progetto di massima, ovvero gli obiettivi generali e specifici degli interventi, le aree di intervento, la durata del progetto e le sue caratteristiche essenziali, che i criteri e le modalità

con cui verranno selezionate le proposte. La titolarità delle scelte progettuali indicate nel progetto di massima rimangono quindi in capo all'Amministrazione.

I partner verranno valutati in base al possesso di requisiti di carattere generale (art. 80 D.Lgs. 50/2016) e tecnico professionali (art. 21 dec. 10 agosto 2016 che esplicita la pluriennale e consecutiva esperienza nella presa in carico di richiedenti/titolari di protezione internazionale, comprovata da attività e servizi), e in base alla proposta progettuale ed al costo del progetto.

I criteri per la valutazione della proposta progettuale devono tenere conto delle attività innovative, sperimentali, integrative e migliorative del progetto predisposto dall'Amministrazione, delle modalità operative-gestionali delle attività, degli strumenti di governo, di presidio e di controllo della co-progettazione, dell'assetto organizzativo proposto nel rapporto fra Comune e partner del progetto, dell'attività di monitoraggio dei risultati, nonché del costo dell'attività.

Per la valutazione dei requisiti del partner e della proposta progettuale si suggerisce la nomina, allo scadere del termine di presentazione delle candidature, di una commissione tecnica di valutazione e la verbalizzazione delle sedute della commissione.

Nell'avviso le amministrazioni devono inoltre indicare i criteri con cui selezionare il partner nel caso di presenza di più di una candidatura.

La fase successiva è quella nella quale i responsabili tecnici del soggetto selezionato ed i responsabili comunali condividono ed avviano l'attività vera e propria di co-progettazione.

Si tratta quindi di prendere a riferimento il progetto selezionato e procedere ad una definizione degli aspetti esecutivi, tenendo conto della definizione analitica di dettaglio e degli obiettivi da conseguire.

L'ultima fase consiste nella stipulazione della convenzione.

Il vero tema da affrontare è cosa differenzia la co-progettazione da un appalto o cessione di servizi nel quale il soggetto individuato, verso il pagamento di un corrispettivo, svolge un servizio sulla base di un progetto di massima redatto dall'amministrazione.

La sostanziale differenza consiste nella co-partecipazione del partner con proprie risorse alla co-progettazione. Il partner deve mettere a disposizione risorse aggiuntive rispetto alle risorse pubbliche intese come beni immobili, attrezzature/strumentazioni, automezzi, risorse umane, capacità del soggetto candidato di reperire contributi e/o finanziamenti da parte di enti non pubblici, costo di coordinamento ed organizzazione delle attività, cura dei rapporti con l'Amministrazione, presidio delle politiche di qualità. L'assenza di questa co-partecipazione di

risorse identifica l'intervento come appalto o concessione di servizi sottoposto al regime del Codice degli Appalti.

In altre parole, la co-progettazione è una forma di collaborazione tra l'amministrazione e il terzo settore finalizzata a realizzare delle attività e degli interventi mirati e tempestivi per il soddisfacimento per i bisogni locali della persona, della famiglia e della comunità. L'obiettivo è l'opportunità di collaborare con un soggetto del terzo settore per la progettazione e la gestione di attività di tipo sociale.

La realizzazione di un servizio di progettazione e/o di gestione verso un corrispettivo invece inquadra l'intervento negli appalti di servizi con l'inevitabile applicazione del Codice dei Contratti.

Accordo Quadro (54 D.Lgs. 50/2016 e ss.m.iii.)

Attraverso una delle procedure ad evidenza pubblica le amministrazioni possono concludere degli accordi quadro. L'accordo quadro può essere definito come uno strumento preparatorio all'affidamento di uno o più appalti avente una durata massima di 4 anni, per gli appalti nei settori ordinari e di 8 anni per gli appalti nei settori speciali.

Nell'accordo quadro, contratto normativo, vengono definiti anticipatamente le caratteristiche dell'oggetto dei successivi contratti applicativi, quali per esempio le specifiche tecniche, la tipologia del servizio, la loro qualità, senza che sorgano immediatamente legami di diritto-obbligo fra le parti.

Il contratto normativo stabilisce quindi come verranno stipulati i successivi contratti applicativi derivanti dal contratto normativo lasciando decidere alla stazione appaltante se, quando e per quale valore attivare i singoli contratti applicativi.

Gli accordi quadro possono essere conclusi con un unico operatore o con più operatori economici.

Nel primo caso l'amministrazione sarà obbligata a concludere i contratti applicativi con l'operatore economico con il quale è stato sottoscritto il contratto normativo. Nel secondo caso l'amministrazione, per la conclusione del contratto applicativo, dovrà individuare l'operatore sulla base di decisione motivata in relazione alle specifiche esigenze oppure potrà riaprire il confronto competitivo fra tutti gli operatori individuati.

La funzionalità dell'accordo quadro è quella di consentire all'amministrazione di individuare un operatore economico per lo svolgimento di uno specifico servizio, preventivamente dettagliato e normato nel capitolato speciale alla base della procedura di gara dell'accordo quadro e di attivare, attraverso singoli contratti applicativi, l'operatore economico secondo necessità entro la durata di validità dell'accordo quadro, senza che l'operatore economico possa avanzare pretese in ordine all'esecuzione del servizio.

Si tratta di uno strumento altamente flessibile che consente all'amministrazione di rispondere, *work in progress*, alle necessità di erogazione di un servizio senza l'obbligo di procedere ogni volta all'espletamento di una procedura di gara.

1.2.2 Co-progettare per cittadini senza diritto di voto³

Come la co-progettazione orienta le politiche per l'infanzia? E come la *governance* può rendere più efficaci i singoli interventi? Come possono le istituzioni stimolare il contributo dei cittadini al bene comune?

Molti spunti di riflessione ce li offre il maestro Truffaut nella scena del film *Gli anni in tasca* (1976) attraverso il maestro Richet, che parla ai bambini dopo la scoperta dei maltrattamenti subiti e taciuti da un loro compagno:

Julien sarà affidato all'assistenza pubblica e sarà mandato presso una famiglia. In qualunque posto andrà starà certamente meglio che con sua madre e sua nonna che lo trattavano male. Anzi per dirla chiaramente quelle donne lo picchiavano. Sua madre sarà privata della patria potestà, cioè non avrà più il diritto di occuparsi di lui...io credo che per Julien la vera libertà comincerà verso i 15-16 anni quando sarà libero nei suoi movimenti. Di fronte ad una storia così terribile come quella di Julien la nostra prima reazione è di paragonarci con lui... io ho avuto un'infanzia difficile, non tragica come quella di Julien, ma difficile... e mi ricordo che ero molto impaziente di crescere perché vedevo che gli adulti hanno tutti i diritti, possono decidere della propria vita. Un adulto infelice può ricominciare la vita altrove, può ripartire da zero; un bambino infelice nemmeno lo pensa, sa di essere infelice ma non può dare un nome a questa infelicità e soprattutto dentro di lui non può neanche mettere in discussione i genitori o gli adulti che lo fanno soffrire. Un bambino infelice, un bambino martire si sente sempre colpevole ed è questo che è orribile! Fra tutte le ingiustizie che ci sono al mondo quelle che colpiscono i bambini sono le più ingiuste le più ignobili le più odiose. Il mondo non è giusto e forse non lo sarà mai, ma è necessario lottare perché vi sia giustizia... bisogna... bisogna farlo! Le cose cambiano ma lentamente, le cose migliorano ma lentamente. Quelli che ci governano cominciano sempre i loro discorsi dicendo: "Il governo non cederà di fronte alle minacce!", invece è il contrario: cede solo alle minacce! E i cambiamenti si ottengono solo acclamandoli energicamente. Da qualche anno gli adulti hanno capito e ottengono in piazza quello che si rifiuta negli uffici. Vi dico tutto questo soltanto per dimostrarvi che gli adulti quando lo vogliono veramente possono migliorare la loro vita, migliorare il loro destino, ma in tutte queste lotte i bambini sono dimenticati...non c'è nessun partito politico che si occupi veramente dei bambini, dei bambini come Julien o dei bambini come voi. Esiste una spiegazione: i bambini non sono elettori... se i bambini avessero diritto al voto voi potreste chiedere più asili nido, più assistenti sociali, più di qualsiasi cosa e la otterreste perché i deputati vorrebbero i vostri voti. Per esempio: potreste ottenere di arrivare a scuola un'ora più tardi d'inverno, invece che arrivare che è ancora notte... Volevo anche dirvi che è proprio perché ho un brutto ricordo della mia infanzia, ed è perché non mi piace come ci si occupa dei bambini che io ho scelto di fare il lavoro che faccio: cioè insegnare! La vita non è facile, è dura, ed è importante che impariate a diventar forti per poterla affrontare... oh badate, io non vi spingo a diventare dei duri, ma dei forti.

Rivedendo *Gli anni intasca* colpisce la penetrante capacità di lettura di Truffaut e il riferimento alla lentezza necessaria per vedere dei cambiamenti: in Italia, ad esempio, solo nel 2013 alla patria potestà ha ceduto il passo alla responsabilità genitoriale⁴.

³ Tavolo di coordinamento tra Ministero del lavoro e delle politiche sociali e le Città riservatarie ai sensi della legge 285/97, Roma, 8 novembre 2018, intervento della dott.ssa Francesca Romana Grasso.

⁴ Decreto legislativo 154\2013.

Negli anni '70, in cui è girato il film, il clima di rivolta dominava le scene dei movimenti sociali urbani che esprimevano in forma conflittuale dei controprogetti reclamando il diritto alla città; nel decennio successivo l'attenzione collettiva era impegnata perlopiù a bloccare decisioni sgradite (sindrome NIMBY, *Not In My Back Yard*). Negli anni '90 le istituzioni cercavano di avvicinarsi alle persone per capirne i desideri attraverso la partecipazione progettata: sono gli anni in cui compaiono sulla scena della progettazione pubblica i facilitatori; ma nel decennio a seguire si osservano forme di organizzazione autonoma rispetto a un pubblico percepito come lontano. Negli anni '10 del ventunesimo secolo, la ricerca di nuove forme di welfare comunitario si orienta verso la costruzione di un benessere comune (*citymaking*)⁵.

Se è vero che la co-progettazione anima un processo sociale per lo sviluppo del welfare locale, nel quale tra soggetto pubblico e privato sociale si stipula un accordo all'insegna della corresponsabilità, promuovendo percorsi generativi che oggi prendono avvio anche autonomamente al di fuori dei piani di zona con varie forme (contratti di quartiere, sperimentazioni comunali, patti territoriali, bandi europei, bandi regionali, bandi delle fondazioni, e...), la co-progettazione mette di fatto in moto una rivoluzione che richiede ai partner competenze complesse, per costruire le quali occorrono anni, in quanto, in larga misura, sono estranee alle prassi⁶.

La necessità di far fronte a lacune culturali e procedurali pone il rischio che si assista a corse finalizzate a istituire partenariati per ripartire i fondi di volta in volta disponibili, più che a produrre nuove visioni e pratiche nella capacità di rispondere ai bisogni e ai desideri della cittadinanza. In questo scenario, che apre tuttavia spazi a soluzioni creative e innovative di grande interesse, il quadro è denso di sfide e complessità, che richiedono lo sforzo di ricercare strategie volte a prevenire la perdita di quegli attori potenziali, molto vicini alla cittadinanza, che non hanno la forza di partecipare.

La sfida in essere è quella di ripensare le relazioni e la valorizzazione delle risorse coltivando buone domande e animando pratiche in un contesto mutevole in cui istituzioni, terzo settore e società civile viaggiano a velocità diverse, spesso senza riuscire a fare tesoro delle risorse che tutti possono mettere in campo, vuoi per la distanza tra cittadini e istituzioni, vuoi per le differenze culturali dei modelli organizzativi tra attori del terzo settore e istituzioni.

Se la co-progettazione per definizione rappresenta una forma di collaborazione tra ente pubblico, terzo settore e società civile, di fatto sono i primi due soggetti ad essere attivamente coinvolti, mentre i cittadini non siedono al tavolo. L'Ente pubblico è il principale promotore poiché è in capo a lui l'avvio (e la conseguente scelta di modalità, tempi e oggetti), ecco che i funzionari pubblici hanno necessità di acquisire competenze nuove: se prima si occupavano prevalentemente di attivare\promuovere reti e progettare\verificare, oggi essi devono ripensare la loro funzione in condivisione con il III settore principalmente attraverso la negoziazione di forme e modalità più idonee per condividere la titolarità della funzione pubblica, spesso rimanendo spaesati tra procedure che muovono in direzioni opposte (ad esempio: è del 16.7.2018 l'affermazione del consiglio di Stato secondo cui il welfare è un settore economico che quindi risponde alle normative europee di appalto).

⁵ La sintesi è costruita sugli appunti di un intervento di Calvaresi (consulente senior presso l'agenzia AVANZI, sostenibilità per azioni) tenuto il giorno 11\10\2018 in occasione dei lavori organizzati dal Forum Terzo Settore Martesana sul tema *Stati Generali della Comunità Generativa: voci di un nuovo welfare*.

⁶ Ugo De Ambrogio, Cecilia Guidetti, *La co-progettazione. La partnership tra pubblico e terzo settore*, Carocci Faber, 2017.

Negli ultimi vent'anni il terzo settore ha avuto uno sviluppo che ha spostato la centratura semi-volontaristica su quello della professionalizzazione gestionale organizzativa, oltre che di integrazione con le politiche pubbliche. Non tutte le realtà riescono a vivere questa evoluzione e del resto è anche doveroso valutare pro e contro di questa trasformazione. Si pone poi alla nostra attenzione una scelta strategica: conviene scommettere solo sulle realtà più forti o anche su quelle che sono in ritardo oppure semplicemente non interessate a professionalizzarsi?

L'economia circolare mostra che per andare avanti pagano le strategie inclusive che investono sia per sostenere le realtà capaci di generare eccellenza, sia quelle meno organizzate. Le realtà più fluide, talvolta anche effimere, svolgono in tempo reale, e con un buon grado di prossimità, un servizio importante, spesso insostituibile proprio perché sono le più vicine alla cittadinanza e slegate da sistemi strutturati stabilizzati.

Molte realtà del terzo settore si mantengono in vita attraverso forme di appalto in nome delle quali, per volontà dell'ente richiedente, si riuniscono in RTI o ATI. Queste forme di partenariato implicano un livello organizzativo sia nei confronti degli altri soggetti del III settore con cui si ritrovano a costituirsi temporaneamente, sia verso l'ente pubblico: di fatto si ritrovano a gestire simultaneamente due livelli di co-progettazione, di cui uno con realtà che in altri contesti sono concorrenti e non partner. Questo meccanismo spesso genera vere e proprie cordate, che erodono la varietà che per sua natura la sussidiarietà intende valorizzare⁷. Quindi occorre stare attenti a bilanciare le scelte diversificandole anche con uno sguardo di lungo periodo: i costi della co-progettazione con altri soggetti del III settore porta in sé preoccupazione (superabili a certe condizioni) e costi elevati che vanno di fatto a rappresentare un investimento, affrontabile solo nella misura in cui si assume un punto di vista secondo il quale la cogestione a fianco dell'ente pubblico nella perimetrazione delle priorità, definizione degli interventi e verifica della corrispondenza tra ipotesi e risultati, costituisce un'occasione di apprendimento di competenze tecniche e procedurali spendibili anche in contesti altri. Non sempre e non per tutti è sostenibile o desiderabile⁸.

Nel terzo settore italiano si muovono forme organizzative interessanti, ad esempio in tema di Fondazioni di Comunità sorte nei primi del '900 in America sta facendo scuola Fondazione Cariplo che fino agli anni '90 gestiva l'area sociale\benefica di Banca Cariplo a livello locale. Successivamente, per gestire servizi in territori diversi da quelli in cui era fisicamente presente iniziò a sostenere la nascita di fondazioni che prendessero corpo attorno a patrimoni locali (associazioni di categoria, donazioni, etc.) aggiungendo una cifra pari al doppio del capitale: grazie a questo impulso sono state costituite 15 fondazioni (13 in Lombardia, 2 a Novara ed è in procinto di costituirsi una sedicesima).

Le fondazioni di comunità mostrano una strada a cui guardare con interesse⁹.

Il mondo del volontariato sta cambiando, per vari impulsi, sia in relazione agli enti locali, sia per più generali cambiamenti epocali di costume: all'aumento del numero di associazioni con corrisponde l'aumento del senso di appartenenza. Il sociologo Stefano Laffi osserva che:

i festival e le occasioni estemporanee – quelle del volontariato di un giorno solo o poco più – attraggono tantissimo, soprattutto i più giovani (...) forse per qualcuno è ancora l'occasione per

⁷ Da un'intervista al dott. Giuseppe Badolato, direttore di Pianeta Azzurro Società Cooperativa Sociale Onlus.

⁸ Ugo De Ambrogio, Cecilia Guidetti, *La co-progettazione. La partnership tra pubblico e terzo settore*, Carocci Faber, 2017.

⁹ La sintesi è costruita sugli appunti di un intervento di Filippo Petrolati (Area servizi alla persona Cariplo).

dichiarare un'appartenenza, per schierarsi dando una mano, ma sempre più è diventata l'opportunità per imparare qualcosa, per misurarsi con responsabilità prelaborative, per partecipare a qualcosa di grande. È un'occasione per fare esperienza, si potrebbe dire, per una generazione che ne è stata esautorata da una vita in famiglia tutta di studio e tempo libero, e dall'esilio dal mercato del lavoro.

Al momento nelle esperienze di co-progettazione la voce della società civile è la meno rilevante, presente perlopiù quando invitata a partecipare a processi più ampi in misura marginale e a titolo consultivo: ancor meno ascoltata la voce dei minori, che viene di fatto rappresentata da adulti.

In un numero crescente di città ci si rende conto che la cittadinanza attiva sta realizzando autonomamente risposte a bisogni locali, spesso minuti, amministrazioni e terzo settore si attivano per capire se possono offrire una forma di aiuto e in quali termini: stanno nascendo nuove forme di welfare di comunità che costituiscono vere e proprie palestre per affrontare nodi cruciali, come ad esempio la gestione della comunicazione, che costituisce spesso un problema. I social rappresentano uno strumento funzionale e incisivo per condividere e interagire in tempo reale, ma a questa velocità il pubblico non riesce a mettersi al passo, anche perché vi sono vincoli come l'utilizzo del logo, o una serie di procedure per l'approvazione delle comunicazioni che ingessano il processo. Quello della comunicazione è, non a caso, un problema molto sentito, anche all'interno dei progetti più *smart*.

Come avvicinare dunque le istituzioni alla cittadinanza salvaguardando la libertà d'azione che si anima orizzontalmente in basso?

Sperimentazione e innovazione stanno generando nuove realtà: in questo momento il Comune di Milano si sta interrogando su come sia possibile, attraverso dei patti di collaborazione, convertire ambienti pubblici (piazze, caserme, immobili) ma anche collaborare con le realtà spontanee\liquide come i fenomeni dei *social-street* e dei servizi di vicinato (una domanda concreta con cui confrontarsi: è possibile assicurare i cittadini attivi?) La sfida è arrivare a scrivere nei regolamenti comunali come codificare queste collaborazioni per salvaguardare la grande fluidità riconoscendola a pieno titolo.

A Barcellona è stato scommesso sulla pedonalizzazione delle strade della città con il progetto *Riempiamo di vita le strade*: all'interno delle zone più intasate dal traffico la velocità dei veicoli è limitata a 10 km orari su un'unica corsia, è privilegiata la mobilità di pedoni e ciclisti e non sono previste aree di sosta.

Il sindaco di Lecco sottolinea che vi sono disponibilità che non si sfruttano, la solidarietà è sempre esistita ma oggi, a differenza del passato, occorre superare i confini del sociale, sostanziare la comunità e per farlo occorre tornare a stare insieme, come nel dopoguerra. Sembra di rileggere tra le sue parole la lezione di Loris Malaguzzi¹⁰ mentre invitava i cittadini a ricostruire le scuole.

La co-progettazione, e la stessa legge 285 ci invitano a interrogarci su cosa sia *innovazione*. Quanto incisivo deve essere l'elemento di novità perché un intervento possa essere considerato

¹⁰ Il sindaco dott. Virginio Brivio, testimonia che a Lecco attraverso la co-progettazione si sta creando una cultura volta a quantificare insieme i costi delle attività: ciò significa che non si premia la proposta che "costa meno" nell'ambito di un *range* predefinito da un finanziamento quantificato a monte, piuttosto si premia la proposta che "spende meglio" perché i vari soggetti concorrono all'individuazione dei costi.

innovativo? È sufficiente variare un orario oppure occorre apportare modifiche sostanziali al paradigma?

Seconda parte: 21 anni di 285

La legge 285\97 sollecita implicitamente una rotazione posturale rispetto alla valutazione di processo e d'impatto dei progetti che toccano l'infanzia e l'adolescenza. Di fatto quanto e come incidono le politiche a favore dei cittadini 0\18?

Espressioni come *momenti di felicità, autodeterminazione, libertà di scelta* non compaiono usualmente tra gli indicatori di analisi di processo, mentre si incontrano nelle premesse dei progetti, spesso tra le finalità. Eppure, è interessante capire in che misura la popolazione 0\18 reputi migliorata la propria vita in relazione a questi aspetti attraverso le azioni compiute per raggiungere tale scopo. Ogni rilevazione ci conferma che la povertà, materiale e immateriale, limita in maniera drammatica le possibilità di accesso alle varie opportunità e contribuisce a cristallizzare l'ascensore sociale: se la famiglia in cui si nasce determina il posto in cui si starà da adulti, allora tutti i luoghi di vita in cui i minori transitano devono lasciare un segno positivo, aprire porte e finestre, nutrire ambizioni, coltivare impegno. La povertà educativa non si contrasta solo affiancando i genitori, ma anche riconoscendo pieno diritto di cittadinanza, ovvero agevolando una piena partecipazione a una vita di comunità in cui fare buoni incontri.

Buone relazioni costituiscono il principale interesse per bambini e giovani, sia in famiglia e che nei contesti extra familiari, ma su questo occorre fare cultura. Sul valore dei buoni incontri le parole della scrittrice Maria Gripe¹¹ sono molto illuminanti:

Il Palazzo era pieno di servitori che a turno si prendevano cura dei bambini. Ma le persone di servizio cambiavano in continuazione, senza fermarsi mai a lungo. Pietro e Chiara non avevano il tempo di fare conoscenza con nessuno. Insomma, erano sempre circondati da sconosciuti. Quelle che si presentavano alla porta ogni mattina erano sempre facce nuove. Voci estranee li svegliavano, mani estranee li vestivano, li pettinavano, apparecchiavano e sparcchiavano la loro tavola. Non si sapeva mai come sarebbero state quelle facce, quelle voci e quelle mani: morbide, gentili e dolci, oppure dure, severe e insidiose. All'inizio Pietro e Chiara guardavano con preoccupazione ogni nuovo venuto, ma col tempo non se ne curarono più. Si erano abituati, ormai. A che scopo essere ansiosi o contenti? La volta seguente era comunque un estraneo a prendersi cura di loro.

Quali relazioni offriamo a bambin* e ragazz* costituisce dunque una questione centrale, come lo è la natura del dialogo, anche pubblico, tra le prime figure di riferimento per le famiglie: pediatri, educatori, istituzioni, capace di orientare famiglie e operatori nelle loro funzioni educative e di cura. Questa parentesi di storia ci pone di fronte a una condizione mai verificatasi prima: la facilità di accesso a una quantità di informazioni implica che selezionare quelle utili e affidabili da quelle irrilevanti o addirittura mascheratamente pericolose costituisce un vero e proprio lavoro, questa caotica ipertrofia genera forme di imbarbarimento nelle cure.

Infanzia e adolescenza vivono nel costante rispecchiamento con adulti che sempre più spesso arrancano e faticano a rappresentare dei riferimenti esemplari con cui relazionarsi.

Gli stessi operatori invocano un accompagnamento nel loro ruolo: sia in termini di formazione professionale *ex ante* e *in itinere*, che di coordinamento pedagogico, di supervisione, in équipe

¹¹ Maria Gripe ne *I figli del mastro vetraio*, Iperborea, 2018.

educativa, al fine di contrastare la solitudine che minaccia l'effettiva concretizzazione dei progetti educativi di cui sono responsabili.

Continua a essere un tema cogente la promozione del benessere, ma si continua investire molto più su situazioni di disagio conclamato e di prevenzione, che sulla promozione dell'agio. È un errore, questa scelta costa in termini di felicità, di autorealizzazione, di risorse economiche (denaro, umane, strutturali, tempo, spazi, etc.).

Investire affinché la popolazione minorile stia bene è lungimirante, economicamente vantaggioso anche sotto il profilo dell'inclusione e della partecipazione trasversale a tutte le categorie di cittadini. Non si fa abbastanza per rendere esigibile a qualunque cittadino, in età compresa tra zero e diciotto anni, buone condizioni di vita, indipendentemente da dove nasce e vive: non si investe a sufficienza nella bellezza dei luoghi, non si rispettano i tempi naturali dell'infanzia e dell'adolescenza, l'ossessione per la sicurezza ingessa e perimetra in maniera asfittica i minori, sebbene ricerche pluriennali trasversali mostrino con dovizia di dettagli che costa molto di più reprimere i bisogni naturali che accogliere, invece, il movimento spontaneo.

È forte il bisogno di un approccio olistico alle persone, in particolare dei minori, solo così se ne può rispettare il naturale sviluppo cognitivo-affettivo-motorio: su questo piano occorre innovare i processi di formazione e supervisione, lo richiede la professionalizzazione delle figure che nel terzo settore ma anche i necessari processi di aggiornamento in itinere di quanti sono impegnati nei contesti istituzionali. Non è sufficiente, seppur necessario, diffondere esperienze consolidate e scientificamente documentate, occorre accompagnare quanti operano a contatto con i bambini nella capacità di osservare, condurre una regia educativa discreta, riflettere sul proprio ruolo, sia durante i percorsi di studio che in forma stabile lungo l'intero arco della vita professionale.

Lo sviluppo motorio, cognitivo, affettivo, sociale avviene in forma integrata; su questo è necessario fare sistematicamente cultura a tutti i livelli, familiari e professionali, anche per contrastare le spinte all'acquisto di oggetti che sono gravemente dannosi per la salute, quando non semplicemente limitanti, eppur venduti in nome della sicurezza, del controllo e della stimolazione di abilità. Le persone a cui viene mostrato quali implicazioni concrete abbiano sull'infanzia certe limitazioni di movimento spesso esprimono gratitudine e rammarico per non essere stati avvisati prima, magari durante i percorsi di accompagnamento alla nascita. Una percentuale risponde di non vedere alternative, sembra essersi arresa all'idea di gravi compromessi dettati dalla solitudine del ruolo.

Un aspetto sul quale investire riguarda l'educazione degli adulti a un uso consapevole della tecnologia, poiché se è vero che sempre più precocemente vengono utilizzati gli schermi, un aspetto realmente sottovalutato è relativo alle conseguenze del loro abuso da parte dei *caregiver*, specie durante momenti di cura ad alta intensità relazionale.

Studi recenti ci forniscono dati che non si possono trascurare¹² e interessanti sono anche le testimonianze di persone nello spettro autistico che ritengono di essersi potute realizzare pienamente nella vita per l'alto grado di relazioni vissute da bambini, di cui oggi lamentano la scarsità, in parte riconducibile alla sovraesposizione agli schermi¹³.

La legge 285\97 insiste sull'importanza di *realizzare azioni positive per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita dei minori*¹⁴ anche a partire dal ripensare spazi e tempi a misura

¹² Sherry Turkle, *La conversazione necessaria. La forza del dialogo nell'era digitale*, Einaudi, 2016.

¹³ Temple Grabdi, Sean Barron, *Le regole non scritte delle relazioni sociali*, Uovonero, 2014.

¹⁴ L'art. 3, comma d recita: *realizzazione di azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per l'esercizio dei diritti civili fondamentali, per il miglioramento della fruizione dell'ambiente urbano e naturale da parte*

di infanzia e adolescenza per ripristinare le condizioni necessarie a una vita tra pari, gradualmente più svincolata dalla presenza degli adulti, a mano a mano che progrediscono le autonomie personali e di gruppo. La cameretta familiari e i luoghi vigilati da adulti su cui ricade una precisa responsabilità (generalmente regolamentata) sono i perimetri entro cui maturano esperienze di crescita per gran parte della popolazione minorile: le occasioni per cimentarsi con la vita, le sue sfide e i rischi in essa insiti, sono erose.

Fin da piccoli vi sono ambiti in cui essere autonomi, da adolescenti poi è notevole il contributo che si può apportare alla propria comunità: la mente matura capacità superiori a ogni successivo periodo di vita ma tendenzialmente sprechiamo tutto questo patrimonio umano e sociale.

La co-progettazione da un lato offre spazi per riconoscere ai giovanissimi il loro *status* di cittadini, dall'altro ci costringe a indagare il significato che assume il non esserlo perché relegati a ruoli marginali.

Tra le sfide educative vi è quella di ripensare l'organizzazione dei servizi in modo da far prevalere la soddisfazione dei bisogni fondamentali per l'infanzia e l'adolescenza quando ciò si scontra con le prassi organizzative consolidate: si offrono numerosi esempi brillanti, a cui guardare anche per la significativa trasformazione determinata dallo scorrere del tempo¹⁵.

Valorizzare le risorse pubbliche e private in chiave di welfare di comunità, immaginato con i diretti interessati, significa ripensare i luoghi in termini di luoghi di vita in cui fare buoni incontri e maturare *reading literacy*, ovvero le capacità necessarie per partecipare attivamente alla vita sociale. Ripensare l'educazione sentimentale e civica ponendo la giusta attenzione alla pedagogia implicita di pratiche, esempi e consuetudini, prima ancora che a percorsi specificatamente dedicati, significa anche imparare da bambini e giovani a creare legami facendo insieme: nel loro fare incontriamo la radice dell'inclusione. Possiamo imparare molto dai più giovani cittadini, e la co-progettazione ci sfida ad operare in tale senso: più che insegnare teoricamente ai bambini con iniziative spot contraddette dal mondo intorno, occorre praticare comportamenti civili, accoglienti, rispettosi, inclusivi, produttivi. Wallon sosteneva che ai bambini spetta solo vivere la loro infanzia, agli adulti spetta conoscerla. Calendarizzare azioni per osservare e ascoltare la popolazione 0\18 è un passo per cercare le risposte su come creare condizioni desiderabili di vita. E di felicità.

1.2.3 La valutazione di progetti e processi: un confronto sulle esperienze di valutazione della legge 285¹⁶

In effetti, innovare e migliorare la qualità dei servizi per i bambini e gli adolescenti è una sfida che ancora adesso (e forse più di 20 anni fa) appare difficile e complessa a fronte di situazioni sociali che sembrano ostacolare la capacità dei servizi di cambiare cultura, metodologie di intervento e target di riferimento. In questa logica si propone uno "sguardo" da un'angolazione diversa, che propone di rivedere/ridiscutere, riscoprire le nostre conoscenze e le nostre consapevolezza sulla valutazione. Il seminario vuole essere un'occasione per interrogarsi su come e quanto la pratica della valutazione possa aiutare nei processi di innovazione e nella gestione quotidiana; propone tre modalità di lavoro: confronto comune, lavoro individuale, contributo teorico.

dei minori, per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita dei minori, per la valorizzazione, nel rispetto di ogni diversità, delle caratteristiche di genere, culturali ed etniche.

¹⁵ A tale riguardo le esperienze e la ricerca di Emmi Pikler è paradigmatica, dal 1946 ad oggi i mutamenti hanno imposto soventi revisioni del modello, sia in Ungheria che nei paesi in cui ha maggior seguito: Argentina e Francia *in primis*.

¹⁶ Tavolo di coordinamento tra Ministero del lavoro e delle politiche sociali e le Città riservatarie ai sensi della legge 285/97, Roma, 18 gennaio-novembre 2019, intervento del dott. Stefano Ricci.

Per conoscersi e definire il perimetro di confronto è stata utilizzata una mappa mentale su valutazione e L. 285/97 nell'esperienza dei presenti al seminario e per comprendere lo stato dell'arte della situazione della L. 285/97 nelle Città riservatarie è stato commentato il *Report* sui "Progetti 285" attivi ad oggi predisposto da Enrico Moretti dell'Istituto degli Innocenti.

Le principali accezioni di valutazione raccolti dal confronto con le Città riservatarie sono sintetizzabili in: verificare, misurare il risultato rispetto agli obiettivi prefissati, pesare, controllare, rendicontare.

Interessanti anche le risposte alla domanda sulle finalità della valutazione: dalla verifica del collegamento agli obiettivi, al favorire la partecipazione; dalla pianificazione dei servizi alla riprogettazione; qualcuno dei presenti ha segnalato il rischio di un "accanimento rendicontativo".

A ogni partecipante è stato chiesto di scegliere un "Progetto 285" della propria Città Riservataria e di compilare la Lista di controllo autodiagnostico sul "Progetto 285".

L'estrema varietà della numerosità dei progetti attivi in ogni Città Riservataria (dall'unico progetto di Bologna ai 103 di Milano) ha determinato, oggettivamente, la difficoltà di avviare successivi percorsi di comparazione/confronto, ma la logica dell'autodiagnostica proposta non è stata svalutata o sminuita, perché ha permesso di identificare dimensioni costanti anche a partire da situazioni estremamente diversificate.

Il primo contributo teorico ha riguardato un'introduzione per un approccio valutativo centrato su: qualità, relazione, partecipazione.

Si è partiti da un ragionamento sulle resistenze alla valutazione, spesso collegate a una concezione scolastica tradizionale, per passare ad una definizione di valutazione centrata sia su un livello di sensibilità in grado di misurare le diverse dimensioni nelle fasi di programmazione, progettazione e intervento, che su un livello dialogico di coinvolgimento e partecipazione dei vari soggetti coinvolti e all'analisi del rapporto fra tecniche e contesti valutativi, in relazione alle diverse opportunità di utilizzo delle tecniche rispetto a progetti di rilievo economico e a progetti di rilievo sociale.

È stato trattato, per cenni, il disegno della valutazione anche in riferimento al "paradigma lazarsfeldiano" utile perché permette di scomporre un concetto complesso al fine di identificare gli indicatori adeguati alla sua misurazione complessiva.

Il contributo teorico ha poi affrontato la specificità della valutazione dei servizi alla persona per i quali è stata posta la questione delle "distanze" (tra servizio programmato e servizio effettivamente erogato, tra servizio atteso dal destinatario e servizio realmente percepito, tra servizio effettivamente erogato e servizio percepito) che più sono minori e maggiore è la "qualità" del servizio.

L'introduzione del concetto di qualità collegato alla valutazione ha portato a descrivere ed analizzare le dimensioni della qualità che, per quanto riguarda la valutazione dei servizi alla persona, "deve" essere frutto della partecipazione perché ci sono delle caratteristiche relazionali della valutazione che sono imprescindibili negli ambiti sociali, educativi, sanitari...

Recuperando l'iniziale riferimento alle resistenze sono stati evidenziati i vissuti relazionali difensivi della valutazione con i collegati "rischi relazionali" che possono portare ad una "svalutazione" della "valutazione" con conseguenze negative per tutti i soggetti coinvolti.

Il contributo "teorico" si è concluso suggerendo le caratteristiche e i vantaggi di una "relazione generativa" nell'ambito della "valutazione" rispetto ad una "relazione competitiva".

Mentre venivano inseriti i dati delle compilazioni delle “liste di controllo autodiagnostico” dalle funzionarie del Ministero nel foglio elettronico predisposto per le elaborazioni è stata presentata l’*Introduzione teorico metodologica su Elementi e Dimensioni per l’autovalutazione*.

È stata illustrata la genesi dello strumento proposto, nato in altro contesto, ma adattabile alla situazione dei “Progetti 285” nella convinzione che: essi non rappresentano una spesa, ma un investimento, con effetti che si estendono a tutta l’economia sociale locale delle Città Riservatarie; soggetti pubblici quali le Città riservatarie hanno la necessità di qualificare le proprie realtà organizzative con un approccio etico e partecipativo. È stata motivata la scelta a partire dall’*incipit* della giornata: un “confronto tra pari”, per stimolare e valorizzare le conoscenze, il vissuto dei partecipanti, ma soprattutto la loro capacità di (ri)mettersi in gioco su un tema così classico come la valutazione, attraverso un approccio laterale; una sfida a rileggere quello che conoscono bene a partire da elementi e dimensioni che sono noti, ma apparentemente destrutturati e mescolati. Sono stati illustrati elementi (possibili tappe di un Percorso Qualità) e dimensioni (ambiti, contesti in cui si può produrre e verificare la qualità) e le implicazioni dell’uso di uno strumento autodiagnostico per misurare la qualità. Successivamente è stato presentato un “Glossario” per stimolare la conoscenza e la comprensione di elementi e dimensioni nei quali (ri)conoscere e (ri)collocare concetti conosciuti, ma che forse non sono sempre stati collegati/applicati ai “Progetti 285”.

Al termine è stata proposta una “Autoriflessione condivisa” di ogni Città Riservataria sulla propria “Scheda di riepilogo” risultante dall’autovalutazione del “Progetto 285” scelto in precedenza. Ognuna delle Città riservatarie presenti ha commentato i dati emersi riscontrando, per lo più, una corrispondenza con la situazione effettiva ed indicando possibili “cause” delle risultanze, grazie all’aggiunta di elementi di conoscenza relativi alle specifiche situazioni organizzative, politiche, amministrative dei diversi territori.

Dalla riflessione collettiva finale sulle risultanze emerse dal confronto, in funzione degli elementi e delle dimensioni considerati, anche se le questioni erano eterogenee e non generalizzabili vista la varietà delle situazioni, sono scaturite alcune direttrici interessanti ed utili per orientare eventuali approfondimenti futuri sulla tematica della “Valutazione delle progettualità 285” da parte delle Città riservatarie:

- la priorità dell’attenzione ad una “valutazione di qualità” per i “Progetti 285” va centrata sulla carenza diffusa dei processi decisionali e partecipativi, che sembra collocarsi a valle di una difficoltà di identificazione della *mission* dei “Progetti 285” (suggerendo, in definitiva, la necessità di identificare/aggiornare la “specificità” di questi interventi) e a monte di una esplicitazione insufficiente delle “Carte dei Servizi” (non solo e non tanto rispetto alla presentazione, organizzazione e funzionamento dei servizi quanto in relazione ai processi e ai livelli di qualità degli stessi);

- con una rimodulazione complessiva dell’approccio valutativo alle progettualità della L. 285/97 sarà possibile rispondere positivamente ai rilievi nella relazione della Corte dei Conti per una valutazione finalizzata a collegare la rilevazione quanti-qualitativa sugli aspetti contenutistici dei “Progetti 285” e la loro effettiva finalizzazione agli scopi perseguiti dalla legge, con approfondimenti circa l’efficacia della spesa, in termini di risultati raggiunti rispetto agli obiettivi individuati nella programmazione sia a livello nazionale che territoriale;

- la possibile riformulazione dell’approccio e degli strumenti di valutazione dei “Progetti 285” andrebbe gestita con una modalità partecipata, in grado di raccogliere e restituire dati e contributi ai diversi livelli di competenze e responsabilità, dalla periferia al centro e ritorno.

2. I PROGETTI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA DELLA LEGGE 285/1997 NEL 2018

Il 2018 resterà nella narrazione della progettazione della legge 285/97 una annualità di grande significato, chiudendo di fatto un'epoca in cui al centro del discorso sono stati posti i progetti nella loro dimensione quantitativa e soprattutto nelle loro caratteristiche e peculiarità specifiche. Un racconto che, pur con alcuni chiaroscuri, ha permesso di approcciarsi alla lettura delle azioni di promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che i comuni riservatari hanno inteso portare avanti negli anni e di prestare attenzione alla comprensione profonda delle dinamiche e delle operatività territoriali.

Il presente contributo, pertanto, ricalcando quanto sviluppato nelle precedenti Relazioni al Parlamento contiene un'analisi della progettazione dei comuni riservatari per fissare alcuni degli aspetti che la caratterizzano, consapevoli che nel prossimo futuro tale patrimonio informativo lungi dall'essere accantonato sarà arricchito sposando una prospettiva di sguardo però diversa – e per molti versi ben più fruttuosa – che metterà al centro della scena la programmazione e la rendicontazione del Fondo senza d'altro canto perdere di vista la necessaria descrizione della progettazione che da esso deriva.

Nell'anno 2018 i progetti risultano complessivamente pari a 307¹⁷. Nel merito di questo primo dato di sintesi è utile precisare che la banca dati della legge 285/97 ha un doppio oggetto di rilevazione includendo: i progetti attivi nell'anno solare 2018; i progetti finanziati con Fondo legge 285/97 anno 2018 anche se non ancora attivati. Ciò premesso, è importante evidenziare quanto il primo oggetto sia largamente maggioritario al punto che i progetti effettivamente attivi nel corso del 2018 risultano pari a 292, ovvero oltre il 95% dei progetti collezionati.

2.1 Costo e finanziamento della progettualità

Nel 2018 il finanziamento del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza finalizzato alla realizzazione di progetti nei comuni riservatari di cui alla legge n. 285 del 1997 presenta una contrazione del 29% rispetto al fondo disponibile nel 2010, passando il finanziamento ministeriale dai 39.964.078 ai 28.335.898.

Nello stesso arco temporale, i progetti sono diminuiti da 499 a 307, con una riduzione percentuale del 38%, mentre il costo totale della progettualità ha subito una riduzione del 48% passando dai poco più di 65 milioni del 2010 ai quasi 33 milioni del 2018.

In raffronto al 2017, diminuisce l'apporto del cofinanziamento (32,4% del complesso delle risorse in campo nel 2018) a favore dell'utilizzo dei fondi residui che arriva a coprire più della metà del finanziamento totale (60,1%) mentre resta marginale la voce relativa al fondo corrente dell'anno (7,5%).

¹⁷ A questi progetti se ne aggiungono altri due del Comune di Napoli che non essendo stati descritti in modo esaustivo in banca dati risultano esclusi dall'analisi di seguito proposta.

Tavola 1 - Riparto del fondo della Legge 285/97 e importi totali finanziati per l'attuazione dei progetti secondo la tipologia del finanziamento. Anno 2018

	Riparto Fondo 285	Numero progetti	Importo finanziamento totale	Importo medio per progetto ^(a)	Finanziamento totale					
					di cui fondo 285 corrente		di cui fondo 285 residuo		di cui cofinanziamento	
					v.a.	% del fin. totale	v.a.	% del fin. totale	v.a.	% del fin. totale
Anno 2016	28.794.000,00	367	56.195.447,59	163.358,80	3.510.646,23	6,2	20.566.577,63	36,6	32.118.223,73	57,2
Anno 2017	28.794.000,00	373	47.738.769,37	131.511,76	2.876.071,99	6,0	24.036.574,88	50,4	20.826.122,50	43,6
Anno 2018	28.335.898,00	307	33.777.916,62	115.677,80	2.535.075,15	7,5	20.302.995,58	60,1	10.939.845,89	32,4

(a) importo medio calcolato sul totale dei progetti attivi nel corso del 2018

Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

Focalizzando l'attenzione sui soli progetti effettivamente attivi nell'anno, nell'aggregato delle quindici città riservatarie l'importo medio per progetto subisce un decremento e si posiziona nel 2018 su un valore di 115mila euro.

Tra le città riservatarie, l'importo medio per progetto presenta una alta variabilità. Il campo di variazione degli importi oscilla tra il valore massimo di Napoli – in cui il totale dell'importo finanziato nell'anno si concentra su tre progetti – e il valore minimo di Venezia in cui i 15 progetti attivi prevedono in media un importo di 32mila euro. Al di sopra della media dell'aggregato delle città si posizionano, oltre Napoli, Bologna, Genova, Brindisi, Firenze, Catania e Taranto.

In termini di diffusione e importo, si riscontrano nel 2018 alcune realtà cittadine i cui progetti risultano interamente ed esclusivamente finanziati con risorse provenienti dal fondo 285/97 – Bari, Catania, Napoli e Palermo.

Tavola 2 - Progetti e importi finanziati per città riservataria - Anno 2018

Città riservataria	Progetti	di cui non ancora attivati	Totale importi finanziati nell'anno	Importo medio per progetto ^(a)	% progetti finanziati unicamente col fondo 285
Bari	10	-	394.423,71	39.442,37	100,0
Bologna	1	-	1.373.891,51	1.373.891,51	0,0
Brindisi	4	-	1.179.378,68	294.844,67	25,0
Cagliari	15	2	1.026.877,43	78.990,57	92,3
Catania	8	-	1.266.613,43	158.326,68	100,0
Firenze	12	-	2.684.735,24	223.727,94	0,0
Genova	6	-	6.175.443,50	1.029.240,58	83,3
Milano	56	-	2.786.017,42	49.750,31	3,6
Napoli	3	-	4.784.012,76	1.594.670,92	100,0
Palermo	12	3	715.057,05	79.450,78	100,0
Reggio Calabria	10	1	720.809,77	80.089,97	77,8
Roma	79	-	5.462.049,78	69.139,87	94,9
Taranto	12	-	1.670.256,74	139.188,06	91,7
Torino	63	8	3.051.946,15	55.489,93	41,8
Venezia	16	1	486.403,45	32.426,90	86,7
Totale	307	15	33.777.916,62	115.677,80	61,3

(a) importo medio calcolato sul totale dei progetti attivi nel corso del 2018

Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

Rispetto al finanziamento complessivo, l'articolo 4 *servizi di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali* risulta largamente prevalente – il 54% del finanziamento complessivo ripartito su 97 progetti.

Di notevole rilevanza risulta anche l'articolo 6 della legge che promuove i *servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero* – più per il numero di progetti, pari a 129, che per il finanziamento

complessivo – mentre più limitate risultano le esperienze tese a valorizzare *azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* (articolo 7) e ancor più la *innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia* (articolo 5).

Tavola 3 - Progetti attivi nel corso del 2018 secondo l'articolo delle Legge 285/97 a cui fanno riferimento. Valore assoluto e finanziamento complessivo stanziato nell'anno.

Articolato	progetti	finanziamento erogato			importo medio per progetto	% progetti in cui viene indicato un unico intervento/servizio
		v.a.	%			
Art. 4	97	18.395.872,73	54,5	189.648,17	44,3	
Art. 5	11	808.669,67	2,4	73.515,42	45,5	
Art. 6	129	11.522.694,23	34,1	89.323,21	33,3	
Art. 7	55	3.050.679,99	9,0	55.466,91	50,9	
Totale complessivo	292	33.777.916,62	100,0	115.677,80	40,8	

Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

Non sorprende dunque verificare che l'importo medio per progetto risulta per i progetti afferenti all'articolo 4 molto più alto di quanto non rilevato per i progetti relativi agli altri articoli della legge. In generale nell'attuazione della progettazione prevale il ricorso ad un unico intervento/servizio. È un'evidenza questa più marcata tra i progetti afferenti all'articolo 7 (51%) e via via per i progetti relativi all'articolo 5 (45%), all'articolo 4 (44%) e dell'art.6 (33%).

Calando l'analisi a livello cittadino, assume diversa rilevanza l'importo medio in base allo specifico articolato di legge considerato. Per l'articolo 4 il *range* di variazione oscilla dai 33mila euro di Bari ai quasi 2milioni di Genova. Anche per gli altri articolati le differenze sono rilevanti: articolo 5, dai 12mila euro di Genova ai 522mila di Milano; articolo 6, dai 11mila euro di Milano a più di due milioni di Napoli; articolo 7, dai 13mila di Milano ai 400mila di Na

Tavola 4 - Progetti attivi nel corso del 2018 secondo l'articolo della Legge 285/97 a cui fanno riferimento e città riservataria. Valore assoluto e finanziamento complessivo stanziato nell'anno.

Città	progetti					Finanziamento totale				
	Art. 4	Art. 5	Art. 6	Art. 7	Totale	Art. 4	Art. 5	Art. 6	Art. 7	Totale
Bari	8	0	1	1	10	264.098,54	0,00	56.181,56	74.143,61	394.423,71
Bologna	1	0	0	0	1	1.373.891,51	0,00	0,00	0,00	1.373.891,51
Brindisi	3	0	1	0	4	1.141.878,68	0,00	37.500,00	0,00	1.179.378,68
Cagliari	10	0	3	0	13	731.347,43	0,00	295.530,00	0,00	1.026.877,43
Catania	6	0	1	1	8	747.775,43	0,00	468.838,00	50.000,00	1.266.613,43
Firenze	4	0	7	1	12	554.310,55	0,00	2.053.313,73	77.110,96	2.684.735,24
Genova	3	1	2	0	6	5.927.457,58	12.511,00	235.474,92	0,00	6.175.443,50
Milano	9	1	34	12	56	1.714.709,62	522.230,20	384.999,23	164.078,37	2.786.017,42
Napoli	0	0	2	1	3	0,00	0,00	4.384.012,76	400.000,00	4.784.012,76
Palermo	1	2	6	0	9	350.000,00	60.178,00	304.879,05	0,00	715.057,05
Reggio Calabria	9	0	0	0	9	720.809,77	0,00	0,00	0,00	720.809,77
Roma	18	1	43	17	79	1.842.238,62	41.325,00	2.445.789,78	1.132.696,38	5.462.049,78
Taranto	8	0	2	2	12	887.232,01	0,00	223.382,44	559.642,29	1.670.256,74
Torino	16	4	21	14	55	2.076.468,46	69.969,00	539.884,76	365.623,93	3.051.946,15
Venezia	1	2	6	6	15	63.654,53	102.456,47	92.908,00	227.384,45	486.403,45
Totale complessivo	97	11	129	55	292	18.395.872,73	808.669,67	11.522.694,23	3.050.679,99	33.777.916,62

Città	importi medi					% progetti in cui viene indicato un unico intervento/servizio				
	Art. 4	Art. 5	Art. 6	Art. 7	Totale	Art. 4	Art. 5	Art. 6	Art. 7	Totale
Bari	33.012,32	0,00	56.181,56	74.143,61	39.442,37	0,0	-	0,0	0,0	0,0
Bologna	1.373.891,51	0,00	0,00	0,00	1.373.891,51	100,0	-	-	-	100,0
Brindisi	380.626,23	0,00	37.500,00	0,00	294.844,67	33,3	-	100,0	-	50,0
Cagliari	73.134,74	0,00	98.510,00	0,00	78.990,57	50,0	-	100,0	-	61,5
Catania	124.629,24	0,00	468.838,00	50.000,00	158.326,68	66,7	-	100,0	100,0	75,0
Firenze	138.577,64	0,00	293.330,53	77.110,96	223.727,94	50,0	-	71,4	0,0	58,3
Genova	1.975.819,19	12.511,00	117.737,46	0,00	1.029.240,58	66,7	100,0	50,0	0,0	66,7
Milano	190.523,29	522.230,20	11.323,51	13.673,20	49.750,31	33,3	0,0	2,9	91,7	26,8
Napoli	0,00	0,00	2.192.006,38	400.000,00	1.594.670,92	-	-	100,0	100,0	100,0
Palermo	350.000,00	30.089,00	50.813,18	0,00	79.450,78	0,0	0,0	0,0	-	0,0
Reggio Calabria	80.089,97	0,00	0,00	0,00	80.089,97	0,0	-	-	-	0,0
Roma	102.346,59	41.325,00	56.878,83	66.629,20	69.139,87	33,3	100,0	23,3	23,5	26,6
Taranto	110.904,00	0,00	111.691,22	279.821,15	139.188,06	100,0	-	100,0	100,0	100,0
Torino	129.779,28	17.492,25	25.708,80	26.116,00	55.489,93	68,8	25,0	52,4	42,9	52,7
Venezia	63.654,53	51.228,24	15.484,67	37.897,41	32.426,90	0,0	100,0	100,0	50,0	73,3
Totale complessivo	189.648,17	73.515,42	89.323,21	55.466,91	115.677,80	44,3	45,5	33,3	50,9	40,8

Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

poli.

Nella banca dati 285 è possibile indicare per ciascun progetto gli interventi e i servizi posti in essere per la sua realizzazione segnalando il peso economico che ognuno di essi ha. A fronte dei 292 progetti attivi nel corso del 2018 sono stati segnalati 602 interventi/servizi con una prevalenza di ricorrenza tra i progetti degli interventi/servizi di attività ricreative di socializzazione (32%), di laboratori scolastici e attività integrative (26%), interventi di sostegno alla genitorialità (19%), attività di prevenzione e di promozione (16%) e sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori (16%).

L'importo medio per intervento/servizio è di quasi 56mila euro, sebbene alcune voci presentino valori di importo medio molto significativi e superiori alla media, tra di essi si evidenziano, peraltro con numerosità significativa di progettualità: sostegno socio-educativo territoriale (280mila euro) centri di aggregazione sociale (127mila euro), interventi di sostegno alla genitorialità (circa 70mila euro).

Tavola 5 - Interventi e servizi messi in campo per l'attuazione dei progetti attivi nel corso del 2018. Valore assoluto e finanziamento complessivo stanziato nell'anno.

Interventi/servizi	n°	% di progetti in cui viene indicato		finanziamento stanziato (stima)	importo medio per intervento/servizio
		l'intervento/servizio			
Assistenza domiciliare socio-assistenziale	2	0,7		473.440,99	236.720,50
Attività di informazione e sensibilizzazione: campagne informati	18	6,2		254.120,32	14.117,80
Attività di prevenzione e di promozione	48	16,4		656.495,72	13.676,99
Attività generali di programmazione, di coordinamento e di mon	5	1,7		302.524,00	60.504,80
Attività ricreative di socializzazione	94	32,2		2.406.719,69	25.603,40
Centri anti violenza	4	1,4		312.623,34	78.155,83
Centri di aggregazione sociali	31	10,6		3.937.373,21	127.012,04
Centri di ascolto tematici	4	1,4		221.297,14	55.324,29
Centri diurni di protezione sociale	5	1,7		2.428.041,91	485.608,38
Centri diurni estivi	9	3,1		403.106,75	44.789,64
Centri diurni semiresidenziali sociosanitari e socio-riabilitativi	2	0,7		53.508,00	26.754,00
Centri per le famiglie	19	6,5		731.124,37	38.480,23
Contributi economici per l'affidamento familiare di minori	1	0,3		315.000,00	315.000,00
Formazione educativa	11	3,8		468.297,37	42.572,49
Interventi di presa in carico di minori con disabilità psichiche e i	5	1,7		279.651,38	55.930,28
Interventi di sostegno alla genitorialità	56	19,2		3.884.000,60	69.357,15
Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a risch	17	5,8		1.022.169,78	60.127,63
Laboratori protetti, centri occupazionali	1	0,3		15.686,07	15.686,07
Laboratori scolastici e attività integrative	76	26,0		2.059.853,45	27.103,33
Ludoteche	21	7,2		572.148,18	27.245,15
Presidio familiare a prevalente accoglienza abitativa	1	0,3		22.279,09	22.279,09
Pronto intervento sociale	2	0,7		391.362,66	195.681,33
Retta per centri diurni di protezione sociale	1	0,3		1.678,13	1.678,13
Segretariato sociale/porta unitaria per l'accesso ai servizi	5	1,7		104.249,62	20.849,92
Servizi di mediazione culturale	4	1,4		83.756,89	20.939,22
Servizi di prossimità/buonvicinato/gruppi di auto-aiuto	2	0,7		49.784,70	24.892,35
Servizi educativi integrativi per la prima infanzia in contesto	1	0,3		36.813,00	36.813,00
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	3	1,0		384.947,82	128.315,94
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia: centri bambi	2	0,7		15.982,21	7.991,10
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia: spazi gioco	2	0,7		11.409,50	5.704,75
Servizi per l'igiene personale	2	0,7		6.017,80	3.008,90
Servizio di mediazione familiare	7	2,4		196.373,65	28.053,38
Servizio di mediazione sociale	2	0,7		71.621,50	35.810,75
Servizio per l'affidamento dei minori	4	1,4		503.102,66	125.775,67
Servizio sociale professionale	5	1,7		583.363,92	116.672,78
Sostegno socio-educativo domiciliare	5	1,7		2.082.985,38	416.597,08
Sostegno socio-educativo scolastico	45	15,4		1.986.948,53	44.154,41
Sostegno socio-educativo territoriale	17	5,8		4.812.305,96	283.076,82
Sportelli sociali tematici	4	1,4		191.520,08	47.880,02
Supporto all'inserimento lavorativo	2	0,7		16.442,62	8.221,31
Sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione socia	48	16,4		1.258.367,17	26.215,98
Trasporto sociale	1	0,3		16.642,50	16.642,50
Unità di strada	8	2,7		152778,9695	19.097,37
Totale	602	-		33.777.916,62	56.109,50

Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

Ai fini di una analisi più compatta, riaggregando le singole voci di intervento/servizio secondo le macro voci del Nomenclatore infanzia e adolescenza, emerge quanto quelle che registrano la massima variabilità in termini di importi medi siano: trasferimenti per attivazione di servizi con un solo valore nella città di Palermo; il pronto intervento sociale, con un solo valore a Firenze.

Tavola 6 - Importi medi dei finanziamenti attivi per interventi e servizi messi in campo per l'attuazione dei progetti attivi nel corso del 2018 per città riservataria e aree e sotto-aree del Nomenclatore.

Aree e sotto-aree del Nomenclatore degli interventi e dei servizi	Bari	Bologna	Brindisi	Cagliari	Catania	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Palermo	Reggio Calabria	Roma	Taranto	Torino	Venezia	Totale
A - Segretariato sociale, informazione e consulenza per l'accesso alla rete dei servizi	-	-	169.864,50	-	923,15	-	-	14.127,76	-	-	-	12.518,58	-	41.516,98	-	39.774,37
B - Prevenzione e sensibilizzazione	9.333,45	-	47.147,26	33.389,20	50.000,00	299.878,60	13.455,50	26.291,30	200.005,00	8.185,99	26.754,00	18.748,40	67.000,93	13.026,96	18.308,30	23.205,33
C - Pronto intervento sociale	-	-	-	-	-	195.681,33	-	-	-	-	-	-	-	-	-	195.681,33
D - Attività di servizio sociale di supporto alla persona alla famiglia e rete sociale	11.055,57	-	198.521,27	31.821,40	122.394,97	21.570,37	1.151.054,49	89.242,18	-	-	21.638,86	27.519,19	75.340,98	194.003,50	22.279,09	70.484,18
E - Integrazione sociale	18.535,90	-	56.621,50	37.447,82	74.688,75	359.235,54	89.288,73	14.391,61	-	6.017,80	22.050,00	22.428,60	104.033,25	10.069,23	3.027,29	30.634,77
F - Interventi e servizi educativo-assistenziali e per il supporto all'inserimento lavorativo	10.945,77	1.373.891,51	291.691,12	52.590,38	117.253,90	73.299,54	62.696,94	50.030,53	4.384.002,76	-	52.976,25	17.469,86	221.681,14	12.691,64	45.000,00	128.966,41
G - Interventi volti a favorire la domiciliarità	-	-	-	-	-	-	-	43.798,00	-	-	120.000,00	5.986,70	353.440,99	-	-	130.806,42
H - Servizi di supporto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.008,90	-	-	-	16.642,50	-	7.553,43
IA - Trasferimenti per il pagamento di rette	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.678,13	-	-	-	-	1.678,13
IB - Trasferimenti per attivazione di servizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	315.000,00	-	-	-	-	-	315.000,00
LA - Centri con funzione educativo-ricreativa	6.677,95	-	-	259.195,00	468.838,00	61.566,65	2.302.108,98	16.662,93	-	45.731,86	32.081,88	40.062,65	-	18.380,56	12.581,57	94.962,29
LB - Servizi educativi per la prima infanzia	-	-	-	-	-	-	-	282.491,35	-	21.062,30	-	7.360,03	-	-	51.228,24	56.144,07
LC - Centri di attività carattere socio-sanitario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	26.754,00	15.686,07	-	-	-	23.064,69
MA - Presidi residenziali socio-assistenziali e ad integrazione socio-sanitaria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	22.279,09	22.279,09
Totale complessivo	9.860,59	1.373.891,51	147.422,34	51.343,87	115.146,68	149.151,96	617.544,35	27.048,71	1.594.670,92	34.050,34	34.324,27	24.827,50	139.188,06	33.910,51	19.338,52	56.109,50

Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

Pur usando cautela interpretativa è ipotizzabile, provando a generalizzare, che a costi complessivi più rilevanti corrispondano, salvo casi particolari, progetti e in essi interventi/servizi maggiormente estesi, complessi e articolati. In tal senso, sembrano attenuarsi le significative differenze tra le città dell'area del Centro-Nord e quelle del Sud e Isole emerse nelle precedenti Relazioni al Parlamento.

Tavola 7 - Percentuale di progetti attivi nel corso del 2018 secondo le classi di importo finanziato e area geografica.

	Fino a 25.000	da 25.001 a 50.000	da 50.001 a 100.000	da 100.001 a 150.000	da 150.001 a 250.000	oltre i 250.000
Centro-Nord	43,3	18,8	22,3	4,9	6,3	4,5
Sud-Isole	19,1	17,6	32,4	4,4	10,3	16,2
Totale complessivo	37,7	18,5	24,7	4,8	7,2	7,2

Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

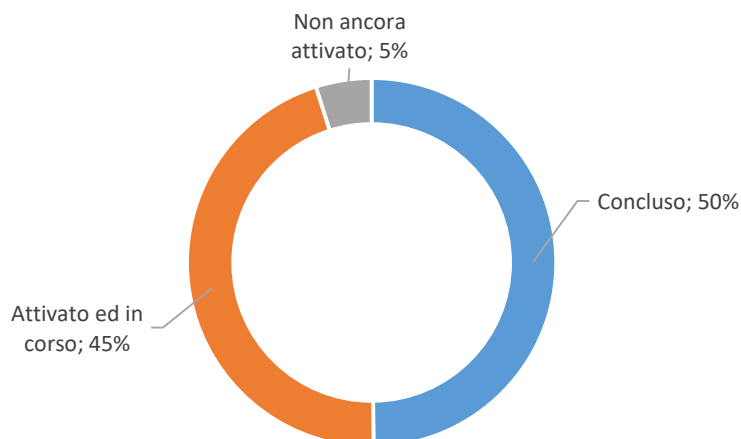
I progetti con finanziamento non superiore a 50mila euro risultano il 62% per l'area del Centro-Nord e nel Sud e Isole raggiungono il 37%. Per i progetti con finanziamento superiore ai 150mila euro risultano pari al 26% nel Sud-Isole e pari all'11% nel Centro-Nord.

Per analisi di maggior dettaglio territoriale – e di allineamento dunque della progettualità nelle aree geografiche - si rimanda a quanto più puntualmente proposto nella narrazione delle schede città.

2.2 Le principali caratteristiche della progettualità

Nel 2018, il 50% della progettazione progetti risulta attivata e conclusa nell'anno (50%). In diminuzione, sebbene molto significativa, è invece la quota di progetti attivati nel corso dello stesso anno e che risultano ancora attivi (45%), mentre del tutto residuale risulta l'incidenza di progetti che pur finanziati risultano in fase di attivazione.

Figura 1 - Progetti secondo lo stato – Anno 2018

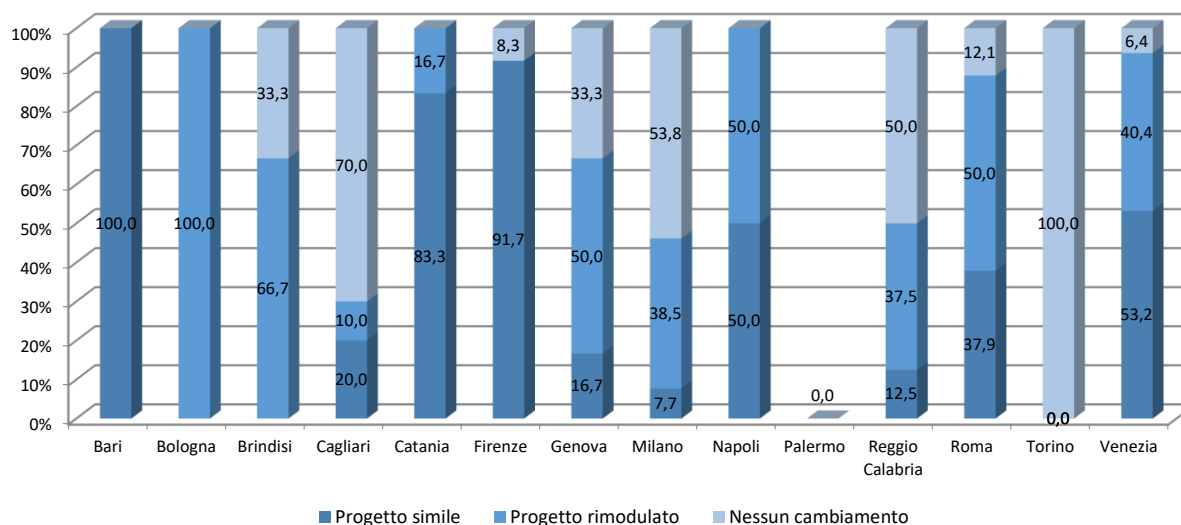


Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

La quota di progetti che risulta in continuità con le precedenti annualità, ovvero con quelli realizzati nell'ambito del precedente Piano Territoriale della Legge 285/97 o Piano di zona aumenta rispetto al 2017 raggiungendo una percentuale pari al 68%. Rimane decisamente più alta la percentuale registrata tra le città del centro-nord (71%) rispetto a quella osservata tra le città del sud-isole (59%).

Come noto, la continuità è un tratto caratteristico della progettazione. Nel 2018 possono definirsi sostanzialmente simili il 42% del totale. Emerge anche una diffusa tendenza alla rimodulazione attraverso l'introduzione di elementi di novità (40% del totale) segno evidente di una riflessione tesa ad intercettare le emergenti esigenze e i bisogni espressi dal territorio, mentre non si ravvisa alcun cambiamento tangibile nel 18% dei casi.

Figura 2 - Progetti in continuità secondo il tipo di trasformazione e città riservataria - Anno 2018
(composizione %)



Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

I contenuti informativi della banca dati permettono inoltre di riconnettere le dimensioni sostanziali della progettazione: i principi ispiratori della legge che trovano sintesi nei quattro articolati di legge; l'insieme degli interventi e i servizi per l'infanzia e l'adolescenza di fatto erogati, ovvero l'attuazione della progettualità; i diritti promossi dalla legge 285/97 che hanno trovato effettiva attuazione attraverso la progettazione realizzata nelle città riservatarie, ovvero le finalità perseguite.

Tavola 8 - Interventi e servizi messi in campo per l'attuazione dei progetti attivi nel corso del 2018 secondo l'articolo della Legge 285/97 a cui fanno riferimento.

Interventi/servizi	Art. 4	Art. 5	Art. 6	Art. 7	Totale
Assistenza domiciliare socio-assistenziale	2	0	0	0	2
Attività di informazione e sensibilizzazione: campagne informative etc.	3	0	9	6	18
Attività di prevenzione e di promozione	24	0	17	7	48
Attività generali di programmazione, di coordinamento e di monitoraggio	1	0	1	3	5
Attività ricreative di socializzazione	7	3	64	20	94
Centri anti violenza	4	0	0	0	4
Centri di aggregazione sociali	3	1	22	5	31
Centri di ascolto tematici	2	0	0	2	4
Centri diurni di protezione sociale	5	0	0	0	5
Centri diurni estivi	0	0	8	1	9
Centri diurni semiresidenziali sociosanitari e socio-riabilitativi	2	0	0	0	2
Centri per le famiglie	17	1	0	1	19
Contributi economici per l'affidamento familiare di minori	1	0	0	0	1
Formazione educativa	2	2	3	4	11
Interventi di presa in carico di minori con disabilità psichiche e fisiche	4	0	1	0	5
Interventi di sostegno alla genitorialità	34	0	13	9	56
Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	8	2	3	4	17
Laboratori protetti, centri occupazionali	1	0	0	0	1
Laboratori scolastici e attività integrative	8	1	52	15	76
Ludoteche	1	0	16	4	21
Presidio familiare a prevalente accoglienza abitativa	1	0	0	0	1
Pronto intervento sociale	2	0	0	0	2
Retta per centri diurni di protezione sociale	1	0	0	0	1
Segretariato sociale/porta unitaria per l'accesso ai servizi	3	0	0	2	5
Servizi di mediazione culturale	1	0	2	1	4
Servizi di prossimità/buonvicinato/gruppi di auto-aiuto	1	0	1	0	2
Servizi educativi integrativi per la prima infanzia in contesto domiciliare	0	1	0	0	1
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	1	2	0	0	3
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia: centri bambini genitori	0	0	2	0	2
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia: spazi gioco	1	1	0	0	2
Servizi per l'igiene personale	0	2	0	0	2
Servizio di mediazione familiare	6	0	0	1	7
Servizio di mediazione sociale	1	0	1	0	2
Servizio per l'affidamento dei minori	4	0	0	0	4
Servizio sociale professionale	5	0	0	0	5
Sostegno socio-educativo domiciliare	5	0	0	0	5
Sostegno socio-educativo scolastico	17	4	18	6	45
Sostegno socio-educativo territoriale	4	0	10	3	17
Sportelli sociali tematici	2	0	0	2	4
Supporto all'inserimento lavorativo	2	0	0	0	2
Sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori	12	0	24	12	48
Trasporto sociale	0	0	0	1	1
Unità di strada	2	0	5	1	8
Totale complessivo	200	20	272	110	602

Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

Ciò che emerge è la forte corrispondenza tra articolato di legge e interventi e servizi che rientrano nel raggio di competenza dell'articolato, nonostante l'intensità della corrispondenza possa variare a seconda dell'articolato in ragione del fatto che uno stesso progetto pur riferendosi ad un unico articolato prevalente può essere realizzato di fatto attraverso un numero più ampio di interventi e servizi:

- l'articolo 4 (*Servizi di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali*) è l'articolato che risulta associato in modo esclusivo ad alcuni interventi e servizi;
- limitandosi nel caso dell'articolo 4 agli interventi e servizi a maggiore frequenza esclusiva, la lista risulta comunque particolarmente ampia: centri antiviolenza, centri diurni di protezione sociale, servizi per l'affidamento minori, servizio sociale professionale, sostegno socio-educativo domiciliare.

In merito ai diritti promossi e tutelati dalla progettazione emerge una forte prevalenza delle tipologie connesse al gioco (60%), all'educazione (36%), allo studio (25%) e alla partecipazione (25%). Nonostante tocchino molti altri ambiti di interesse del minore, risultano decisamente rare le progettazioni che tendono a valorizzare il diritto alla protezione da abuso (7%), all'informazione (6%), alle cure (2%) e allo speciale trattamento (1%).

Tavola 9 - Progetti attivi nel corso del 2018 secondo le tipologie prevalenti di diritto.

(risposta multipla)

Tipologia di diritto	Totale	
	progetti	per 100 progetti
Diritto al gioco	175	59,9
Diritto all'educazione	105	36,0
Diritto allo studio	74	25,3
Diritto alla partecipazione	73	25,0
Diritto alla propria identità	54	18,5
Diritto famiglia responsabile	47	16,1
Diritto al recupero	36	12,3
Diritto all'autonomia	32	11,0
Diritto alla salute	24	8,2
Diritto alla protezione da abuso	19	6,5
Diritto all'informazione	18	6,2
Diritto alle cure	6	2,1
Diritto di speciale trattamento	4	1,4

Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

Se si pone in relazione i principali diritti promossi con la ricchezza delle voci del Nomenclatore infanzia e adolescenza si può di fatto approfondire con quali strumenti specifici tali diritti siano perseguiti, così da verificare sia l'ampiezza degli interventi/servizi messi in campo che la varietà interna. Di seguito pertanto si illustra il ventaglio di interventi e di servizi in cui si sostanzia la progettazione inerente i diritti maggiormente presidiati nell'annualità di progettazione 2018.

Tavola 10 - Interventi e servizi più frequentemente messi in campo per l'attuazione dei progetti attivi nel corso del 2018 in cui si è indicato il "Diritto al gioco" (175 progetti)

Interventi/servizi	v.a.	per 100 progetti in
		cui si indica "diritto al gioco"
Attività ricreative di socializzazione	90	51,4
Laboratori scolastici e attività integrative	50	28,6
Interventi di sostegno alla genitorialità	31	17,7
Sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori	29	16,6
Attività di prevenzione e di promozione	28	16,0
Centri di aggregazione sociali	26	14,9
Sostegno socio-educativo scolastico	23	13,1
Ludoteche	21	12,0
Sostegno socio-educativo territoriale	12	6,9

Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

Il diritto al gioco non è solo il diritto più promosso ma è anche quello che presenta il più ampio e variegato insieme di interventi e servizi messi in campo per l'attuazione dei progetti che lo riguardano. In primis si tratta di attività ricreative di socializzazione, di laboratori scolastici e attività integrative, di interventi di sostegno alla genitorialità ma anche della promozione di luoghi adatti quali i centri di aggregazione sociale e ludoteche.

Tavola 11 - Interventi e servizi più frequentemente messi in campo per l'attuazione dei progetti attivi nel corso del 2018 in cui si è indicato il "Diritto all' educazione" (105 progetti)

Interventi/servizi	v.a.	per 100 progetti in
		cui si indica "diritto alla partecipazione"
Sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori	29	27,6
Attività di prevenzione e di promozione	26	24,8
Attività ricreative di socializzazione	26	24,8
Interventi di sostegno alla genitorialità	24	22,9
Laboratori scolastici e attività integrative	22	21,0
Sostegno socio-educativo scolastico	16	15,2
Ludoteche	15	14,3
Centri di aggregazione sociali	13	12,4
Centri per le famiglie	10	9,5

Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

Il diritto all'educazione presenta anch'esso un ampio novero di interventi e servizi connessi alla sua attuazione. Nel ventaglio delle possibilità che, almeno in parte, risulta sovrapposto a quello illustrato per il diritto al gioco si ravvisa una sostanziale prevalenza di quelli connessi allo sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori.

Tavola 12 - Interventi e servizi più frequentemente messi in campo per l'attuazione dei progetti attivi nel corso del 2018 in cui si è indicato il "Diritto allo studio" (74 progetti)

Interventi/servizi	v.a.	per 100 progetti in
		cui si indica "diritto all'educazione"
Sostegno socio-educativo scolastico	33	44,6
Laboratori scolastici e attività integrative	25	33,8
Attività ricreative di socializzazione	17	23,0
Attività di prevenzione e di promozione	13	17,6
Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	11	14,9
Sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori	11	14,9

Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

Anche per il diritto allo studio le tipologie di intervento e servizio messi in campo sono pienamente riconducibili alle categorie già presentate nell'ambito del diritto al gioco e dell'educazione.

Nell'insieme degli interventi e dei servizi attraverso i quali si persegue il diritto alla partecipazione si ravvisa una sostanziale prevalenza di quelli connessi allo sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori.

Tavola 13 - Interventi e servizi più frequentemente messi in campo per l'attuazione dei progetti attivi nel corso del 2018 in cui si è indicato il "Diritto alla partecipazione" (73 progetti)

Interventi/servizi	v.a.	per 100 progetti in
		cui si indica "diritto allo studio"
Sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori	29	39,7
Centri di aggregazione sociali	22	30,1
Attività ricreative di socializzazione	19	26,0
Laboratori scolastici e attività integrative	17	23,3
Attività di prevenzione e di promozione	12	16,4

Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

In linea con quanto rilevato nelle precedenti Relazioni, la titolarità dei progetti è in capo all'ente pubblico, nella forma centralizzata del Comune o attraverso le amministrazioni decentrate - municipi, circoscrizioni o quartieri. Se la titolarità è pubblica la gestione, a prescindere dalla città riservataria osservata, è quasi esclusivamente demandata ai soggetti del terzo settore.

Ponendo in relazione la tipologia di ente gestore alle macro-voci del Nomenclatore infanzia e adolescenza emerge quanto la gestione del terzo settore sia patrimonio comune della progettazione indipendentemente dall'ambito di erogazione degli interventi e dei servizi.

Tavola 14 - Interventi e servizi messi in campo per l'attuazione dei progetti attivi nel corso del 2018 secondo la tipologia di ente gestore.

Interventi e servizi da nomenclatore (macro-voci)	tipologia ente gestore (progetti)					totale
	ente pubblico locale	scuola, ente di formazioni e	soggetto - Impresa privata	terzo settore	altro	
A - Segretariato sociale, informazione e consulenza per l'accesso alla rete dei servizi	0	0	0	11	0	11
B - Prevenzione e sensibilizzazione	0	12	5	160	18	195
C - Pronto intervento sociale	0	0	0	2	0	2
D - Attività di servizio sociale di supporto alla persona alla famiglia e rete sociale	0	0	3	70	3	76
E - Integrazione sociale	0	2	0	107	7	116
F - Interventi e servizi educativo-assistenziali e per il supporto all'inserimento lavorativo	1	1	1	60	4	67
G - Interventi volti a favorire la domiciliarità	0	0	0	4	0	4
H - Servizi di supporto	0	0	0	3	0	3
IA - Trasferimenti per il pagamento di rette	0	0	0	1	0	1
IB - Trasferimenti per attivazione di servizi	0	0	0	0	0	0
LA - Centri con funzione educativo-ricreativa	0	0	1	79	3	83
LB - Servizi educativi per la prima infanzia	0	0	0	8	0	8
LC - Centri e attività a carattere socio-sanitario	0	0	0	3	0	3
MA - Presidi residenziali socio-assistenziali e ad integrazione socio-sanitaria	0	0	0	0	0	0
Totale complessivo	1	15	10	508	35	569

Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

Infine, rispetto ai destinatari diretti o partecipanti alle attività dei progetti, circa il 68% dei progetti si rivolge a bambini tra i 6 e i 10 anni per un totale di circa 92mila unità, e il 61% alla fascia di età dei preadolescenti mentre in misura meno incisiva i bambini di 0-2 anni (21% dei progetti).

Tavola 15 - Destinatari (intesi come utenti) diretti/partecipanti alle attività dei progetti attivi nel corso del 2018

Destinatari	n° progetti	per 100 progetti	totale (stima)	Genere (stima)			
				1. non rilevato	2. nessun genere	3. prev. M	4. prev. F
Bambini 0-2 anni	62	21,2	15.492	14.224	486	102	680
Bambini 3-5 anni	118	40,4	35.071	19.553	13.851	1.422	245
Bambini 6-10 anni	197	67,5	91.842	68.128	20.771	2.055	888
Pre-adolescenti 11-13 anni	178	61,0	48.459	34.130	9.869	3.364	1.096
Adolescenti 14-17 anni	158	54,1	39.793	17.884	16.352	2.581	2.976
Famiglie	154	52,7	35.244	-	-	-	-
Operatori	102	34,9	4.130	-	-	-	-
Persone	82	28,1	121.376	-	-	-	-
Altri	66	22,6	14.509	-	-	-	-

Fonte: Istituto degli Innocenti di Firenze

3. LA PROGETTAZIONE DELLA SECONDA INDAGINE CAMPIONARIA SULLA QUALITÀ DELLA VITA DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE NELLE CITTÀ RISERVATARIE

In continuità con l'indagine campionaria sul benessere dei preadolescenti e degli adolescenti realizzata nel 2016, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha programmato la realizzazione di una nuova edizione della stessa – ampliata e rinnovata nei contenuti – in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze.

L'indagine è definita nel quadro delle attività nazionali del Tavolo di coordinamento tra il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e le quindici Città riservatarie del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza di cui alla legge 28 agosto 1997, n. 285, "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza".

L'indagine è stata avviata nel mese gennaio 2020 e ha previsto il coinvolgimento di circa 200 scuole per un totale di oltre 15mila alunni e studenti nelle quindici città metropolitane. Come noto, nel mese di febbraio a seguito della emergenza sanitaria dovuta alla diffusione del Covid-19 le scuole italiane sono state chiuse alla didattica, rendendo di fatto non perseguibile la realizzazione dell'indagine – essendo le scuole luogo di elezione per la somministrazione del questionario ai ragazzi. Tale evidenza ha costretto il team di ricerca – composto di ricercatori dell'Istituto degli Innocenti, referenti del Ministero e rappresentanti delle città riservatarie – a ripensare profondamente le modalità e gli strumenti di indagine. In tal senso sono state esplorate diverse soluzioni tecniche che permettessero un coinvolgimento dei ragazzi dalle proprie residenze, coordinati da un docente di riferimento, e in tal senso è stata sviluppata una piattaforma di accesso online ai questionari di rilevazione tramite smartphone e tablet, strumenti che ampliano le possibilità di partecipazione dei ragazzi, sia in quanto dispositivi largamente diffusi sia in quanto supplisco talvolta alla mancanza di un pc tra le mura domestiche. D'altro canto, è evidente che la pur necessaria estensione dei supporti a disposizione non garantisce l'automatica adesione delle scuole al progetto di ricerca, dato il sovraccarico lavorativo cui il personale scolastico è sottoposto, la priorità riservata alla didattica curricolare, oltre alle difficoltà di realizzare un puntuale e proficuo scambio di informazioni sull'attività tra il team di ricerca, dirigenti scolastici e docenti coinvolti.

In generale, gli obiettivi e le finalità perseguiti dall'indagine sono molteplici: integrare le conoscenze attuali sulla condizione di vita di preadolescenti e adolescenti; raccogliere informazioni utili a suggerire indicazioni per innovare le attività progettuali rivolte alla fascia di età preadolescenziale e adolescenziale; acquisire informazioni e conoscenze per integrare la mappa degli indicatori di benessere a livello nazionale e locale¹⁸; promuovere il diritto alla partecipazione e all'ascolto dei minorenni come previsto dalla Convenzione sui diritti del fanciullo.

L'indagine si collega al più recente dibattito internazionale sul tema del benessere di una società, che trova un punto di convergenza nel ritenere insufficienti parametri di tipo economico per valutarlo, ponendo la necessità di ampliare lo sguardo a dimensioni sociali e ambientali che permettano di giungere ad una definizione nella quale si tenga conto anche dell'equa

¹⁸ Al riguardo si rimanda alle varie edizioni della Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 285/97, consultabili sul sito www.minori.gov.it, nelle quali un capitolo specifico è riservato alla riflessione sugli indicatori di benessere disponibili a livello locale.

distribuzione del benessere (*equità*) e dei limiti della sua promozione (*sostenibilità*), rendendo evidente la necessità di adottare un modello concettuale multidimensionale in grado di conciliare (Maggino, 2015) il livello individuale (qualità della vita) e il livello sociale (qualità della società). Se il benessere soggettivo è un concetto complesso e multidimensionale che richiede di esplorare nuove dimensioni sociali e nuovi sistemi di misurazione, il tema è quello di riuscire a rappresentare ad ampio raggio le condizioni attuali dell'infanzia e dell'adolescenza anche in una logica intergenerazionale per assicurare un benessere equo, condiviso e sostenibile.

La ricerca campionaria proposta vuole dunque contribuire a colmare il *gap* informativo riscontrato ponendosi un duplice obiettivo: quello di contribuire in maniera determinante a rendere esaustiva la disponibilità dei dati dai quali attingere per la mappatura degli indicatori di benessere sugli adolescenti e preadolescenti e quello, indubbiamente collegato al precedente, di creare conoscenza su tematiche a oggi poco conosciute e invece frequentemente dibattute solo sulla base di singole esperienze non rappresentative della popolazione in oggetto.

I ragazzi hanno dunque la possibilità di aprirsi e di aprire al mondo degli adulti e delle istituzioni una finestra su aspetti molto importanti e spesso poco conosciuti che riguardano la loro vita: come si muovono all'interno della famiglia e del gruppo dei pari; le esperienze associative, aggregative e di fruizione culturale; le abitudini di consumo; la percezione di se stessi; la valutazione dell'esperienza scolastica; il rapporto con i nuovi social *network*; la fiducia nelle istituzioni; la soddisfazione rispetto alla loro qualità di vita; il giudizio sulla società e la percezione dei mutamenti in corso; il gradimento sui servizi offerti dal territorio e l'indicazione di quelli desiderati.

Non mancano infine approfondimenti sulla stretta attualità con sezioni che riguardano la conoscenza e l'adesione al movimento *Fridays for Future* così come domande sulla vita al tempo del Covid-19 che mira ad indagare come siano cambiate le proprie abitudini, e quali percezioni abbiano della nuova situazione familiare, dell'esperienza di didattica a distanza e delle nuove regole da osservare nel distanziamento sociale conseguente al *lockdown*.

3.1. Oggetto e strumenti di rilevazione

L'indagine, come già affermato, ha ad oggetto le opinioni e la percezione dei ragazzi relativamente a diversi aspetti salienti della loro vita quotidiana: relazioni familiari; relazioni amicali; esperienze associative, aggregative e di fruizione culturale; abitudini di consumo; percezione del sé; esperienza scolastica; rapporto con i social *network*; fiducia nelle istituzioni; soddisfazione rispetto alla loro qualità di vita; giudizio sulla società e percezione dei mutamenti in corso; gradimento sui servizi offerti dal territorio e indicazione di quelli desiderati.

L'indagine è realizzata nelle scuole di primo e secondo grado presenti sull'intero territorio coperto dalle quindici città riservatarie (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Taranto, Brindisi, Reggio Calabria, Catania, Palermo, Cagliari). In particolare, per quanto riguarda le scuole di primo grado, sono state individuate le classi I° e III°; per quanto riguarda le scuole di secondo grado, sono state individuate le classi II° e IV°.

La metodologia dell'indagine prevede la somministrazione a gruppi-classe di un questionario anonimo con item strutturati, di dimensioni contenute. Per le scuole di primo e secondo grado la somministrazione avviene online per mezzo di un format accessibile su una piattaforma dedicata, rimodulato durante l'emergenza sanitaria, per essere utilizzato anche da tablet e smartphone, più accessibili dai ragazzi presso le proprie abitazioni.

Al fine di conseguire l'obiettivo complessivo del progetto di ricerca, gli strumenti predisposti per la raccolta delle informazioni sono stati due:

- una scheda di rilevazione rivolta agli studenti delle scuole secondarie di primo grado;
- una scheda di rilevazione rivolta agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado.

Sia per il primo che per il secondo grado le sezioni tematiche indagate sono:

- le relazioni amicali;
- le relazioni familiari;
- il tempo libero e la vita quotidiana;
- l'esperienza scolastica;
- la società attuale e le aspettative per il futuro;
- i servizi a disposizione e quelli desiderati;
- La mia vita al tempo del Covid-19.

Queste sezioni tematiche sono seguite da alcune domande generali di tipo socio-demografico sul ragazzo e il suo nucleo, e chiuse dalla richiesta di una valutazione da parte del ragazzo della rilevazione cui ha preso parte.

Nelle sette sezioni sopraelencate, le domande sono sostanzialmente identiche per le secondarie di primo e secondo grado, salvo alcune rare eccezioni, che tengono conto dell'età di coloro che compilano. Si tratta di domande, nella gran parte dei casi, pre-codificate semi-strutturate, ovvero composte da domande "chiuse" – a scelta vincolata tra le risposte prefissate – o "parzialmente aperte" – che contengono la possibilità di indicare anche una risposta non prevista – limitando al massimo le domande "aperte" – risposta formulata autonomamente dall'intervistato.

3.2 Definizione del campione teorico e il campione effettivo

Il campo di indagine è stato individuato nelle scuole di primo e secondo grado presenti sull'intero territorio coperto dalle quindici città riservatarie. Per quanto riguarda le scuole di primo grado sono state individuate le classi I° e III°, mentre per le scuole di secondo grado sono state individuate le classi II° e IV°. Al momento della definizione del campione, per la scelta della numerosità campionaria si prendono in considerazione due livelli diversi di aggregazione delle stime finali: il livello nazionale e il livello delle singole città riservatarie, sia per le scuole di I° grado che per le scuole di II°.

Tabella 1. Numerosità campionarie teoriche per tipologia di scuola per città riservataria

	Alunni campionati I°grado	Alunni campionati II°grado	Totale alunni campionati
Torino	550	550	1.100
Milano	600	600	1.200
Venezia	450	450	900
Genova	550	550	1.100
Bologna	500	500	1.000
Firenze	550	550	1.100
Roma	600	600	1.200
Napoli	600	600	1.200
Bari	550	550	1.100
Taranto	450	450	900
Brindisi	425	425	850
Reggio Calabria	475	475	950
Catania	500	500	1.000
Palermo	500	500	1.000
Cagliari	450	450	900
Totale	7.750	7.750	15.500

4. LA NECESSITÀ DI CONTROLLO E VERIFICA E LO SVILUPPO DI UN NUOVO STRUMENTO DI MONITORAGGIO E DOCUMENTAZIONE.

4.1 La Relazione della Corte dei Conti

Nel corso dell'anno 2018 la Corte dei Conti ha realizzato un'indagine sulla gestione del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, istituito ai sensi dell'art. 1 L 28 agosto 1997, n. 285 i cui esiti sono sintetizzati nel presente paragrafo.

Questo contributo intende offrire un breve riepilogo dei contenuti più rilevanti emersi dalla relazione elaborata dalla Corte dei Conti che ha posto l'attenzione sulla gestione del fondo 2014-2016 da parte dell'Amministrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dei comuni "riservatari", cioè destinatari delle quote di riparto annualmente distribuite con apposito decreto ministeriale.

Gli aspetti che sono stati oggetto di approfondimento, nella predetta relazione, hanno riguardato le modalità di gestione del Fondo da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e, in particolare, dell'attuale D.G. competente e hanno approfondito i meccanismi di distribuzione delle competenze tra i diversi livelli istituzionali chiamati a occuparsi della sua gestione. L'istruttoria ha indagato il quadro delle risorse distribuite sulla base dei provvedimenti di riparto adottati dal predetto Ministero per le annualità considerate e ha individuato gli interventi posti in essere dai Comuni riservatari a valere sulle stesse risorse, tentando di ricostruire le modalità con le quali gli attori istituzionali hanno provveduto, ciascuno per la parte di competenza, al perseguimento delle finalità istitutive del Fondo oggetto di indagine come perseguite attraverso la programmazione.

Una parte degli elementi informativi che hanno costituito la base dati sulla quale si è svolta l'istruttoria è stata tratta dalla Banca dati 285, accessibile da parte di tutti coloro che siano interessati alla consultazione, in quanto disponibile sul sito web dell'Amministrazione del lavoro e delle politiche sociali, che ne cura la raccolta attraverso apposite schede di monitoraggio e con il supporto dell'Assistente tecnica dell'Istituto degli Innocenti.

Nel corso dell'istruttoria sono stati acquisiti elementi informativi in merito all'effettuazione dei monitoraggi da parte della stessa amministrazione e dei comuni interessati: a tal proposito la Corte dei Conti ha sottolineato l'importanza di una partecipazione ampia di tutti i Comuni riservatari, atteso il carattere della programmazione di settore, che deve nascere sulla base del confronto fra le diverse realtà e fra le diverse esigenze espresse a livello locale. Ciò, al fine di poter trovare linee di azione comuni che scongiurino un'attuazione a macchia di leopardo dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la cui tutela, ribadisce la Corte dei Conti, deve essere garantita sull'intero territorio nazionale anche in termini di livelli essenziali di prestazioni (Lep).

La Corte, ha, dunque, evidenziato l'importanza del confronto per l'individuazione di *best practices* condivise e non etero determinate e, in tale ottica, ha apprezzato il lavoro del Tavolo tecnico 285 che, pur non avendo adottato linee guida per l'azione dei comuni riservatari, ha tuttavia individuato buone pratiche e progettualità comuni maturate in un sistema di raccordo interistituzionale definito Metodo di coordinamento aperto, giacché in tale sede hanno trovato origine il progetto P.I.P.P.I. per il sostegno alle famiglie vulnerabili e la prevenzione dell'allontanamento, il progetto per l'inclusione sociale e scolastica dei bambini RSC, il progetto *Get up* per la promozione della partecipazione degli adolescenti.

La Corte, inoltre, ha evidenziato l'importante ruolo dell'amministrazione centrale nell'indirizzare i comuni riservatari verso le migliori pratiche emergenti dal confronto fra i diversi soggetti istituzionali nelle apposite sedi già esistenti, quale quella del Tavolo tecnico di coordinamento, che, pur non avendo ancora definito delle vere e proprie linee guida, ha, comunque, potuto individuare delle *best practices* mutuabili nelle diverse realtà locali.

Nella relazione della Corte sono stati indagati vari aspetti, tra i quali il monitoraggio degli effetti prodotti a seguito dell'utilizzo dei predetti fondi, in termini di conseguimento degli obiettivi perseguiti dalla L 285 e dalla programmazione a livello centrale e territoriale.

Monitoraggio realizzato, come detto, grazie all'analisi della banca dati dei progetti finanziati, gestita, per conto del Ministero, dall'Istituto degli Innocenti.

Rispetto alla gestione infrastrutturale della banca dati dei progetti, come pure della funzione di supporto ai comuni riservatari e di assistenza tecnica al Ministero, la relazione ha evidenziato come la banca dati 285 abbia un indubbio valore in termini conoscitivi dell'utilizzo delle risorse del Fondo da parte dei comuni riservatari e sia caratterizzata da un soddisfacente livello di trasparenza, essendo per la maggior parte dei contenuti accessibile da parte di chiunque abbia interesse a farlo attraverso il sito web dell'amministrazione del lavoro e delle politiche sociali.

Per quanto riguarda le schede di rilevazione che i comuni riservatari sono tenuti a compilare per rendicontare i progetti finanziati, sia dal punto di vista strettamente finanziario-contabile che da quello quanti-qualitativo dei contenuti, la Corte ha evidenziato la necessità di un rafforzamento nelle sezioni riguardanti la valutazione dell'efficienza ed efficacia dei progetti realizzati e sugli aspetti relativi all'attività di verifica e monitoraggio. Al riguardo, sono state formulate osservazioni e forniti suggerimenti all'amministrazione in ordine all'opportunità di integrare le schede progettuali, al fine di acquisire in banca dati ulteriori elementi informativi che consentano una migliore valutazione dell'efficienza ed efficacia dei progetti finanziati, anche nel caso in cui gli stessi abbiano carattere pluriennale e non trovino conclusione nell'esercizio di riferimento.

La relazione ha, inoltre, ricostruito il quadro delle competenze istituzionali ripartite fra amministrazione centrale e comuni riservatari per l'utilizzo delle risorse stanziare annualmente sul Fondo 285, ponendo, come detto, un'attenzione particolare all'attività di monitoraggio e alle competenze in materia di valutazione dei risultati conseguiti attraverso i progetti realizzati dai comuni riservatari sempre con l'ausilio delle informazioni contenute nella banca dati.

Sono emerse osservazioni e considerazioni in merito alle più ricorrenti criticità riscontrate per le annualità considerate e che accomunano quasi tutte le realtà territoriali monitorate: in particolare, oltre a evidenziare la necessità di una più efficace valorizzazione delle informazioni riguardanti il soggetto beneficiario delle provvidenze, la Corte dei Conti ha segnalato la difficoltà di individuazione degli obiettivi conseguiti rispetto a quelli programmati nell'annualità considerata, evidenziando la necessità di modificare quindi il carattere dei quesiti posti ai comuni riservatari, da prospettici a rendicontativi. È stata richiamata, inoltre, la necessità di segnalazione dei numeri di utenza effettivamente raggiunta (e non solo stimata) dai progetti finanziati, per fornire elementi più significativi in ordine all'impatto dei progetti finanziati con le quote distribuite agli stessi comuni.

Per quanto riguarda i progetti rendicontati in piattaforma, l'analisi della Corte dei Conti è stata condotta anche con riferimento ai singoli comuni riservatari.

La Corte ha evidenziato che le strategie programmatiche, nel corso degli anni, appaiono assai differenziate fra loro, giacché alcuni comuni hanno frammentato l'offerta con bandi che hanno distribuito quote assai contenute di risorse fra un numero molto elevato di beneficiari, mentre altri comuni hanno concentrato in un numero contenuto di progetti somme elevate.

Dalla relazione della Corte emerge come le risorse del Fondo, in alcuni casi siano servite a completare le disponibilità del bilancio comunale per il finanziamento dei servizi sociali ed in particolare di quelli per la tutela dei minori, in altri casi siano servite a gestire servizi istituzionali legati alle politiche per i minori, evidenziando che tale scelta sia stata consentita, in effetti, dalla più recente programmazione a livello centrale (v. il IV Piano nazionale), pur non rispondendo in pieno agli obiettivi fissati dalla legge istitutiva.

Al di là dell'autonomia spettante ai comuni riservatari nella scelta degli obiettivi sui quali calibrare i bandi per la selezione dei progetti da finanziare, la Corte dei Conti ha osservato che l'eccessiva polverizzazione nella distribuzione delle risorse non appare del tutto funzionale alle finalità perseguite dalla l. n. 285/1997, affatto semplici da conseguire e soprattutto rivolte ad una platea di utenti particolarmente complessa quale quella dei minori, articolata in diverse fasce di età, caratterizzate ciascuna da bisogni e necessità diversi.

Un ulteriore aspetto segnalato è la necessità di riformulare i quesiti relativi ai risultati conseguiti rispetto agli obiettivi programmati che guidino gli enti locali nel fornire risposte congruenti fra loro; analoga osservazione è stata fatta per quanto riguarda i destinatari, per i quali viene richiesto un numero effettivamente rilevato e non solamente stimato. Infine, la Corte ha sollecitato l'integrazione delle schede con quesiti relativi agli obiettivi della programmazione nazionale e territoriale perseguiti con i progetti finanziati.

In conclusione, e alla luce di quanto emerso dall'indagine condotta e dalle osservazioni sopra riportate, dai contenuti della relazione si richiamano alcune delle raccomandazioni evidenziate nella relazione:

1. la modifica delle schede di rilevazione dei dati relativi ai progetti finanziati a valere sulle risorse del Fondo, comunque integrandole con le richieste di informazioni più strettamente attinenti all'individuazione degli obiettivi da perseguire, nonché alla valutazione dei risultati conseguiti e rendendole, al contempo, più direttamente legate alla rendicontazione annuale anche nell'ipotesi, peraltro non rara, di progetti di durata pluriennale;
2. un'attenzione specifica alle attività di monitoraggio svolte tanto a livello centrale che a livello territoriale, affinché esse sortiscano gli effetti attesi in termini di vaglio dell'efficienza ed efficacia dei progetti finanziati, oltre che, in adesione alle raccomandazioni del Comitato per l'attuazione della Convenzione Onu del 1989, in termini di tutela del settore dalla minaccia della corruzione;
3. azioni volte al potenziamento del sistema informativo esistente in materia di tutela dei diritti dei minori per la parte specificamente riguardante l'erogazione delle risorse del Fondo.

4.2 La progettazione della nuova banca dati 285

Tra le attività che vedono l'Istituto degli Innocenti di Firenze collaborare con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali per la realizzazione degli obiettivi legati alla legge 285/1997 (*Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*), si evidenziano gli aspetti attuativi delle finalità informative previste dalla legge e dello scambio di esperienze.

La Banca dati, infatti, costituisce la base informativa per la redazione della Relazione annuale al Parlamento sullo stato di attuazione della legge stessa.

Fino ad oggi l'implementazione della Banca dati dei progetti finanziati con il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (FNIA) destinato ai comuni riservatari individuati nell'articolo 1 della citata legge è stata realizzata con un doppio binario informativo.

Da una parte, è stata rilevata un'informazione quali-quantitativa legata all'attuazione della progettazione attraverso l'implementazione della Banca dati progetti che ha tracciato i progetti realizzati nel corso dell'anno in esame e quelli finanziati con il fondo erogato ai Comuni nel medesimo anno di riferimento.

Dall'altra parte, è stata implementata una raccolta di dati strettamente finanziario-contabili monitorati, attraverso una banca dati contabile, con riferimento al singolo esercizio ma anche con riferimento al singolo progetto finanziato eventualmente in più annualità consecutive, con la funzione di raccogliere gli elementi informativi necessari all'amministrazione per procedere all'erogazione dei finanziamenti a favore dei Comuni riservatari.

Le banche dati quali-quantitative realizzate nel corso degli anni sono pubblicate sul sito web del Centro nazionale al seguente indirizzo: <https://www.minori.gov.it/it/minori/le-banche-dati-legge-285>:

- [Banche dati L. 285/97 - prima 1997-1999 e seconda triennalità 2000-2002](#): contengono i progetti realizzati con i fondi della legge dalle Regioni e dalla Città riservatarie, i documenti ad essi collegati e le schede informative relative ad enti e persone coinvolte nelle varie fasi di applicazione della legge. Queste due banche dati sono chiuse;
- [Archivio progetti 285 per l'infanzia e l'adolescenza 2008-2017](#): raccoglie a partire dall'anno 2008 fino al 2017 i progetti realizzati nelle Città e consente di monitorarli, valutarli e rendicontarli, rendendoli disponibili alla consultazione web. Di ogni progetto sono descritti obiettivi, metodologia, risultati, enti coinvolti, risorse umane e finanziarie. Ogni progetto è corredato di contatti e di eventuali documenti allegati consultabili direttamente dalla banca dati;
- [Banca dati progetti 285 per l'infanzia e l'adolescenza](#): il database raccoglie i progetti attivi a partire dall'anno 2018. Di ogni progetto sono descritti: gli aspetti qualitativi (gli obiettivi, il contesto socioculturale su cui la progettazione va ad insistere, la programmazione locale e nazionale a cui la progettazione si ispira, la tipologia di diritti promossi, la metodologia utilizzata, l'articolazione delle attività, i risultati raggiunti), gli aspetti gestionali (enti coinvolti, risorse umane impiegate, destinatari raggiunti), gli aspetti finanziari e di rendicontazione.
- Infine, la banca dati contabile: il sistema raccoglie la rendicontazione dei fondi stanziati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, relativi ciascun esercizio finanziario del Fondo nazionale infanzia e adolescenza (FNIA), ed è funzionale a monitorare gli interventi realizzati e i trasferimenti effettuati dalle Città riservatarie con il fondo stesso. Come previsto dal Decreto di riparto del FNIA, le quote del fondo relative all'anno corrente sono erogate alle 15 Città riservatarie soltanto al termine dell'analisi della rendicontazione sull'effettiva attribuzione ai beneficiari delle risorse trasferite nel secondo anno precedente rispetto a quello di riferimento.

In considerazione dei rilievi emersi a seguito dell'indagine della Corte dei Conti nella sua relazione sulla gestione del Fondo 285 del luglio 2018 (necessità di rafforzare lo strumento della Banca dati in relazione alla necessità di approfondire la verifica sugli aspetti di monitoraggio e valutazione sulla progettazione, incrementare l'azione di reportistica destinata alla rendicontazione,

incrementare il sistema di verifica che la realizzazione dei progetti finanziati sia in linea con la programmazione nazionale e territoriale, migliorare il sistema di verifica dell'utilizzo dei finanziamenti residui sulla 285), il Ministero ha promosso la realizzazione di un sistema unitario per la gestione sia del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, sia della progettazione realizzata con detto Fondo dai comuni riservatari previsti dalla L. 285/97, in linea con l'impostazione logica dei sistemi di rilevazione di ulteriori fondi di competenza del Ministero.

È stato, dunque, avviato il percorso di progettazione e costruzione del *Sistema per la gestione del Fondo nazionale infanzia e adolescenza (FNIA)* ai fini del monitoraggio del Fondo stesso e della progettazione realizzata dalle Città riservatarie previste dalla L. 285/97.

Il sistema, in corso di realizzazione sarà in grado di tracciare, città per città, le diverse fasi del processo di monitoraggio: la programmazione, l'attivazione dei progetti, la loro rendicontazione.

Il Sistema è composto da differenti moduli di seguito riassunti brevemente:

- modulo FNIA complessivo: il modulo contiene informazioni sui finanziamenti complessivi assegnati ad ogni città e, in parte, viene alimentato da un sistema di contatori che agiscono sulla base dei dati presenti nel modulo Programmazione di ogni città (progetti attivati e relativa rendicontazione);
- modulo programmazione FNIA per città: ogni città riservataria inserisce i dati relativi alla propria programmazione di progetti (atti programmatori emanati, obiettivi da raggiungere, articoli della L. 285/97 a cui si riferisce la programmazione, fondi ricevuti, cifre liquidate); in questo modulo confluiscono, attraverso uno specifico sistema di contatori, anche i dati riassuntivi dei vari progetti che le città descriveranno nei moduli attivazione e rendicontazione;
- modulo attivazione FNIA per progetto: ogni città riservataria compila un modulo per ciascun progetto attivato, contenente gli aspetti qualitativi e descrittivi del progetto (titolo, durata, costo, finanziamento, rapporto fra la città e l'ente gestore/attuatore del progetto, articoli della L. 285 a cui si riferisce, destinatari, contenuto, valutazione dell'avanzamento e della realizzazione del progetto). Il sistema genera in automatico un codice identificativo per ogni progetto attivato;
- modulo rendicontazione FNIA per progetto: ogni città compila un modulo per ciascun progetto attivato, rendicontando le somme liquidate per l'attuazione del progetto stesso. Il modulo va ad alimentare anche il I modulo FNIA complessivo nella parte relativa allo stato di liquidazione FNIA 2019 per articolato della legge 285;
- modulo Indicatori di contesto per città: contiene dati informativi e qualitativi relativi a ciascuna città riservataria da aggiornare nel tempo.

Il nuovo sistema permetterà così di monitorare l'andamento di ciascuna annualità del Fondo per l'infanzia e l'adolescenza, partendo dalla fase di programmazione (e la sua conseguente finalizzazione), proseguendo lungo la fase attuativa che soddisfa le esigenze informative qualitative e quantitative sulla progettazione, e concludendo l'*iter* con la fase rendicontativa che chiude e va a "sigillare" ciascun anno finanziario del fondo 285.

Unitamente alla fase di predisposizione del sistema informativo saranno organizzati momenti di formazione dedicati agli operatori che implementeranno i diversi moduli della Banca dati progettuale.

5. IL PROGETTO *GET UP* – AGGIORNAMENTI

5.1 Il progetto *Get up*: una scommessa complicata

Il progetto *Get up* (acronimo per Giovani Esperienze Trasformative di Utilità sociale e Partecipazione) promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dalle Città Riservatarie ex legge 285/97 in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e l'Istituto degli Innocenti, pone al centro gli adolescenti ed è finalizzato a sviluppare la partecipazione attiva dei ragazzi, il protagonismo, la promozione della loro autonomia, l'utilità sociale e civile del loro agire sociale. Il progetto intende contribuire ai processi individuali e collettivi di sviluppo delle *life skills*, che vanno intese come capacità sviluppabili grazie all'accesso a molteplici e differenti opportunità di esperienza. L'autonomia e la responsabilizzazione dei ragazzi sono attivate offrendo loro l'opportunità di affrontare problemi e proporre soluzioni, anche attraverso la possibilità di interlocuzione con le istituzioni. I ragazzi e le ragazze coinvolti in *Get up* sono i veri protagonisti dei progetti locali perché a loro viene lasciata autonomia decisionale sulle modalità e sul tipo di progetto da condurre. I progetti locali permettono ai partecipanti al progetto di avvicinarsi alle problematiche della propria comunità, di studiarle, di cimentarsi nell'elaborazione di risposte e soluzioni e nell'attuazione di interventi diretti, e quindi di coltivare un maggiore senso civico.

Gli obiettivi generali del progetto sono i seguenti:

- a. sostenere e promuovere le capacità di auto-organizzazione, autonomia e assunzione di responsabilità da parte degli adolescenti;
- b. far sì che i ragazzi possano, attraverso la partecipazione al progetto sperimentale, sviluppare maggior competenze e conoscenze che siano riconosciute e spendibili nella propria vita formativa e lavorativa, soprattutto nell'ottica di favorire una maggiore consapevolezza delle proprie possibilità che consenta loro di avere un approccio proattivo verso il proprio futuro formativo e professionale;
- c. valorizzare il contesto scolastico come luogo ideativo di progetti che mirino a coinvolgere i territori e il tessuto locale in una prospettiva di utilità sociale e di rafforzamento del legame di cittadinanza. L'individuazione di modalità innovative di coinvolgimento fra scuola e territorio è, infatti, una delle sfide del progetto;
- d. favorire una riflessione e una condivisione sul piano teorico-metodologico rispetto alla programmazione e l'attuazione di interventi rivolti ad adolescenti che abbiano come finalità quella di sostenere e rilanciare le capacità di auto-organizzazione, autonomia e assunzione di responsabilità dei ragazzi.

Le città riservatarie che hanno aderito alla seconda annualità di sperimentazione sono: Brindisi, Catania, Napoli, Roma e Venezia.

La rete fra diversi soggetti del territorio cittadino (amministrazione cittadina, scuola, cooperative sociali e associazioni di promozione sociale/volontariato) è stata considerata cruciale per favorire la promozione di processi di autonomia da parte delle ragazze e dei ragazzi. La rete è legata a un sistema di *governance* locale attraverso il quale vengono coordinati gli interventi messi in atto dai diversi attori del progetto locale. La scuola è stata individuata come fulcro della sperimentazione per assicurare sia la sostenibilità delle iniziative sia la comparabilità delle

esperienze. All'interno della scuola sono stati attivati i progetti di Associazioni Cooperative Scolastiche e del *Service Learning*, individuati come strumenti chiave per sviluppare la capacità di auto-organizzazione e di autonomia delle ragazze e dei ragazzi.

Operativamente il progetto ha preso avvio conseguentemente all'individuazione delle scuole da coinvolgere nelle attività. Tale operazione è stata compiuta direttamente dalle città aderenti, le quali hanno selezionato uno o più istituti scolastici con i quali avevano già collaborato in passato.

Le città coinvolte hanno aderito scegliendo di coinvolgere direttamente scuole o gruppi territoriali, o, come nel caso di Roma Capitale, di indire un bando pubblico rivolto a tutte le scuole delle municipalità romane invitando i ragazzi a elaborare dei progetti di associazione cooperativa scolastica o di *Service Learning*. La scelta e l'individuazione delle cooperative, e di conseguenza dei facilitatori da coinvolgere nel progetto, è avvenuta in maniera del tutto speculare a quanto espresso per la selezione delle scuole.

La compresenza di insegnanti, alunni, soggetti istituzionali e facilitatori appartenenti a cooperative che collaborano a stretto giro con i soggetti presenti nel territorio locale di riferimento, è indubbiamente una delle principali fonti d'innovazione e sperimentazione del progetto. Tale commistione di soggetti ha richiesto un cambiamento di prospettiva da parte degli adulti invitati a guardare agli adolescenti come attori del progresso della comunità, una prospettiva che ha rappresentato anche una sfida per la relazione educativa fra insegnanti e alunni. Infatti, se agli adolescenti *Get up* richiede impegno e responsabilità, agli adulti e alle istituzioni sollecita un cambiamento forse ancora maggiore, ovvero di mettersi a fianco dei ragazzi e delle ragazze e al servizio di questa sfida per promuoverla, riconoscerla, renderla possibile e compatibile nelle organizzazioni coinvolte, accompagnandola nel percorso, valorizzandone gli esiti e facendone strumento di ripensamento delle modalità di funzionamento e di ingaggio degli adolescenti all'interno delle organizzazioni stesse.

In questo senso è, ed è stata, utile anche un'altra dimensione del progetto, ovvero, quella istituzionale attraverso la possibilità di interlocuzione con le istituzioni; in effetti emerge dai riscontri valutativi una correlazione tra la presenza, anche formale, dell'istituzione, e la percezione dei ragazzi di valere, essere importanti e di sentirsi riconosciuti. Quindi il progetto ha inteso spingere le amministrazioni cittadine verso un più ampio coinvolgimento dei ragazzi del proprio territorio attraverso la co-progettazione degli interventi anche in organismi strutturati di *governance* del progetto, quali i Tavoli Locali.

Gli strumenti chiave per realizzare gli obiettivi del progetto *Get up* sono stati individuati nelle Associazioni Cooperative Scolastiche (ACS) e il *Service Learning*, metodologie che più di altre sono state reputate idonee per lo sviluppo delle capacità di auto-organizzazione e di autonomia delle ragazze e dei ragazzi, per una loro sensibilizzazione sui valori della solidarietà e una loro maggiore partecipazione e attivazione di processi di responsabilizzazione. In particolare, le ACS, con un'organizzazione del tutto simile a una normale cooperativa sociale, hanno il vantaggio in particolare di stimolare processi di apprendimento tramite il lavoro cooperativo e di assunzione di responsabilità individuale e collettiva. Il *Service Learning*, metodologia d'insegnamento che combina lo studio a scuola con l'impegno a favore della comunità locale vuole invece stimolare gli studenti ad acquisire conoscenze e competenze impegnandosi attivamente in una attività che affronta e cerca di risolvere un problema reale della comunità.

5.2 La *governance* del progetto

Anche per la seconda annualità, la *governance* del progetto si è articolata in una struttura multilivello:

- di livello nazionale (Comitato scientifico e Cabina di regia nazionale): finalizzata a dare gli indirizzi al progetto, definire i criteri e gli strumenti di monitoraggio e valutazione, nonché facilitare la condivisione e la supervisione delle linee di progettazione generali a livello nazionale; l'assistenza tecnica a cura dell'Istituto degli Innocenti, parte integrante del comitato scientifico, che ha il compito di seguire e assistere le città coinvolte e relazionare su tutte le progettualità in atto;
- di livello locale: che prende forma nel Tavolo locale di sostegno e in un organismo operativo denominato Gruppo di azione territoriale. Il Tavolo locale (TL), che si riunisce ogni 3-4 mesi, è composto dai rappresentanti dell'amministrazione comunale, dell'Ufficio scolastico regionale, del terzo settore e mondo cooperativo, dirigenti/insegnanti referenti delle scuole selezionate e rappresentanti dei ragazzi dei progetti locali. Questo è coordinato e convocato dall'amministrazione comunale ed è un organismo che ha compiti di programmazione locale; coordinamento e facilitazione della progettualità locale; assumere decisioni comuni in relazione a obiettivi e attività condivise (es. la formazione, la promozione delle attività, ecc.); fornire indicazioni progettuali e garantire l'uniformità dei due o più percorsi progettuali all'interno della stessa città; ottimizzare le risorse e i percorsi; condivisione degli esiti del percorso, verifica dei casi e condivisione criticità/risorse e quindi risolvere eventuali questioni e problemi interscambi durante lo svolgimento dei progetti, costruzione, implementazione della rete locale e partecipazione alla rete nazionale; raccolta dati; luogo di confronto fra ragazzi e istituzioni/altri enti coinvolti nel progetto; pianificare eventuali scambi fra i/le ragazzi/e delle proprie progettualità locali con i ragazzi partecipanti a *Get up* di città diverse. I Gruppi di azione territoriale (GAT) sono composti dai/dalle ragazzi/e (tutti i partecipanti ai progetti locali o rappresentanti a seconda della natura dell'incontro) e facilitatori con ruolo di moderazione degli incontri. I GAT sono il fulcro dell'attuazione delle attività a supporto dei ragazzi e dello scambio tra esperienze progettuali. I GAT rappresentano i luoghi di scambio e discussione fra i ragazzi partecipanti a diverse progettualità all'interno della stessa città. I GAT hanno compiti di: accompagnamento alla realizzazione delle attività progettuali; scambio fra le diverse esperienze progettuali; scambio fra ragazzi di conoscenze e competenze (scambio/ supporto alle altre progettualità); verifica dei casi e condivisione criticità/risorse; ospitare ove opportuno una formazione congiunta su tematiche affini; elaborazione di input e raccomandazioni per il progetto nazionale al termine della sperimentazione; partecipazione al monitoraggio e alla valutazione finale.

5.3 Le attività realizzate

Nel secondo anno sono stati attivati 18 progetti. Tra le città riservatarie che hanno aderito alla seconda annualità di *Get up* si registra una numerosità di progetti decisamente più alta nel comune di Roma.

Nella maggioranza delle città gli istituti di scuola secondaria di II grado sono stati individuati come il contesto di realizzazione dei progetti, fatta eccezione per la città di Napoli e per un progetto della città di Brindisi che hanno visto il coinvolgimento dei centri territoriali. I progetti, che sono stati sviluppati all'interno del contesto scolastico, hanno visto nella maggioranza dei casi l'adesione

da parte dei licei e la realizzazione di un progetto interclasse, con il coinvolgimento di ragazzi e ragazze appartenenti a classi diverse.

Per quanto riguarda la metodologia adottata si registra una equa distribuzione tra i progetti che hanno optato per il *Service Learning* e quelli che hanno scelto di costituire un'associazione cooperativa scolastica.

Tabella 1 Metodologia adottata: *Service Learning* (SL) o Associazione Cooperativa Scolastica (ACS)

CITTÀ	N. PROGETTI SL	N. PROGETTI ACS	TOTALE
BRINDISI	1	1	2
CATANIA		2	2
NAPOLI	2		2
ROMA	5	6	11
VENEZIA	1		1
TOTALE	9	9	18

Tabella 2 Progetti suddivisi per scuola/centro territoriale e città

Città	Scuola/Gruppo Territoriale	Progetto
Brindisi	Liceo E. Palumbo	Scuola Plastic Free
Brindisi	Centro Territoriale	Grandmaster Skool
Catania	Liceo E. Greco	Eden Garden
Catania	Istituto E. Fermi-F. Eredia	A.C.S. Natural Smile
Napoli	Centro Territoriale	Youth Space
Napoli	Centro Territoriale	#Piazziamoci
Roma	Liceo I. Newton	Diritto Alla Cultura
Roma	Istituto L. Einaudi	Einaudiup! Graphic & Web Design Cooperative
Roma	Istituto G. Garibaldi	Change Your Colture
Roma	Liceo E. Rossi	Archiviarte
Roma	Liceo Socrate	<i>Get up</i> And Care
Roma	Liceo T. Gullace Talotta	Il Giardino Creativo Di Via Saredo
Roma	Istituto Lombardo Radice	Cartoradice
Roma	Istituto V. Gioberti	Tourist Info Point
Roma	Liceo E. Montale	Quartierarte, La Cultura Oltre La Scuola
Roma	Istituto E. Ferrari-Hertz	Con I Nostri Occhi
Roma	Liceo Vittoria Colonna	Arte Pulita
Venezia	Istituto A. Gritti	Saving The New Generation

Nel dettaglio, a Brindisi il progetto *Scuola Plastic Free*, che ha visto il coinvolgimento di una classe del liceo “E. Palumbo”, ha avuto come focus la trasformazione del contesto scolastico in un ambiente *plastic free* con la volontà di intraprendere un percorso virtuoso che possa essere replicabile in altri contesti. *Grandmaster Skool* è il secondo progetto ideato, nel territorio di Brindisi, da alcuni adolescenti del “Centro di Aggregazione Giovanile di Brindisi”: tale progetto nasce dalla necessità di creare uno spazio aperto ai ragazzi interessati alla produzione musicale, di offrire opportunità di scambio e crescita della cultura musicale cittadina, nonché di realizzare degli eventi aperti al pubblico, ideati e curati dai ragazzi partecipanti.

L'Istituto "E. Fermi-F. Eredia" di Catania, con il progetto A.C.S. *Natural Smile*, ha creato una cooperativa scolastica agro-alimentare che si è posta l'obiettivo di produrre e trasformare in loco prodotti agricoli. Inoltre, presso gli spazi del giardino dell'istituto, sono stati creati dei percorsi sensoriali per le scuole medie al fine di sensibilizzare i più piccoli nei confronti delle tematiche inerenti la filiera agro-alimentare. L'altro progetto realizzato a Catania vede il coinvolgimento del liceo "E. Greco", con la costituzione della cooperativa scolastica *Eden Garden* e la creazione, all'interno della scuola, di uno spazio artistico polifunzionale da mettere a disposizione degli attori scolastici e in generale della cittadinanza.

La città di Napoli ha la caratteristica di vedere entrambi i propri progetti di *Service Learning* realizzati all'interno di centri territoriali. Il progetto denominato *PiazzAMOci*, ideato e portato avanti dai ragazzi e dalle ragazze del gruppo territoriale "Officine Gomitoli", punta alla riqualificazione e personalizzazione di uno spazio urbano con l'intento di valorizzare e potenziare il senso di comunità e di appartenenza della cittadinanza. Anche il progetto sperimentale *Youth Space* mira a riqualificare uno spazio urbano, la cosiddetta "Piazzetta a mare", con l'allestimento di aree dedicate ai bambini, l'animazione della piazza con eventi e il tentativo di coinvolgere la comunità locale e la rete territoriale nello stesso processo di riqualificazione.

Gli 11 progetti realizzati nella città di Roma sono molto eterogenei dal punto di vista delle finalità e dei destinatari. Il liceo "I. Newton" ha adottato l'idea progettuale di *Service Learning, Diritto alla Cultura* che vede il coinvolgimento degli studenti e delle studentesse nel processo di apprendimento della lingua italiana di ragazzi di origine straniera. *Einaudiup!* i cui attori sono studenti e studentesse dell'istituto "L. Einaudi", è un progetto che ha visto la realizzazione di un concorso editoriale, rivolto a scuole primarie e secondarie di primo grado, che prevedeva la produzione di racconti sul tema "Roma tra 20 anni". L'istituto "G. Garibaldi" ha creato una cooperativa scolastica che ha come obiettivo principale l'integrazione di innovativi metodi di coltivazione, per raggiungere tale obiettivo gli studenti e le studentesse hanno costruito degli orti verticali e realizzato delle coltivazioni idroponiche e aeroponiche. Gli studenti del liceo "E. Rossi", con il loro progetto *Archiviarte*, stanno lavorando all'archivio della scuola e alla digitalizzazione dei documenti storico-artistici presenti, un archivio che punta ad essere fruito dalla cittadinanza. *Get up And Care* è il progetto che il liceo "Socrate" ha deciso di realizzare all'interno di *Get up*, progetto che mira alla riqualificazione di spazi interni ed esterni alla scuola come luoghi di incontro e condivisione e alla gestione di un bibliobus. Le studentesse e gli studenti del liceo "T. Gullace Talotta" si stanno occupando di un giardino, affidatogli dall'amministrazione comunale, trasformandolo in uno spazio di incontro sociale e culturale. La riqualificazione di un'area multifunzionale e autogestita interna alla scuola è l'obiettivo del progetto *Cartoradice* portato avanti dall'Istituto "Lombardo Radice"; stesso obiettivo viene perseguito dall'istituto "E. Ferrari-Hertz" attraverso il progetto *Con I Nostri Occhi*. L'istituto "V. Gioberti" sta procedendo nella realizzazione di un *Tourist Info Point* aperto a tutti i turisti e nell'ideazione di tre percorsi turistici. Le studentesse e gli studenti del Liceo "E. Montale", con il progetto *Quartierarte, La Cultura Oltre La Scuola*, hanno già realizzato degli eventi artistici e culturali, aperti alla cittadinanza, utilizzando il teatro interno alla scuola.

Arte Pulita è il progetto su cui stanno lavorando i ragazzi del liceo "Vittoria Colonna" che vede la progettazione e realizzazione di insegne turistiche e di interventi di arredo e decoro urbano.

In conclusione, la città di Venezia ha visto il coinvolgimento dell'istituto "A. Gritti", con il progetto *Saving the new generation*, un percorso che ha portato gli studenti a mettersi al servizio dei più giovani, diffondendo un processo volto alla conoscenza e al rispetto dell'ambiente.

5.4 Il bilancio conclusivo di *Get up*. Prospettive sul futuro a partire dalle parole dei ragazzi

Nei contesti locali in cui *Get up* si è realizzato sono stati effettuati degli incontri di monitoraggio volti a seguire l'andamento delle attività progettuali. A partire dalle informazioni raccolte durante tali incontri si è provveduto a strutturare *focus group* con una traccia di domande-stimolo che è stata sottoposta a tutti i gruppi di ragazze e ragazzi attivi in questa annualità progettuale nelle città di Brindisi, Catania, Napoli, Roma, Venezia. L'obiettivo dei *focus group* è stato, da un lato, quello di raccogliere informazioni riguardo allo stato dell'arte dei progetti, in procinto della loro annuale conclusione, e, dall'altro, di rilevare la percezione, dal punto di vista dei ragazzi, del concetto di sostenibilità¹⁹. La spinta ad approfondire questo concetto/tema è derivata dalla natura stessa dei progetti proposti in quanto in ognuno di essi, anche se sotto declinazioni differenti, è stata resa centrale la dimensione della sostenibilità.

Le domande-stimolo dei *focus group* sono state strutturate per tentare di far emergere aspetti critici e punti di forza delle esperienze:

1. A che punto siete con il progetto?

Lo scopo di questa domanda è stato un po' quello di rompere il ghiaccio con il gruppo di ragazzi dando loro la possibilità di raccontare liberamente le azioni svolte durante il progetto. Quasi tutti i progetti al momento in cui è stata posta la domanda si trovavano in una fase prossima alla conclusione delle attività, e il carattere generico della domanda ha permesso di individuare rispetto al progetto iniziale gli output ottenuti e quelli mancati, e i "cambi di percorso" effettuati durante l'anno di attività.

2. Raccontateci che tipo di difficoltà avete incontrato.

Trasversalmente, tutti i ragazzi hanno evidenziato che la principale difficoltà incontrata è stata quella organizzativa. Questa difficoltà a livello generale ha assunto delle caratteristiche di criticità nel tentativo di organizzare attività che implicassero relazioni con attori esteri all'ambito scolastico o al centro d'aggregazione giovanile. I risultati prodotti sono stati quelli di dover ripensare le modalità di realizzazione e gli obiettivi da perseguire, ricalibrando in maniera più fattibile il percorso del proprio progetto. In secondo luogo, in molti contesti si sono riscontrate difficoltà organizzative interne al gruppo per quanto riguarda la divisione dei compiti, dei ruoli e dei processi decisionali. Quest'aspetto è strettamente correlato ad un'altra criticità che è emersa più o meno trasversalmente in tutte le realtà, ovvero quella della partecipazione/motivazione nell'aderire attivamente alle attività. È implicito infatti che per funzionare nella maniera giusta, un gruppo di lavoro deve essere strutturato secondo una divisione di ruoli, da attribuirsi seguendo quelle che sono le principali competenze di ogni membro del gruppo di lavoro. In alcune realtà ciò non è accaduto con la conseguenza di aver demotivato alcuni ragazzi e ragazze che lentamente si sono sottratti alla partecipazione. In altri casi la scarsa motivazione nell'impegnarsi attivamente nel progetto è derivata da scarse motivazioni di fondo, come qualche ragazzo che ha intravisto nel progetto unicamente la possibilità di saltare delle ore didattiche.

3. Quindi quali sono state le soluzioni alle criticità adottate, gli aiuti ricevuti e quali invece le situazioni che non siete riusciti a superare?

Nella stragrande maggioranza dei casi le soluzioni ai problemi sono provenute dai facilitatori che hanno seguito il progetto, questi si sono rivelati i principali soggetti che hanno prestato

¹⁹ Abbiamo declinato il concetto di sostenibilità in una chiave trasversale, da intendersi come sostenibilità ecologica, sociale, economica e degli stili di vita.

aiuto ai ragazzi nella realizzazione delle attività. Spesso i ragazzi hanno necessitato della metaforica spinta di facilitatori, o insegnanti, per reindirizzare le proprie attività. All'unanimità i ragazzi hanno individuato i principali ostacoli nelle procedure burocratiche, che hanno portato al verificarsi di situazioni che sono poi risultate impossibili da superare.

4. **Alla luce delle difficoltà incontrate come rifareste o rimediereste a tali problematiche?**

Questa è stata la domanda senza ombra di dubbio è stata quella che ha creato maggiori difficoltà. Molti ragazzi hanno risposto affermando che se avessero nuovamente la possibilità di ristrutturare il progetto lavorerebbero maggiormente sulla motivazione del gruppo. La mancanza di un vero e proprio gruppo di lavoro ha portato alcuni a vivere l'esperienza del progetto in termini meramente strumentali, come occasione per "perdere ore di scuola". Affinché il progetto funzioni al meglio è necessario che tutti i ragazzi si sentano parte in causa di un'impresa collettiva. Infine, in alcuni casi la comunicazione tra soggetti, scuola e altri enti esterni non è stata molto efficace o ha creato delle incomprensioni. Per tali ragioni le ragazze e i ragazzi ritengono che la comunicazione (interna ed esterna al gruppo di lavoro) sia uno degli elementi che ha presentato le maggiori criticità e che quindi con il senno del poi meriterebbe maggiore attenzione.

5. **Nonostante le difficoltà e gli sforzi, per voi, qual è il risultato ottenuto del progetto?**

I risultati del progetto secondo i gruppi di ragazzi a cui abbiamo posto la domanda possono essere distinti in due tipologie. La prima tipologia riguarda le competenze personali acquisite grazie alle opportunità offerte da *Get up*. Molti di loro, infatti, hanno avuto la possibilità di parlare ad un vasto pubblico, imparare a coordinare gruppi di lavoro, confrontarsi con adulti ed esperti e con il relativo "mondo che li circonda", ampliando così le proprie conoscenze e i propri orizzonti. La seconda tipologia di risultati che i ragazzi si sentono di aver raggiunto e acquisito riguarda i beneficiari delle azioni a cui sono state volte le attività progettuali. Unanimemente tutti i gruppi hanno giudicato come risultato più importante l'utilità e l'impegno sociale profuso attraverso le attività proposte. Per loro il più rilevante risultato è stato, infatti, quello di aver contribuito a realizzare qualcosa di significativo per soggetti "altri" a cui le azioni sono state rivolte e che potranno beneficiare dei positivi effetti prodotti anche successivamente la conclusione del progetto.

I *focus group* realizzati hanno messo in luce quanto il progetto sia riuscito a diffondere uno spirito di cittadinanza attiva e come quest'ultimo sia intersecato con un più ampio concetto di sostenibilità delle azioni profuse. Tra le questioni a cui i ragazzi hanno maggiormente posto attenzione, sia in questa annualità che in quella precedente, rientra infatti non solo l'aver promosso dei progetti d'utilità civile, ma anche e soprattutto l'aver a cuore la prospettiva di sostenibilità futura delle azioni svolte e dei risultati ottenuti.

6. **Qual è la vostra opinione riguardo il movimento *Fridays for Future* (da qui FFF)?**

Le ragazze e i ragazzi che hanno preso parte al dibattito sono sensibili e affini alle tematiche e alla battaglia portata avanti dal movimento FFF. Alla luce della situazione climatica la totalità dei ragazzi ritiene essenziale dovere intervenire per mettere in atto un comportamento ambientale più sensato, rispettoso e sostenibile. Ciononostante, parte dei ragazzi ha evidenziato come sussistano delle incoerenze di fondo rispetto all'atteggiamento di alcuni. A riprova di questa mancanza di reale interesse verso le questioni ambientali e climatiche, vi sarebbero i rifiuti che vengono prodotti da "manifestanti poco interessati" a conclusione di ogni sciopero. In linea di massima le critiche sembrano però riguardare più l'atteggiamento di alcuni coetanei piuttosto che la questione o l'esigenza di dover intervenire in favore di tematiche ambientali. L'opinione comune dei ragazzi è quella di dover dare un forte segnale affinché si sviluppino dei consumi più critici e sostenibili. È

inoltre ritenuto di cruciale importanza esprimersi su tali questioni attraverso scioperi e manifestazioni in piazza, al fine di far comprendere alle generazioni più adulte tanto l'importanza dell'emergenza climatica, quanto la necessità di riequilibrare e ridiscutere un patto intergenerazionale che garantisca un futuro più equo e sostenibile.

5.5 Spunti di riflessione finali

Essendosi ormai concluse tutte le progettualità locali della seconda annualità, è possibile tracciare alcuni spunti di riflessione a partire dagli ambiti d'intervento in cui i vari progetti locali si sono direzionati e successivamente sviluppati.

Questi sono:

- riqualificazione di spazi all'interno della scuola o adiacenti ad essa;
- promozione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico;
- produzione di beni;
- integrazione e dialogo fra culture differenti;
- *peer education*;
- prevenzione e interventi sociosanitari;
- tematiche legate all'ambiente e alla sostenibilità.

I progetti che si sono concentrati sulla riqualificazione di luoghi hanno potuto svilupparsi attorno a qualcosa di fisicamente visibile e percepibile. Nonostante che il compito d'identificazione del problema su cui lavorare in un certo senso potesse essere in una certa misura più facile, dall'altro lato questi progetti hanno corso il rischio di sviluppare degli interventi ritenuti utili unicamente dal gruppo promotore, quindi a detrimento del concetto di utilità sociale poiché il fine ultimo diventava il luogo riqualificato e non il processo per raggiungere il risultato. Altro aspetto interessante delle iniziative legate alla riqualificazione è "il cosa", il legame che questa attività possiede con il passato. È infatti sottinteso che tramite la riqualificazione si lavora in funzione di riallestire qualcosa e proiettarlo nel futuro partendo dal passato, ovvero da una rivalorizzazione di qualcosa che c'era già.

Questa considerazione vale anche per i progetti che hanno mirato a valorizzare il patrimonio storico-artistico. L'identificazione del problema nasce nel momento in cui ci si rende conto di essere in presenza di un patrimonio che non viene valorizzato. In questi casi l'impegno dei ragazzi esprime un forte senso d'appartenenza e la volontà di dare il giusto valore a un insieme di elementi come spazi urbani, monumenti, luoghi d'interesse che meritano di essere salvaguardati per garantirgli il ruolo che gli compete, ovvero quello di fare da testimone del passaggio tra generazioni.

Altri progetti hanno invece visto concretizzare la fatica del lavoro dei ragazzi nella produzione di beni. In questi casi la logica che ha guidato lo sviluppo del progetto è sempre stata quella di produrre qualcosa a patto di avere una connessione con i bisogni del luogo nel quale si produceva. È per questo che in un territorio bisognoso di essere rilanciato e di veder salvaguardata la propria identità sono stati prodotti dei gadget in grado di rappresentarla, o in altri casi in risposta al bisogno di ripulire per rendere nuovamente fertile il terreno sono state coltivate inizialmente piante per poi diventare prodotti di benessere o gastronomici.

Un altro ambito d'intervento in cui si sono concentrati i progetti è stato quello dell'integrazione e del dialogo interculturale. Le proposte di lavoro afferenti a questo ambito hanno fin da subito ben espresso la necessità di "mettersi nei panni dell'altro", capovolgendo il proprio punto di vista per cercare di migliorare aspetti relazionali e sociali di vario tipo. Indipendentemente

dal risultato, questa operazione è senza ombra di dubbio già di per sé un notevole esercizio di formazione, oltre che una buona pratica e un esercizio di protagonismo giovanile in quanto dalle azioni dei più giovani l'intera collettività può trarre esempio su come migliorare aspetti volti all'inclusione e alla solidarietà verso l'altro.

Un discorso analogo può essere fatto per l'insieme dei progetti che hanno svolto attività di *peer education*, strutturando delle attività finalizzate a incentivare lo sviluppo di competenze di coetanei o ragazzi più giovani. L'approccio di *peer education* si è concentrato su un intervento diretto nel quale i ragazzi in prima persona si sono messi alla prova. In particolare, successivamente ad un periodo di formazione su come svolgere attività educative, i ragazzi sono divenuti parte attiva nell'attuare azioni di d'aiuto compiti con bambini delle scuole primarie.

Indipendentemente dalle modalità realizzative, la scelta di condurre attività progettuali all'interno di quest'ambito tematico incrocia perfettamente uno dei principi fondativi di *Get up*, ovvero quello di prevedere una ricaduta sociale.

I risultati raggiunti rendono evidente il fatto che le ragazze e i ragazzi hanno svolto un intenso percorso volto a creare conoscenza riguardo all'ambito d'azione, aiutati sia dal confronto con esperti, ma soprattutto dalla propria forza di volontà volta a contribuire a migliorare lo stato delle cose.

Nei due anni di attuazione, il progetto *Get up* ha cercato di ripensare ai modelli di intervento rivolti agli adolescenti alla luce delle numerose richieste sorte in seno al tavolo di coordinamento delle Città riservatarie ex legge 285/97, rispecchianti i mutamenti della società e il reale ruolo dei ragazzi e delle ragazze. *Get up* si è posto come principio cardine la reale partecipazione attiva degli adolescenti, rendendoli protagonisti e promuovendo la loro autonomia nell'agire sociale.

Il percorso compiuto fino ad oggi ha avuto le caratteristiche metodologiche di una ricerca – azione che ci ha permesso di intervenire sulla realtà, raccogliere dati, riflettere sugli stessi, apportare aggiustamenti alle attività, raccogliere nuovi dati e infine condurre l'esperienza ad una valutazione che ne ha confermato utilità per i beneficiari e per i sistemi scolastici o territoriali nei quali si è inserita. Il passaggio successivo sarà quello di fare di questa esperienza una metodologia di lavoro sul campo con gli adolescenti, un kit di pensieri e di strumenti di azione utili per aggiornare le pratiche di lavoro socioeducativo con questo target di età e i contenuti dei percorsi formativi.

6. ACCOMPAGNAMENTO ALLA PROGETTAZIONE DELLA SPERIMENTAZIONE CARE LEAVERS

6.1. Il Fondo nazionale di supporto per i *Care Leavers*

Nella seduta del 27 novembre 2017 la Commissione bilancio del Senato ha approvato l'emendamento che ha istituito un fondo triennale di 15 milioni di euro con l'obiettivo di sostenere l'autonomia dei neomaggioresi che escono da percorsi in affido e in comunità, prevedendo continuità nell'assistenza fino al ventunesimo anno di età; tale riserva in bilancio è stata denominata *Fondo nazionale di supporto per i Care Leavers per Interventi, in via sperimentale, in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria*.

La copertura finanziaria della misura in questione è prevista nell'ambito della quota del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, mentre le modalità attuative sono state stabilite in un successivo decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sentito il MIUR e previa intesa in sede di Conferenza Unificata. L'Istituto degli Innocenti fin da subito ha affiancato il Ministero per dare forma all'ipotesi di sperimentazione attraverso la redazione di un progetto guida da condividere con le Regioni.

Il decreto direttoriale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, approvato in Conferenza Unificata il 31 ottobre 2018, sottoscritto e operativo dal 6 novembre 2018, ha stabilito dunque l'implementazione di interventi pilota per favorire il processo verso l'autonomia dei cd. *Care Leavers*.

Il decreto risponde a quanto previsto dall'art. 1, comma 250, della legge 205/2017 (Legge di Bilancio) che istituisce, nell'ambito del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, una riserva pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018 - 2019 - 2020 per interventi, in via sperimentale, in favore di coloro che al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria.

Il D.D. 523 del 6 novembre 2018 è stato in parte modificato dal D.D. 191 del 7 giugno 2019 alla luce dell'introduzione del Reddito di Cittadinanza (Legge di conversione 26/2019 del Decreto Legge 4/2019)²⁰.

La sperimentazione, altamente innovativa sul territorio nazionale, è promossa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali ed è realizzata grazie al supporto e all'assistenza tecnico-scientifica dell'Istituto degli Innocenti.

Il progetto viene sperimentato su tutto il territorio nazionale e si pone in maniera sinergica con quanto stabilito nel decreto istitutivo del reddito di cittadinanza; buona parte del *target* di riferimento possiede infatti i requisiti per richiederne l'erogazione.

Data la natura sperimentale della progettualità e l'entità della quota di finanziamento previsto dal Fondo, gli interventi diventano operativi, almeno nella prima fase, esclusivamente in un numero limitato di ambiti territoriali. Tali ambiti territoriali sono selezionati dalle Regioni, d'intesa con il

²⁰ La normativa di riferimento rispetto alla sperimentazione "Care Leavers" è composta quindi dalla Legge di Bilancio 205/2017 art.1 comma 250, dal D.M. 18/05/2018 (adozione del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà per il triennio 2018 - 2020) e dal Decreto direttoriale 523 del 6 novembre 2018 così come modificato dal D.D. 191 del 7 giugno 2019.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sulla base del numero di persone potenzialmente destinatarie degli interventi, nonché sulla capacità dei servizi di accompagnare il completamento del percorso di crescita verso l'autonomia, garantendo la continuità dell'assistenza nei confronti degli interessati. La selezione degli ambiti territoriali non può prescindere dall'inclusione dei comuni capoluogo delle città metropolitane.

La sperimentazione si pone come traguardo la definizione di un progetto di accompagnamento all'autonomia rivolto ai c.d. *Care Leavers*: ragazzi e ragazze che stanno intraprendendo un percorso di uscita dalle comunità residenziali o dall'affido eterofamiliare.

Gli obiettivi della sperimentazione si concentrano nel miglioramento dell'inclusione sociale dei giovani *Care Leavers*, nella riduzione del rischio di fallimento legato a situazioni di solitudine e di mancanza di reti sociali di protezione e nel rafforzamento di una *governance* nazionale, regionale e locale, al fine di favorire l'implementazione di nuovi approcci e nuove pratiche attuative.

I ragazzi coinvolti nella sperimentazione sono tutti i *Care Leavers* che partecipano in maniera attiva alla formulazione del proprio progetto di accompagnamento all'autonomia, la cui definizione inizia già all'età di 17 anni e che li supporterà fino al compimento dei 21 anni.

I *Care Leavers* diventano in questo modo protagonisti e co-responsabili della riuscita del loro percorso verso l'autonomia, nel quale sono attivamente coinvolti gli organismi di governo delle politiche sociali a livello centrale, regionale e locale nonché i servizi locali, il sistema formale e informale di accoglienza, le famiglie affidatarie e l'associazionismo; questa rete di *governance* è chiamata a innovare e rafforzare i legami e le pratiche di lavoro in un'ottica di sostenibilità nel futuro, e non di eccezionalità, degli interventi proposti.

La sperimentazione prevede, come accennato sopra, la predisposizione di un progetto individualizzato per l'autonomia, che sarà il risultato di una valutazione a più livelli ad opera di una équipe multidisciplinare di cui farà parte lo stesso ragazzo beneficiario dell'intervento, a cui potrà aggiungersi l'erogazione di una Borsa per l'autonomia (contributo economico) finalizzata a coprire le spese ordinarie e quelle per affrontare i percorsi scelti dai ragazzi.

Questi due strumenti permettono al beneficiario di completare il proprio cammino di crescita aiutandolo nell'individuazione di un percorso individuale verso l'autonomia, sia che si tratti del completamento degli studi secondari o dell'inizio della formazione universitaria, sia nel caso in cui il ragazzo opti per una formazione professionale o per l'accesso al mercato del lavoro.

Ogni "*Care Leaver*" sarà accompagnato e sostenuto nella costruzione del suo nuovo percorso di vita indipendente dal Tutor per l'autonomia, figura che si integra nella rete di relazioni del ragazzo, che funge da "ponte" con la rete di servizi, che stimola la rete amicale e l'inclusione sociale e che risulta fondamentale per incoraggiare connessioni fra i vari ragazzi coinvolti nella sperimentazione e per la creazione delle *Youth Conference*, organismi di partecipazione attiva dei giovani e di monitoraggio in itinere della efficacia della sperimentazione; le YC forniscono inoltre un supporto operativo essenziale all'assistenza tecnica tramite lo scambio di esperienze e l'attivazione di processi spontanei di innovazione.

Il progetto parte dalla considerazione di come l'autonomia sia una conquista graduale e di quanto all'uscita dal sistema dell'accoglienza fuori famiglia sia ancora necessario un supporto per costruire il futuro e diventare adulti e cerca anche di rispondere alle istanze e alle richieste pervenute da parte da una rete di movimenti di ragazzi in uscita dal sistema di tutela, il *Care Leavers network*.

La definizione e l'articolazione degli interventi progettuali scaturisce quindi da un metodo di coordinamento condiviso fra attori istituzionali e non, che ha previsto anche la consultazione di attori del terzo settore impegnati su queste tematiche da tempo e ha preso in considerazione le raccomandazioni e gli *input* giunti dalle reti di ragazzi *Care Leavers*, sia a livello nazionale che internazionale.

Rilevante è stata la capitalizzazione dell'esperienza maturata dalla Regione Sardegna, dove un progetto di accompagnamento all'autonomia dei ragazzi che escono dai percorsi di tutela è attivo dal 2006.

Il programma di inclusione sociale "Prendere il volo" è finanziato dalla Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale secondo le disposizioni dell'art. 17 della L.R. 11 maggio 2006, n. 4 e successive modifiche²¹. Il progetto nasce per rispondere al concreto bisogno di sostegno da parte dei giovani neomaggiorenni in uscita da contesti protetti al fine di dar loro gli strumenti per iniziare un percorso di vita autonoma e responsabile e per eventualmente poter terminare il percorso formativo²².

Altra esperienza importante è quella di Agevolando, associazione nata nel 2010 dall'esperienza di alcuni *Care Leavers*, che si è dimostrata nel tempo una delle più rappresentative e geograficamente distribuite sul territorio nazionale. Agevolando ha dato vita nel 2013 al *Care Leavers network*, con la finalità di avviare percorsi e progetti per facilitare l'autonomia dei *Care Leavers*, traendo spunto anche dall'esperienza di *network* simili presenti in altri paesi del mondo²³.

I partecipanti al *Care Leavers network* hanno redatto delle raccomandazioni sui percorsi di accoglienza, presentate nella prima Conferenza Nazionale dei *Care Leavers*, svoltasi a Roma il 17 luglio 2017²⁴, occasione nella quale hanno preso parte attiva nell'avvio della progettazione nazionale sul fondo *Care Leavers*. Il 29 Gennaio 2020 si è svolta la seconda Conferenza Nazionale dei *Care Leavers*, sempre a Roma.

Altra interessante esperienza arriva dal lavoro di SOS Villaggi dei Bambini, organizzazione da tempo impegnata nell'accompagnamento dei percorsi di transizione dei *Care Leavers* verso l'autonomia²⁵.

A tale scopo, "SOS Villaggi dei Bambini" ha finanziato, in collaborazione con la "DG Justice" della Commissione Europea, due progetti europei di cui è capofila, il progetto "Prepare for Leaving Care" (2017-2018) e il progetto "Leaving Care" (2018-2020).

²¹ Con la deliberazione della Giunta regionale n. 42/10 del 4 ottobre 2006 sono state approvate le "Linee d'indirizzo per l'avvio del programma sperimentale di inclusione sociale", integrate successivamente con la deliberazione della Giunta regionale n. 50/50 del 10 novembre 2009. La Delibera della Giunta regionale 47/16 del 29/09/2015 approva le linee di indirizzo relative al programma, sostituendo integralmente quanto precedentemente stabilito con la deliberazione della Giunta regionale n. 42/10 del 4 ottobre 2006 e con la deliberazione n. 50/50 del 10 novembre 2009.

Per maggiori informazioni, <https://www.sardegnaewelfare.it/argomenti/inclusione-sociale/prendere-il-volo/>

²² I destinatari della misura sono giovani tra i 18 e i 25 anni in dimissione da comunità residenziali per minori o per giovani adulti, da un percorso di affidamento etero/intra familiare o un percorso penale; sono compresi anche i minori stranieri non accompagnati in dimissione da comunità o che escono da un percorso penale o di affidamento etero familiare. Beneficiari delle risorse sono le amministrazioni comunali della Sardegna presso cui risiedono o sono domiciliati i destinatari del progetto.

²³ Dal 2013 ad oggi, il CLN è adesso condotto da Agevolando in collaborazione con CNCA e in partenariato con SOS Villaggi dei Bambini ed ha coinvolto, dal 2013 ad oggi, circa 400 tra ragazzi e ragazze di età compresa tra i 16 ed i 25 anni, ancora in percorsi di accoglienza o già usciti. Per maggiori informazioni <http://www.agevolando.org/care-leavers-network/>

²⁴ Il documento è reperibile al link: <http://www.agevolando.org/care-leavers-network/>

²⁵ Per maggiori informazioni, www.sositalia.it

Entrambi i progetti hanno avuto come obiettivo primario di diffondere tra i professionisti dell'accoglienza una cultura basata sui diritti dei bambini, al fine di migliorare gli esiti dei loro percorsi, soprattutto in preparazione all'uscita dall'accoglienza.

Per sviluppare le competenze professionali degli operatori è stata fornita loro una formazione esaustiva e sono stati introdotti stimoli e metodologie innovative che si sono intrecciate con le esperienze di vita vissuta dei *Care Leavers* stessi. Entrambi i progetti hanno visto infatti la partecipazione attiva dei *Care Leavers* nella fase di progettazione in qualità di co-formatori al fine di realizzare un programma che rispondesse pienamente alle loro esigenze.

Esito del progetto "Prepare for Leaving Care" è stato anche un documento che raccoglie le esperienze e dà voce ai *Care Leavers*, che si rivolgono direttamente agli adulti indicando coordinate utili per orientare i propri percorsi di transizione verso l'autonomia²⁶.

6.2 Il supporto all'avvio della Sperimentazione

L'Istituto degli Innocenti attraverso le ricercatrici e i ricercatori in sede e presso il Ministero ha accompagnato tutto l'iter di avvio svolgendo compiti di:

- a. redazione del progetto guida;
- b. organizzazione e partecipazione a riunioni nazionali di raccordo con il Ministero, le regioni e *stakeholders*;
- c. predisposizione degli strumenti di *assessment* e costruzione del progetto individualizzato di autonomia per ciascun *Care Leaver* inserito nel progetto nazionale;
- d. informazione alle Regioni e agli ambiti;
- e. raccolta delle adesioni da parte delle Regioni;
- f. supporto tecnico alle procedure formali legate all'erogazione dei fondi.

La presente progettazione predisposta è stata coerente con i contenuti delle *Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni* nelle quali si legge:

Non è facile per nessun giovane adulto, a maggior ragione per queste persone "segnate" da storie difficili, sentirsi pronti all'autonomia e trovare in sé stessi un senso di adeguatezza e consapevolezza delle proprie capacità. Per raggiungere l'autonomia ed essere preparati ad affrontare questo passaggio occorre sostenere i neomaggiorenni a maturare una consapevolezza circa i propri desideri e circa le azioni da assumere per raggiungere questo obiettivo. Si tratta di un'operazione complessa che richiede una forte azione di regia e di collaborazione tra tutti i soggetti, istituzionali e non, presenti nel territorio.

Le Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni e le Linee di indirizzo per l'affidamento familiare richiamano, infatti, all'esigenza di modulare con attenzione gli obiettivi e i contenuti del Progetto quadro e del progetto educativo individualizzato in relazione all'età del minorenne e alla possibile necessità di sostenerlo tempestivamente nella costruzione del suo percorso di autonomia. Linee di indirizzo nazionali sono state punto di riferimento insieme agli indirizzi metodologici offerti da realtà dell'associazionismo e del terzo settore che operano in questo campo.

²⁶ Il documento fa parte della pubblicazione di SOS Villaggi dei Bambini (2018), *Il futuro si costruisce giorno per giorno. Un decalogo per gli adulti nell'accompagnare la transizione dei Care Leavers*, ed è reperibile al link: https://www.sositalia.it/getmedia/6dfe4d44-9916-41ab-84c01943f7f2b9e3/P4LC_LeRaccomandazioni-Manifesto.pdf

Il progetto guida ha valorizzato anche l'esperienza di coloro che sono usciti dal percorso dell'accoglienza e hanno iniziato a riflettere sui punti di forza e di criticità incontrati, esplicitando la presenza di alcuni specifici fattori di rischio e di protezione che possono ostacolare o promuovere la buona riuscita dei percorsi di autonomia:

- la partecipazione e il coinvolgimento attivo nella progettazione del proprio progetto educativo, del proprio futuro;
- la costruzione di un progetto individualizzato che includa lo sviluppo di conoscenze, esperienza e competenze trasversali idonee ad affrontare la vita dopo l'accoglienza;
- la preparazione alla vita autonoma nel periodo precedente alla dimissione attraverso l'acquisizione di competenze e abilità pratiche per la gestione della quotidianità o l'inserimento in tirocini formativi;
- la pianificazione graduale dell'uscita dalla comunità affinché i ragazzi non si sentano, improvvisamente, lasciati a loro stessi, isolati;
- la capacità di elaborare la propria storia e la possibilità di sviluppare autostima e fare esperienze di autoefficacia;
- il supporto da parte di una rete di relazioni sociali e affettive sia in continuità con le figure educative e familiari dell'accoglienza, sia nuove e integrative a sostegno della strada verso l'autonomia;
- l'inserimento lavorativo o la prosecuzione degli studi;
- il sostegno finanziario, la possibilità di avere un aiuto economico durante il completamento degli studi o la ricerca di un lavoro che assicuri un reddito sufficiente a coprire le spese quotidiane (vitto, alloggi, spostamenti, attività personali, salute, ecc.);
- la presenza di reti locali di aiuto sia di tipo formale (équipe specializzate, tavoli di coordinamento pubblico-privato) che informale;
- l'adozione di politiche e provvedimenti stabili di sostegno ai percorsi di autonomia.

Tali processi positivi di esito sono stato considerati come elementi costitutivi dei progetti individuali.

Inoltre, nell'impostazione degli strumenti utili alla sperimentazione, è stata valorizzata anche la prospettiva della multidisciplinarietà, della co-progettazione e della partecipazione attiva dei beneficiari. Lo sviluppo dei progetti di autonomia richiede, infatti, l'attivazione di un sistema di interazione tra più soggetti istituzionali e non istituzionali, ciascuno dei quali svolge un ruolo preciso all'interno del percorso: il minorenni ragazzo/la ragazza e i suoi familiari; gli adulti dei Servizi sociali pubblici, del privato sociale e dell'associazionismo; i rappresentanti dell'autorità giudiziaria e altri adulti che sono punti di riferimento importanti nella vita quotidiana del *care leaver*.

Questa prospettiva metodologica si basa sul principio della corresponsabilità nell'assunzione delle decisioni, nella gestione dei progetti e nell'accompagnamento del ragazzo verso l'esplorazione di nuove possibilità che lo aiutino nella vita adulta.

In analogia con altre progettualità nazionali (il programma P.I.P.P.I., il progetto nazionale per l'inclusione dei bambini rom, sinti e caminanti), il progetto guida ha previsto una struttura di *governance* in grado di promuovere soluzioni integrate inter-istituzionali, di sostenere le sperimentazioni sul campo e valutarne gli esiti, nonché favorire la disseminazione dei risultati.

Aspetto innovativo della sperimentazione introdotto nel progetto guida è la previsione di organismi di partecipazione attiva dei giovani a livello locale, regionale e nazionale; le forme di

partecipazione attiva, sia a livello individuale che di gruppo, possono infatti avere un impatto molto positivo sugli esiti dei percorsi di autonomia e di crescita personale.

A livello locale tutti i giovani beneficiari della sperimentazione entrano a far parte di una *Youth Conference Locale* (YCL) che si riunisce con cadenza almeno bimensile con la presenza dell'assistenza tecnica nazionale, dei *tutor* per l'autonomia e, in relazione ai temi, anche con i referenti di ambito locale e regionale. Nelle Regioni con un solo ambito partecipante la YCL rimane l'unico organismo partecipativo decentrato, nelle altre ogni YCL nomina due rappresentanti che partecipano *alla Youth Conference Regionale* (YCR), organismo volto a facilitare un lavoro di verifica complessivo, nel cui seno saranno nominati un coordinatore e due rappresentanti destinati a partecipare a una *Youth Conference Nazionale* (YCN), finalizzata a sostenere il processo di monitoraggio e valutazione in raccordo con l'assistenza tecnica nazionale e la cabina di regia nazionale della sperimentazione.

Il compito centrale dell'assistenza tecnica si concentra nella supervisione e nel monitoraggio della *governance* relativa alla strutturazione delle *Youth Conference*, fornendo anche un valido sostegno per la costituzione, l'organizzazione e l'avvio del lavoro di questi organismi, che dovranno essere sostenuti anche dagli operatori locali nonché dagli organismi di *governance* decentrati.

6.3 Verso l'assistenza tecnica

Successivamente ad una prima fase di accompagnamento utile alla strutturazione della Sperimentazione nazionale, l'Istituto degli Innocenti ha poi iniziato ad operare come soggetto incaricato dell'assistenza tecnica tramite un accordo sottoscritto con la Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel 2018.

Il Ministero, ex art. 3 comma 1 del suddetto accordo, mantiene i compiti di indirizzo sulla sperimentazione, collabora alla definizione delle attività progettuali, provvede alla supervisione e al coordinamento del progetto e assicura un costante supporto all'Istituto degli Innocenti anche in fase di attuazione delle singole attività. Il Ministero valuta inoltre la coerenza delle previsioni di spesa, assicura il controllo della medesima e il pagamento delle spese riconosciute.

L'Istituto degli Innocenti, ex art 3 comma 3 dell'accordo, risulta responsabile dell'esecuzione esatta e integrale del progetto, della corretta gestione, per quanto di competenza, degli oneri finanziari ad esso imputati e dallo stesso derivanti; è responsabile della predisposizione, della raccolta, della corretta conservazione e dell'invio degli atti, dei documenti e delle informazioni richieste dal Ministero o dall'Autorità di Gestione del PON Inclusionione²⁷; mette a disposizione, per la realizzazione del progetto, adeguate risorse professionali, tecniche e strumentali e individua un referente di progetto, che comunica tempestivamente al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Il piano di lavoro previsto dall'accordo per l'assistenza tecnica prevede un arco temporale di cinque anni, dal 2018 al 2023; le attività devono concludersi entro il 31 dicembre 2023, salvo diversa specifica richiesta del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

La proposta di assistenza tecnica è stata articolata in maniera dettagliata sul primo triennio e contiene al tempo stesso proiezioni sino al quinquennio; il timing delle attività, e di conseguenza il

²⁷ L'Autorità di gestione del programma operativo nazionale (PON) "Inclusionione sociale" a valere sulle risorse del Fondo sociale europeo (FSE) nel periodo di programmazione 2014-2020, svolge le funzioni di gestione del programma, di selezione delle operazioni, di gestione finanziaria e di controllo e verifica del programma. Le attività dell'Assistenza Tecnica del progetto *Care Leavers* ricadono sull'Autorità di Gestione del PON Inclusionione sociale.

piano di assistenza tecnica, si articola su un periodo di tempo pari a 60 mesi totali, in considerazione del fatto che la sperimentazione prevede che l'erogazione dei fondi triennali sia destinata ogni anno a coorti diverse di giovani *Care Leavers*.

La realizzazione delle principali attività di assistenza tecnica si articola intorno a precisi criteri di contenuto e di contesto:

- valorizzazione della partecipazione attiva dei *Care Leavers* beneficiari;
- attivazione di un processo trasformativo delle conoscenze e delle pratiche di inclusione sociale di tutti gli attori coinvolti a livello locale e nazionale;
- adozione di una prospettiva intersettoriale e multidisciplinare;
- promozione della misurabilità delle azioni come requisito fondamentale per il monitoraggio e la valutazione di processo e di risultato in relazione ai soggetti coinvolti, vale a dire alle ragazze e ragazzi beneficiari e agli operatori. A tale scopo sono stati predisposti strumenti di monitoraggio e valutazione a livello:
 - a) macro, per verificare il processo attuativo nel suo complesso e facilitare la rilevazione di aspetti di criticità e l'adozione di correttivi;
 - b) micro, per verificare i risultati raggiunti in relazione ai beneficiari diretti e indiretti delle attività proposte.

Le parole chiave su cui si incardina l'intera struttura dell'assistenza tecnica del progetto sono lo sviluppo e il sostegno ad una crescente e reale partecipazione attiva da parte del *Care Leavers* nell'attivazione del suo percorso verso l'autonomia e il favorire sia dal punto di vista teorico che operativo un cambiamento di prospettiva, di punto di vista da parte degli operatori del sociale circa il ruolo che devono svolgere nella delicata fase di passaggio dei *Care Leavers* dalla condizione di minori presi in carico a maggiorenni fuori da un percorso di cura e avviati ad una condizione di autonomia e di assunzione di responsabilità. Queste fasi di passaggio, con i possibili inciampi e aggiustamenti in corso d'opera, necessitano di un'attenta e costante azione di monitoraggio e valutazione, al fine di non vanificare gli impegni che tutti gli attori coinvolti si stanno assumendo per la buona riuscita della sperimentazione.

L' AT svolge funzioni di supporto e integra gli organismi di *governance* della sperimentazione di livello nazionale; rispetto agli organismi di *governance* regionale e di ambito territoriale svolge il ruolo di consulenza e di supervisore tecnico-scientifica.

A tutti i livelli, l'assistenza tecnica si avvale, per gli interventi di accompagnamento, degli esperti membri del Comitato Scientifico, di propri esperti e dei tutor nazionali.

I compiti specifici previsti in maniera continuativa nell'arco del triennio e in modo meno intenso nei successivi due anni sono:

- progettazione operativa;
- costituzione e coordinamento del team di progetto;
- coordinamento delle attività di tutoraggio
- individuazione logo e linea grafica per rendere riconoscibile la sperimentazione.
- assistenza tecnico gestionale al MLPS;
- supporto organismi di *governance* nazionale e locale;
- partecipazione organismi di *governance*;
- predisposizione di materiali di documentazione;
- predisposizione area web e social;
- facilitazione delle attività di *networking* tra le regioni e gli ambiti territoriali.

Il monitoraggio e la valutazione sono dispositivi essenziali per un'analisi complessiva e articolata del progetto, rappresentando al tempo stesso strumenti di lavoro a disposizione degli operatori e di tutti gli attori locali per la pianificazione e la progettazione degli interventi. Tali strumenti, pertanto, risultano essenziali nell'eventualità di dover reindirizzare e ridefinire obiettivi e attività della sperimentazione.

Il compito dell'assistenza tecnica è di sostenere e accompagnare i livelli locali nella raccolta e nell'inserimento dei dati, nella validazione e nel trattamento delle informazioni raccolte.

La valutazione riguarda le seguenti dimensioni:

- a livello macro il funzionamento del lavoro di rete (raccordi inter-istituzionali e sovra-organizzativi);
- a livello meso l'attuazione del progetto e il funzionamento della sua struttura di *governance* (raccordo tra tutor ed équipe, coinvolgimento nella progettazione del ragazzo etc.);
- a livello micro: contenuti e modalità degli interventi (implementazione ed efficacia degli interventi);
- il monitoraggio e la valutazione sviluppano anche il punto di vista collettivo dei beneficiari; a tal fine sono programmati incontri decentrati di condivisione e scambio delle esperienze negli ambiti coinvolti.

I compiti principali legati alla funzione di monitoraggio e valutazione attengono all'elaborazione del piano operativo di monitoraggio e valutazione, alla predisposizione e all'aggiornamento *in itinere* dei materiali e degli strumenti per il monitoraggio e per la valutazione, all'organizzazione e gestione dei *focus group*, alla formazione degli operatori locali e dei referenti al sistema di monitoraggio e valutazione, all'elaborazione e analisi dei dati in itinere e infine alla restituzione degli esiti del monitoraggio a livello locale.

Il ruolo centrale che l'assistenza tecnica del progetto ha nel garantire dati di monitoraggio e indicatori di valutazione efficaci testimonia l'importanza che questa sperimentazione riveste rispetto ad un tema così delicato e negletto come l'accompagnamento verso l'autonomia dei neomaggiorenni che escono da percorsi in comunità o in affido eterofamiliare.

Le sfide che il lavoro dell'assistenza tecnica deve essere in grado di cogliere attengono alla valorizzazione di percorsi di co-costruzione con i beneficiari del progetto individualizzato, al potenziamento delle relazioni educanti fra pari e con gli adulti di riferimento sociale e al valore intrinseco che l'avvio di un percorso verso l'autonomia personale assume per la costruzione della personalità individuale, al netto del risultato ottenuto nel tempo concesso dalla sperimentazione.

Si tratta di trasformare queste sfide in indicatori di benessere della persona, al fine di comprendere pienamente le potenzialità della sperimentazione, di misurarne risultati positivi e ricalibrare eventuali intoppi nel percorso e di valorizzare la partecipazione attiva e l'*empowerment* dei neomaggiorenni *Care Leavers* nella definizione del loro progetto di autonomia personale.

Un punto cardine della sperimentazione risiede proprio nel favorire la nascita di luoghi e modalità di partecipazione attiva dei ragazzi in uscita dai percorsi di cura al fine di rafforzare la percezione che questi ragazzi hanno di sé e di promuovere il loro ruolo di interlocutori con i soggetti istituzionali rispetto alla definizione delle politiche che li riguardano.

La sperimentazione non deve essere vista esclusivamente come un processo di trasformazione finalizzato alla verifica di ipotesi, quanto piuttosto alla scoperta delle opportunità presenti

nell'ambiente e della notevole capacità dei giovani di rispondere in modo costruttivo agli stimoli introdotti dalla sperimentazione stessa.

La valorizzazione e la corretta analisi dei risultati del monitoraggio e della valutazione sono basilari anche per le prospettive di sviluppo futuro della sperimentazione e per la sua messa a sistema su tutto il territorio nazionale.

7. I SERVIZI DI BASE RIVOLTI ALL'INFANZIA E ALL'ADOLESCENZA NELLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE DELLE CITTÀ RISERVATARIE

7.1 I servizi nella programmazione locale: i risultati di un'analisi documentale

L'analisi dei documenti di programmazione territoriale sviluppati nelle diverse città riservatarie previste dalla L. 285/97, con un focus particolare ai servizi per bambini, adolescenti e famiglie, permette di delineare un quadro analitico e di confronto fra le città riservatarie sulle criticità territoriali e le azioni d'intervento programmate per rispondere efficacemente a possibili difficoltà, specialmente nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza.

La lettura congiunta può fornire ai vari rappresentanti istituzionali l'opportunità di cogliere qualche aspetto delle politiche sociali per i minori che accomuna le diverse realtà territoriali, piuttosto che la possibilità per una riflessione sui cambiamenti intervenuti nella progettazione delle azioni delineate dalla L. 285/97 e sull'importanza di condividere e confrontarsi su esperienze e buone prassi.

Il lavoro di ricognizione documentale in relazione ai più recenti Piani di zona per ogni città riservataria riguarda specificamente gli obiettivi e i servizi, strutturati o sperimentali, per l'infanzia e l'adolescenza che emergono dalla lettura e dall'esame testuale di alcuni atti di pianificazione politica per tutelare e migliorare il benessere dei minori.

È doveroso precisare che questo esame documentale svolto sulla programmazione zonale e avente a oggetto i servizi per l'infanzia e l'adolescenza non rappresenta una panoramica esaustiva e conclusiva sul valore che i servizi per i minori e le loro famiglie assumono in tutte le città riservatarie, né tanto meno aspira a un lavoro compiuto sui servizi per i bambini e i ragazzi sulla scena nazionale.

Alla base del lavoro c'è solamente l'interesse di riuscire a predisporre un corredo analitico di base, informativo e documentale, sui servizi per l'infanzia e l'adolescenza allo scopo di individuare quali decisioni di politica sociale riguardanti la determinazione e la definizione operativa dei servizi per i bambini, i ragazzi e le loro famiglie, sono state assunte nelle città riservatarie.

Questo elaborato è strutturato in una presentazione delle principali categorie di servizi per l'infanzia e l'adolescenza emerse dall'esame della programmazione locale e delle politiche sociali rivolte ai minori e alle loro famiglie per ogni città riservataria. Tali categorie sono state costruite analizzando le informazioni estratte dai documenti di programmazione zonale e regionale relativi a ciascuna città. Due sono stati gli obiettivi operativi che hanno guidato il lavoro sui piani: tratteggiare gli elementi essenziali dei servizi di base per i minori che contribuiscono a definire le politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza in ciascuna città e classificare i servizi che hanno concorso alla costruzione delle categorie preminenti di servizi per minori individuate in ciascuna città sulla base delle linee guida e le attività delineate dal *Piano Sociale Nazionale 2018-2020*, alla base del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali a valere sulle risorse del FNPS (Fondo Nazionale per le Politiche Sociali)²⁸.

²⁸ Per garantire maggiore omogeneità territoriale, perlomeno a valere sulle risorse del Fondo per le politiche sociali e, nello specifico, della quota di risorse destinate alle politiche per bambini e ragazzi, è assunto che i servizi per l'accesso e la presa in carico abbiano le medesime caratteristiche già descritte nel Piano Povertà, il Piano Sociale Nazionale 2018-2020 delinea i seguenti sostegni all'infanzia e all'adolescenza da rafforzare o attivare a valere sulle risorse del FNPS:

- 1) Interventi di sostegno al contesto familiare in cui vivono bambini e ragazzi:
 - a) sostegno socio-educativo domiciliare;

Tav. 1 - Esiti della ricognizione e del reperimento dei piani di zona delle città riservatarie (l. 285/97)

Bari	Piano sociale di zona ambito territoriale di Bari (2018-2020) Verbale cabina di regia del Piano Sociale di Zona nell'ambito territoriale di Bari del 28/10/2019 che approva aggiornamento PSZ 2017-2020 annualità 2019
Bologna	Piano di Zona per la salute e il benessere sociale (2018-2020) Delib. di Giunta Comunale del giorno 23 luglio 2019 che approva il programma attuativo annuale del 2019 del Piano di zona
Brindisi	Piano Sociale di Zona (2018-2020) Ambito BR/1 Sezione Comune di Brindisi e Sezione Comune di San Vito dei Normanni
Cagliari	Proroga Piano locale dei servizi alla persona, c.d. PLUS (2012-2014), ma viene analizzato l'ultimo Bilancio sociale, riferito al biennio 2017-2018
Catania	Piano territoriale degli interventi da realizzare tramite la programmazione del fondo 2019 destinato a Catania città riservataria Verbale del 28/01/2020 Approvazione Piano territoriale degli interventi L.285/97- Annualità 2019
Firenze	Accordo di programma per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (L.285/97) anno (2019-2021) Delib. Giunta Comunale del giorno 10 dicembre 2019 che approva l'Accordo di programma L. 285/1997 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'Infanzia e l'Adolescenza" 2019/2021
Genova	Non si predispongono di nessun Piano di zona per le città di Genova. Il Piano sociosanitario regionale 2017-19 e Programmi RPP 2013-2015 del Comune di Genova non indicano gli interventi in merito all'area infanzia e adolescenza.
Milano	Il Piano di Sviluppo del Welfare (2018-2020) della Città di Milano Delib. Consiglio comunale del giorno 26 settembre 2019 che approva il Piano di sviluppo del Welfare della Città di Milano 2018-2020
Napoli	Piano sociale di zona (2016-2018) Delib. della Giunta Comunale del giorno 5 luglio 2019 (programmazione delle Politiche sociali cittadine per la III annualità del piano).
Palermo	Piano infanzia-adolescenza 2012-2014 (con modifiche al piano finanziario a dicembre 2019) Verbale della riunione del Gruppo Tecnico di Coordinamento per l'attuazione della l. 285/97 del giorno 28.02.13 (prot. n. 168850) e verbale della riunione del GTC del giorno 15.11.12 (prot. n. 715883)
Reggio Calabria	Il Comune di Reggio Calabria non ha mai predisposto né adottato alcun piano di zona.
Roma	Piano regolatore sociale (2011-2015)

-
- b) sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare;
 - c) specifici sostegni in presenza di un bambino o una bambina nei primi mille giorni di vita;
 - d) attivazione sostegni innovativi (percorsi gruppal, famiglie/personone di appoggio, ecc.);
- 2) Interventi di sostegno ai contesti quotidiani di vita dei bambini e dei ragazzi;
- a) Nella scuola: interventi co-progettati e co-gestiti con gli insegnanti sia di gruppo, sia in équipe multidisciplinare per singoli alunni/studenti in condizioni di difficoltà/rischio;
 - b) Nel territorio: sostegni e servizi socio-educativi territoriali;
- 3) Sistema di intervento per minorenni fuori dalla famiglia di origine.

	Progetti legge 285/97 promossi dai Municipi estratto dei Piani Sociali Municipali (2011-2015) n. 20 atti di approvazione dei piani sociali relativi ai singoli Municipi
Taranto	Piano sociale di zona Programmazione Triennio (2018-2020)
Torino	Non in possesso di Piani di Zona, e non c'è nessun riferimento al Piano socio-sanitario regionale
Venezia	Piano di zona (2011–2015) Ri-pianificazione anno 2018 Delib n.127 del 30 aprile 2019 della GIUNTA COMUNALE Oggetto: Legge 285/1997 - "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" - Programma di interventi finanziamenti anno 2018 - approvazione progetti

7.1.1. I servizi per l'infanzia e l'adolescenza nella realtà sociale del territorio pugliese: Bari, Brindisi e Taranto

Le tre città della regione Puglia sono analizzate contestualmente, rie rilevano comuni richiami alla programmazione regionale pur presentando alcune specificità che saranno brevemente richiamate nel paragrafo. L'assenza di Taranto dai tavoli nazionali e la purtroppo discontinua presenza della città di Brindisi rendono difficile un'analisi di sistema e la possibilità di creare sinergie in seno al tavolo nazionale di coordinamento.

Tabella 1 Dettaglio interventi e servizi sociale a valere sulle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali per la città di Bari, Brindisi e Taranto

IL SISTEMA INTEGRATO DEGLI INTERVENTI E DEI SERVIZI SOCIALI A VALERE SULLE RISORSE DEL FNPS				
<i>Piano sociale di zona ambito territoriale di Bari 2018-2020;</i>				
<i>Piano Sociale di Zona 2018 – 2020 Ambito BR/1 Sezione Comune di Brindisi e Sezione Comune di San Vito dei Normanni;</i>				
<i>Piano sociale di zona Programmazione Triennio 2018 – 2020</i>				
MACRO ATTIVITA'	OBIETTIVI DI SERVIZIO	AREE ASSISTENZIALI		
		MINORI E FAMIGLIA		
		Bari	Brindisi	Taranto
A. Accesso, valutazione e progettazione	A.1. Segretariato sociale			
	A.2. Servizio sociale professionale			
	A.3. Centri Antiviolenza			
B. Misure per il sostegno l'inclusione sociale	B.1. Integrazioni al reddito			
	B.2. Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare			
	B.3. Sostegno socio-educativo scolastico			
	B.4. Supporto alle famiglie e alle reti familiari			
	B.5. Attività di mediazione			
	B.6. Sostegno all'inserimento lavorativo			
	B.7. Pronto intervento sociale e interventi per le povertà estreme			
	B.8. Altri interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale			

C. Interventi per la domiciliarità	C.1. Assistenza domiciliare socio-assistenziale			
	C.2. Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari			
	C.3. Altri interventi per la domiciliarità			
	C.4. Trasporto sociale			
D. Centri servizi, diurni e semi-residenziali	D.1. Centri con funzione socio-educativa-ricreativa			
	D.2. Centri con funzione socio-assistenziale			
	D.3. Centri e attività a carattere socio-sanitario			
	D.4. Centri servizi per povertà estrema			
	D.5. Integrazione retta/voucher per centri diurni			
E. Strutture comunitarie e residenziali	E.1. Alloggi per accoglienza di emergenza			
	E.2. Alloggi protetti			
	E.3. Strutture per minori a carattere familiare			
	E.4. Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale			
	E.5. Strutture comunitarie a carattere socio-sanitario			
	E.6. Strutture di accoglienza notturna per povertà estreme			
	E.7. Servizi per Aree attrezzate di sosta per comunità rom, sinti e caminanti			
	E.8. Integrazione retta/voucher per strutture residenziali			

Bari

Fra le priorità strategiche delle politiche sociali espresse dal *Piano sociale di zona (2018-2020)* della città di Bari si distinguono due macro-categorie di servizi per l'infanzia e l'adolescenza: i servizi per la prima infanzia e la conciliazione dei tempi, da una parte, e il sostegno alla genitorialità e la tutela dei diritti dei minori, dall'altra.

Dall'analisi del Piano di zona il potenziamento dei servizi educativi e ricreativi per la prima infanzia si delinea ancorato a servizi quali, ad esempio, i PAC infanzia (prolungamento orario); PAC infanzia- Servizio ludico ricreativo; Abilita Educational e i buoni di conciliazione infanzia - Centri ludici art. 90 RR 4/2007.

La seconda macro-categoria comprende un complesso di servizi di sostegno (dall'assistenza domiciliare alla fornitura di provvidenze economiche) rivolti ai genitori deboli, svantaggiati o tendenzialmente vulnerabili, per assicurare al minore il diritto di godere di una cura permanente e di un'educazione sufficientemente adeguata e per promuovere la capacità di recupero del nucleo familiare e favorirne la protezione, l'adattamento e la completa autonomia.

Tali servizi mirano alla prevenzione delle condizioni di disagio familiare, alla presa in carico e alla rimozione di problematiche (materiali, psicologiche, relazionali, sociali etc.) che potrebbero

provocare situazioni di conflittualità fra i coniugi e ostacolare la cura del minore, nonché al sostegno e all'accompagnamento dei genitori fragili nello svolgimento dei compiti e degli impegni educativi, specialmente nel caso di nuclei problematici, oltre a prevenire l'allontanamento del minore dalla famiglia di origine.

Questa macro-categoria comprende:

- centri di ascolto per le famiglie;
- educativa domiciliare per minori;
- rete e servizi per la promozione dell'affido familiare e dell'adozione;
- servizi a ciclo diurno per i minori.

Le due macro categorie d'intervento sopra esposte sono direttamente riconducibili alle indicazioni del *Piano sociale Nazionale 2018-2020 (PSN)* in merito agli interventi e ai servizi sociali nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza, da rafforzare o attivare a valere sulle risorse del FNPS (*vedi tabella 1 per dettaglio servizi*). Di fatto la città di Bari si impegna a promuovere interventi di sostegno sia alla famiglia sia a tutti quei contesti quotidiani in cui vivono bambini e ragazzi quali, ad esempio, i servizi socio-educativi-ricreativi; sia all'interno della scuola che sul territorio. In particolare la città di Bari interviene anche sulla rete e servizi per la promozione dell'affido familiare e dell'adozione, come indicato dal PSN, con target ben specifici da raggiungere.

Brindisi

La programmazione territoriale di Brindisi, seguendo le scelte, gli indirizzi e i vincoli derivanti sia dal quadro comunitario e nazionale che regionale, ha scelto di concentrare gli sforzi per l'azione programmatica 2017-2020 su:

- Promuovere e sostenere la prima infanzia, i minori e le famiglie;
- Contrastare la povertà e promuovere l'inclusione sociale;
- Potenziare ed ampliare il sistema del welfare d'accesso;
- Sostenere e tutelare la disabilità, la non autosufficienza e l'invecchiamento attivo;
- Prevenire e contrastare il maltrattamento e la violenza.

Sulla base delle indicazioni regionali, anche nella città di Brindisi si rilevano due principali categorie di macro-servizi per l'infanzia e l'adolescenza fra le priorità degli interventi sociali stabiliti nel *Piano di zona (2018-2020)* della città: il potenziamento dei servizi educativi e ricreativi per la prima infanzia e il sostegno della genitorialità e la tutela dei diritti dei minori.

Mettendo a valore quanto rilevato da un'indagine condotta dal comune di Brindisi nel corso del 2017 presso l'utenza per conoscere il livello di soddisfazione in merito ad alcuni servizi loro forniti, il Piano territoriale 2018-2020 si prefigge i seguenti obiettivi:

- favorire aperture prolungate con fasce d'orario più ampie (con riferimento agli asili affidati a terzi, da parte dell'Ente Civico);
- favorire l'inserimento di bambini appartenenti a nuclei monoparentali, supportare le famiglie nell'individuazione e nella
- ricerca di soluzioni organizzative adeguate e rispondenti al proprio bisogno di conciliazione dei tempi vita/lavoro;
- promuovere azioni di sensibilizzazione del terzo settore al fine di aumentare il numero di asili iscritti a Catalogo dell'Offerta Buoni Servizio Prima Infanzia al fine di raggiungere il valore target atteso di 15 posti nido ogni 100 bambini.

Collegato al tema dei servizi educativi e socio-ricreativi per l'infanzia c'è anche il sostegno alla genitorialità per famiglie con bambini 0-3 anni attraverso la diffusione ed implementazione delle strutture autorizzate ex R.R. n. 4/07, che consentono di accedere a servizi educativi per la prima infanzia con rette ridotte grazie al cofinanziamento da parte della Regione. In un contesto di integrazione fra servizi educativi, socio-ludici e il sostegno alla genitorialità, la città di Brindisi si pone un ulteriore obiettivo: favorire nella popolazione corretti stili di vita tramite il servizio di refezione scolastica esternalizzato, che, permettendo la scuola a tempo lungo, contribuisce a favorire la conciliazione dei tempi di vita-tempi di lavoro. Brindisi si ispira alle Linee di indirizzo nazionale per la ristorazione scolastica, che muovono dall'esigenza di facilitare, sin dall'infanzia, l'adozione di abitudini alimentari corrette per la promozione della salute e la prevenzione delle patologie cronico-degenerative (diabete, malattie cardiovascolari, obesità, osteoporosi, ecc.) di cui l'alimentazione scorretta è uno dei principali fattori di rischio. I profondi cambiamenti dello stile di vita delle famiglie e dei singoli hanno determinato, per un numero sempre crescente di individui, la necessità di consumare almeno un pasto fuori casa per la conciliazione tempi-lavoro. Per rispondere a questa esigenza, sul territorio di Brindisi vengono erogati pasti su un 46 plessi scolastici appartenenti alle Scuole per l'Infanzia, Primarie e Secondarie di Primo Grado.

Inoltre, come risulta dall'analisi del *Piano di zona (2018-2020)*, la città si è proposta di investire per lo sviluppo di quanto già attivato nei precedenti piani:

- n. 1 Polo territoriale e polifunzionale al quale afferiscono il Centro di ascolto per le famiglie e servizi di sostegno alla famiglia e alla genitorialità/mediazione familiare, e il servizio affidamento familiare minori l'assistenza domiciliare ai minori;
- n. 1 Servizio di educativa domiciliare ai minori;
- n. 1 Centro Anti Violenza;
- n. 1 Centri di aggregazione giovanile;
- n. 1 Centro Educativo Punto Luce-Save the Children
- n. 1 Servizio "Città dei Ragazzi".

L'esigenza dell'Amministrazione comunale di investire sul sostegno all'intero nucleo familiare risponde alla volontà di agire in modo sistemico per contrastare il rischio di emarginazione o esclusione sociale a cui sono esposti i nuclei *target*.

Le due principali macro-categorie d'intervento del piano zonale della città di Brindisi richiamano quelli che sono i sostegni all'infanzia e all'adolescenza da rafforzare o attivare a valere sulle risorse del FNPS (vedi tabella 1 per i servizi in dettaglio) relativi agli interventi di sostegno al contesto familiare in cui vivono bambini e ragazzi, tramite attività di sostegno alla genitorialità, il servizio di mediazione familiare, il sostegno ai contesti quotidiani di vita dei bambini e dei ragazzi all'interno di strutture educative (per esempio il servizio di refezione scolastica esternalizzato) e sul territorio, come nel caso dei servizi educativi di strada.

Il punto di forza della programmazione nell'area minori risulta la presenza sul territorio di strutture idonee a fornire un supporto alle famiglie sia nella gestione della conciliazione dei tempi vita-lavoro sia nel supporto educativo e nella prevenzione dell'emarginazione e del disagio sociale. Elemento di criticità è invece l'assenza sul territorio di centri diurni socio educativi per l'attuazione di progetti specifici e adeguati alla fase evolutiva adolescenziale (l'unico centro attualmente presente sul territorio risulta insufficiente alle esigenze dell'ambito) e la carenza di comunità educative (art. 48 Reg. R. n.4/2007), tanto da dover ricorrere a strutture fuori dall'ambito di competenza.

Taranto

Come per le città di Bari e Brindisi, anche Taranto si allinea alle due principali macro-categorie d'intervento nell'ambito infanzia e adolescenza: il potenziamento dei servizi educativi e ricreativi e il sostegno alla genitorialità e tutela dei diritti del minore, proponendo talvolta azioni aggiuntive (riportate sotto) rispetto alle altre due città.

Il piano di zona mira a consolidare la rete locale di strutture e servizi per la prima infanzia, pubblici e privati; implementare le misure di conciliazione vita-lavoro e incentivare la sperimentazione di progetti integrati tesi a favorire l'organizzazione dei servizi pubblici e privati per permettere la fruizione degli spazi e dei luoghi culturali, sportivi, ludici, etc., e sostenere indirettamente l'accesso all'occupazione, in particolare l'occupazione femminile.

Per soddisfare tali obiettivi, vengono proposte le seguenti azioni:

- erogazione latte alle famiglie che si trovano nelle condizioni di insufficienza di latte materno oppure di impossibilità di allattare direttamente al seno i figli, così da fornirne un sostegno per le spese più strettamente legate all'acquisto di latte formulato e sostenere la natalità e la maternità;
- interventi di tutela del bambino malato: l'attivazione del servizio permetterà di assicurare la vivibilità del bambino nel reparto ospedaliero pediatrico, in altri reparti dei nosocomi locali, nonché a minori allattati in media-lunga degenza presso il proprio domicilio. I risultati che si intendono perseguire con tali interventi sono quelli di garantire tutela e sostegno al minore in stato di svantaggio psico-fisico; aiutare a vivere con serenità la malattia; sostenere i genitori affinché ritrovino un adeguato equilibrio di coppia, per superare il disorientamento causato dall'evento. Tale servizio garantirà le seguenti prestazioni: interventi ludico-ricreativi in regime di ricovero, *day hospital* o domiciliari; terapie di gioco che garantiscono il diritto a vivere serenamente la propria infanzia o adolescenza, pur in presenza di malattie temporaneamente invalidanti;
- istituzione di un ufficio spazi e tempi della città a sostegno della conciliazione dei tempi vita-lavoro per rispondere, da un lato, a un'esigenza di adempimento alla normativa (la Legge 53/2000 che impone ai Comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti di attivarsi in questo senso), dall'altro perché emergente e sempre più sentita è l'esigenza di armonizzare i tempi del territorio. L'Ufficio ha il compito principale di definire e pianificare l'armonizzazione e il coordinamento degli orari della città coinvolgendo le strutture istituzionali e territoriali.

I livelli essenziali di prestazioni programmati dalla città di Taranto per l'anno 2018-2020 riflettono in gran parte gli interventi e i servizi sociale nell'area infanzia e adolescenza prefissati nel *Piano sociale Nazionale 2018-2020* (vedi tabella 1), ovvero: mantenimento e potenziamento dei servizi educativi domiciliari di sostegno alla genitorialità, sviluppo del *welfare* comunitario a ciclo diurno, incremento dei percorsi di affidamento e delle forme di accoglienza alternative all'inserimento in strutture residenziali, interventi socio-educativi con finalità di prevenzione, interventi di orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo, assistenza economica, nonché nella previsione di percorsi di sensibilizzazione per la valorizzazione delle risorse individuali e di solidarietà delle famiglie. Le prestazioni promosse sono:

- Assistenza Educativa Domiciliare (A.D.E.)
- Affidamento Familiare
- Asili nido

- Buoni di conciliazione per l'infanzia e l'adolescenza
- Centro Socio-educativo Diurno
- Contributo alternativo all'istituzionalizzazione
- Centro polivalente
- Scuola di strada
- Équipe integrata per l'affido e l'adozione
- Contrasto alla dispersione scolastica
- Centro Famiglia, mediazione e spazio neutro, consulta
- Servizio Home Makers
- Voucher sociali
- Inserimenti in strutture educative - interventi indifferibili
- Tirocini Formativi

Rispetto al tema dei c.d. *careleavers*, la città di Taranto opera con più di un'azione, elencata sopra, con l'obiettivo di attivare prestazioni qualificate e multi professionali e offrire un sostegno integrato all'intero nucleo familiare e al ruolo genitoriale e facilitare l'integrazione del minore nel nuovo contesto socio-familiare, oltre a attuare interventi di mediazione anche all'interno di contesti domiciliari e in strutture socio-educative residenziali durante l'iter adottivo e post-adottivo, in presenza di eventi critici.

7.1.2 I servizi per l'infanzia e l'adolescenza nella programmazione zonale della città di Bologna

Tabella 2 Dettaglio interventi e servizi sociale a valere sulle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali per la città di Bologna

IL SISTEMA INTEGRATO DEGLI INTERVENTI E DEI SERVIZI SOCIALI A VALERE SULLE RISORSE DEL FNPS		
<i>Piano di Zona per la salute e il benessere sociale (2018-2020)</i>		
MACRO ATTIVITA'	OBIETTIVI DI SERVIZIO	AREE ASSISTENZIALI
		MINORI E FAMIGLIA
		Bologna
D. Accesso, valutazione e progettazione	A.1. Segretariato sociale	
	A.2. Servizio sociale professionale	
	A.3. Centri Antiviolenza	
E. Misure per il sostegno l'inclusione sociale	B.1. Integrazioni al reddito	
	B.2. Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare	
	B.3. Sostegno socio-educativo scolastico	
	B.4. Supporto alle famiglie e alle reti familiari	
	B.5. Attività di mediazione	
	B.6. Sostegno all'inserimento lavorativo	
	B.7. Pronto intervento sociale e interventi per le povertà estreme	
	B.8. Altri interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale	
F. Interventi per la domiciliarità	C.1. Assistenza domiciliare socio-assistenziale	
	C.2. Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari	
	C.3. Altri interventi per la domiciliarità	

	C.4. Trasporto sociale	
D. Centri servizi, diurni e semi-residenziali	D.1. Centri con funzione socio-educativa-ricreativa	
	D.2. Centri con funzione socio-assistenziale	
	D.3. Centri e attività a carattere socio-sanitario	
	D.4. Centri servizi per povertà estrema	
	D.5. Integrazione retta/voucher per centri diurni	
F. Strutture comunitarie e residenziali	E.1. Alloggi per accoglienza di emergenza	
	E.2. Alloggi protetti	
	E.3. Strutture per minori a carattere familiare	
	E.4. Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale	
	E.5. Strutture comunitarie a carattere socio-sanitario	
	E.6. Strutture di accoglienza notturna per povertà estreme	
	E.7. Servizi per Aree attrezzate di sosta per comunità rom, sinti e caminanti	
	E.8. Integrazione retta/voucher per strutture residenziali	

Dall'analisi documentale del Piano triennale per la salute e il benessere sociale (2018-2020) della città di Bologna risultano due le macro-categorie d'intervento principali nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza: gli interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di preadolescenti e adolescenti ("Progetto Adolescenza") e la qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni sociosanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela.

La prima area riguarda il "Progetto Adolescenza" con cui ci si prefigge la promozione del benessere scolastico come fattore di contrasto alla dispersione scolastica e all'insuccesso formativo attraverso la creazione di un sistema articolato di relazioni tra istituzioni e servizi, scuole e terzo settore.

Il "Progetto Adolescenza" viene sviluppato a seguito delle linee d'indirizzo per il "piano adolescenza" del Comune di Bologna deliberate nel 2018 e conferma che le giovani generazioni sono soggetti di diritto e risorsa fondamentale della comunità ed è pertanto indispensabile riconoscere loro piena cittadinanza.

L'Amministrazione comunale bolognese, tramite il "Progetto Adolescenza", intende incoraggiare la partecipazione attiva e solidale dei giovani alla vita della città, sostenere la socialità, l'aggregazione e la creatività giovanile, valorizzando anche gli spazi cittadini rivolti ai giovani, al fine di sostenere il raggiungimento di un alto grado di relazionalità, di opportunità di apprendimento, di costruzione di legami, di innalzamento del livello di fiducia.

Il "Progetto Adolescenza" è articolato nelle seguenti azioni:

- prevenzione primaria: azioni che agiscono per rendere più inclusivi i contesti di apprendimento (scuola/formazione professionale) per gli studenti più in difficoltà con approcci innovativi all'apprendimento;

- prevenzione secondaria: opportunità/servizi di orientamento/ri-orientamento organizzati a livello distrettuale che possano intervenire laddove si verificano situazioni di potenziale abbandono dei contesti educativi con professionalità specifiche (orientatori) e che sostengano il processo di permanenza nella scuola o di accompagnamento personalizzato verso altri contesti di apprendimento;
- prevenzione terziaria: in questo caso parliamo di azioni di recupero di situazioni (limitate) di abbandono conclamato. Anche in questo caso parliamo di servizi a base distrettuale che hanno l'obiettivo di costruire le condizioni per un ritorno dello studente nel contesto di apprendimento lavorando sulla motivazione e la progettualità in contesti educativi "diversi" da quello scolastico tradizionale;
- protagonismo: promuovere e sostenere iniziative volte a facilitare la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze in collaborazione con le Istituzioni ed il Terzo settore per promuovere nuove opportunità e qualificare quelle esistenti; favorire la partecipazione individuale (*empowerment* individuale), favorire la competenza di lavorare in gruppo; favorire processi di trasformazione e cambiamento (*empowerment* sociale);
- genitorialità:
 1. ottimizzare e rendere più chiara, ai fini di una maggiore fruibilità, l'offerta cittadina diretta a genitori di adolescenti e operatori dei servizi, al fine di evitare sovrapposizioni e moltiplicare le opportunità;
 2. favorire il raccordo tra servizi e scuole, attivando percorsi integrati per affrontare il disagio;
 3. coinvolgere attivamente le risorse territoriali e l'associazionismo, a sostegno della genitorialità nell'ottica di una comunità educante;
 4. implementare e mettere in rete la formazione degli operatori.

La seconda macro-categoria d'intervento riguarda la qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto ai bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni sociosanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela. Con questi interventi, inerenti al complesso tema della tutela minorile, la città di Bologna si impegna a sviluppare logiche preventive di intercettazione del disagio, costruire la rete a supporto delle situazioni problematiche e disporre di un sistema di accoglienza comunitaria e familiare rispondente ai bisogni dei bambini/ragazzi.

Di seguito le principali azioni in merito:

- centro specialistico metropolitano contro l'abuso e il maltrattamento "Il Faro". Il Centro risponde al crescente disagio di bambini e ragazzi che presentano problematiche complesse, in particolare legate a situazioni di abuso e maltrattamento;
- consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali (SST). In particolare sul tema della tutela dei minori prevede uno sviluppo delle funzioni del Servizio Sociale Tutela Minori con sei sedi territoriali a copertura dell'intera città, lo sviluppo di nuove metodologie di lavoro e strumenti necessari alla valutazione e al sostegno alla genitorialità e allo sviluppo del raccordo con l'Area accoglienza, Centro per le famiglie e Pris;
- P.I.P.I (Programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione), al fine di potenziare le politiche e gli strumenti a supporto della genitorialità e a sostegno della qualificazione del sistema di accoglienza, di protezione, cura e tutela dei minori.

Le due principali macro-aree d'intervento, espone sopra, nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza programmate dalla città di Bologna per l'anno 2018-2020 sono direttamente e

ampiamente riconducibili a quelle che sono le linee guida di indirizzo del *Piano sociale Nazionale 2018-2020* (vedi tabella per i servizi in dettaglio).

Di fatto sono numerosi gli interventi di sostegno ai contesti quotidiani e a quelli familiari in cui vivono bambini e ragazzi. Inoltre, la programmazione territoriale bolognese dedica una particolare attenzione al tema dei *careleavers* come indicato dal Piano sociale Nazionale. In particolare si impegna alla qualificazione del sistema di accoglienza dei minori fuori famiglia (comunità ed affido familiare), tramite alcune rilevanti azioni:

- miglioramento nell'appropriatezza degli inserimenti in comunità ed in affidamento familiare, dei progetti individualizzati (Progetto Quadro) a favore dei minori collocati fuori famiglia;
- sviluppo dei raccordi e delle buone prassi tra servizi e servizi sociali tutela minori relativamente all'accoglienza di minori figli di madri tossicodipendenti;
- miglioramento dell'integrazione tra servizio sociale protezioni internazionali di Asp Città di Bologna e servizio sociale territoriale (area accoglienza e area tutela minori) circa i nuclei familiari, circa i minori stranieri non accompagnati e circa i minori vittime della tratta inseriti nelle diverse progettazioni (quali Sprar, Fami, ecc.), avvalendosi dei vigenti accordi di integrazione socio sanitaria per le situazioni maggiormente fragili sul piano sanitario;
- sensibilizzazione e promozione dell'affidamento familiare in stretta relazione tra centro per le famiglie e servizi sociali territoriali (in raccordo con lo sviluppo del Servizio sociale di comunità e del dispositivo della vicinanza solidale).

7.1.3 I servizi per l'infanzia e l'adolescenza nella programmazione delle politiche locali a Cagliari

Tabella 3 Dettaglio interventi e servizi sociale a valere sulle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali

per la città di Cagliari

IL SISTEMA INTEGRATO DEGLI INTERVENTI E DEI SERVIZI SOCIALI A VALERE SULLE RISORSE DEL FNPS		
<i>Bilancio sociale 2017-2018 Plus Città di Cagliari</i>		
MACRO ATTIVITA'	OBIETTIVI DI SERVIZIO	AREE ASSISTENZIALI
		MINORI E FAMIGLIA
		Cagliari
G. Accesso, valutazione e progettazione	A.1. Segretariato sociale	
	A.2. Servizio sociale professionale	
	A.3. Centri Antiviolenza	
H. Misure per il sostegno all'inclusione sociale	B.1. Integrazioni al reddito	
	B.2. Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare	
	B.3. Sostegno socio-educativo scolastico	
	B.4. Supporto alle famiglie e alle reti familiari	
	B.5. Attività di mediazione	
	B.6. Sostegno all'inserimento lavorativo	
	B.7. Pronto intervento sociale e interventi per le povertà estreme	
	B.8. Altri interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale	
I. Interventi per la domiciliarità	C.1. Assistenza domiciliare socio-assistenziale	
	C.2. Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari	
	C.3. Altri interventi per la domiciliarità	
	C.4. Trasporto sociale	
D. Centri servizi, diurni e semi-residenziali	D.1. Centri con funzione socio-educativa-ricreativa	
	D.2. Centri con funzione socio-assistenziale	

	D.3. Centri e attività a carattere socio-sanitario	
	D.4. Centri servizi per povertà estrema	
	D.5. Integrazione retta/voucher per centri diurni	
G. Strutture comunitarie residenziali e	E.1. Alloggi per accoglienza di emergenza	
	E.2. Alloggi protetti	
	E.3. Strutture per minori a carattere familiare	
	E.4. Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale	
	E.5. Strutture comunitarie a carattere socio-sanitario	
	E.6. Strutture di accoglienza notturna per povertà estreme	
	E.7. Servizi per Aree attrezzate di sosta per comunità rom, sinti e caminanti	
	E.8. Integrazione retta/voucher per strutture residenziali	

Per la città di Cagliari risulta valido il *Piano locale dei servizi alla persona (c.d. PLUS) 2012-2014*, in conseguenza della proroga delle linee guida regionali che dettano le disposizioni per la programmazione locale. A distanza di anni i contenuti sono parzialmente modificati, con l'introduzione di nuovi servizi e il riorientamento di alcuni fra quelli esistenti. Gli aggiornamenti sono inseriti all'interno del Bilancio Sociale. L'ultimo è riferito al biennio 2017-2018. Si riporta di seguito l'analisi condotta sull'ultimo *Bilancio sociale 2017-2018* nell'area minori, che descrive gli interventi più recenti attuati dalla Città di Cagliari.

La categoria predominante di servizi riguarda il sostegno alle famiglie in difficoltà con minori, per promuovere la protezione del minore cercando di garantirgli un buon grado di benessere sociale nei diversi contesti della sua vita quotidiana a livello educativo, preventivo e/o riparativo. Si tratta di misure erogate in favore delle famiglie povere con figli per contrastare il processo di impoverimento, disuguaglianza e povertà.

Appartengono a questo primo raggruppamento di servizi per minori:

- servizio educativo territoriale, rivolto a minori e famiglie in carico al Servizio sociale comunale. Prevede la progettazione e la realizzazione, attraverso l'apporto professionale di pedagogisti ed educatori qualificati, di interventi finalizzati alla riqualificazione dell'azione familiare attraverso il sostegno alla genitorialità e il supporto educativo ai minori;
- servizio educativa scolastica specialistica: consiste nell'affiancamento (in rapporto variabile da 1:1 a 1:3) di un assistente o di un educatore, secondo necessità, al/agli alunni che si trovino in situazione di svantaggio (handicap o svantaggio sociale) all'interno della scuola. Il servizio è finalizzato a creare le condizioni utili a favorire i processi di apprendimento, nel rispetto delle abilità di ciascun alunno;
- spazio famiglia - centro per la famiglia, finalizzato al miglioramento e/o rafforzamento del legame genitoriale per i nuclei e le coppie in situazione conflittuale, con particolari difficoltà relazionali;
- interventi di sostegno per la de-istituzionalizzazione e prevenzione dell'istituzionalizzazione a favore di donne con figli minori, anche con sistemi di *co-housing*, attraverso l'apporto di soggetti del terzo settore che possano sostenere il nucleo nella sua autonomia;
- *Progetto famiglie accoglienti*, consiste in un percorso di costruzione di un gruppo di famiglie accoglienti finalizzato a creare possibilità di aiuto verso le famiglie in difficoltà attraverso azioni di solidarietà familiare; i minori nelle attività del semiconvitto, facenti capo a scuole private-paritarie presenti in città, a favore di minori che per caratteristiche personali e/o

problematiche familiari necessitano di un supporto, non solo di tipo scolastico, ma anche educativo e relazionale;

- Centri pedagogici e centri diurni per l'intervento a sostegno di varie problematiche personali e/o familiari di minori esclusi dal percorso scolastico, anche coinvolti in procedimenti giudiziari a carattere penale oppure in presenza di problematiche familiari tali da richiedere l'accesso a interventi educativi multidimensionali.

La seconda categoria preminente di servizi è costituita da un sistema di azioni, prestazioni e misure per la tutela dei minorenni fuori dalla famiglia di origine e/o a rischio di allontanamento e inserimento in struttura. Si tratta di interventi, talvolta sperimentali, volti a creare un percorso di responsabilizzazione e di autonomia, sia abitativa che formativa-lavorativa.

Rientrano in questa categoria:

- programma di interventi per la prevenzione dell'istituzionalizzazione – P.I.P.P.I.: promosso e finanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dalla Regione Sardegna – consiste nell'attivazione di un insieme sinergico di azioni con particolare intensità qualitativa e quantitativa, a favore di n. 10 famiglie con sofferenze educative di particolare rilievo, dove siano presenti minori a rischio di allontanamento e inserimento in struttura;
- interventi di inclusione sociale e percorsi di autonomia e progetto "Prendere il volo": progetti individualizzati in favore di giovani neo-maggiorenni e/o madri con figli minori in fase di dimissioni da strutture residenziali, al fine di supportare e accompagnare i beneficiari in un percorso di responsabilizzazione e di autonomia, sia abitativa che formativa-lavorativa;
- servizio di pronta accoglienza per minori stranieri non accompagnati (MSNA), sbarcati nel porto cagliaritano dalle navi di salvataggio marittimo dal 2015 in poi, presa in carico dei minori affidati dall'Autorità Giudiziaria Minorile al servizio sociale territoriale;
- adozioni e affido familiare. Si tratta di un servizio che promuove la cultura dell'accoglienza e realizza progetti di affidamento familiare, specifico istituto di tutela rivolto al minore la cui famiglia viva una situazione di difficoltà. Prevede l'accoglienza familiare del minore per il tempo necessario e utile alla famiglia d'origine per affrontare e risolvere i propri problemi.

7.1.4 I servizi per l'infanzia e l'adolescenza nella programmazione di Catania e Palermo

Tabella 4 Dettaglio interventi e servizi sociale a valere sulle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali per la città di Catania e Palermo

IL SISTEMA INTEGRATO DEGLI INTERVENTI E DEI SERVIZI SOCIALI A VALERE SULLE RISORSE DEL FNPS			
<i>Piano territoriale degli interventi da realizzare tramite la programmazione del fondo 2019 destinato a Catania città riservataria;</i>			
<i>Piano infanzia-adolescenza 2012–2014</i>			
MACRO ATTIVITA'	OBIETTIVI DI SERVIZIO	AREE ASSISTENZIALI	
		MINORI E FAMIGLIA	
		Catania	Palermo
J. Accesso, valutazione e progettazione	A.1. Segretariato sociale		
	A.2. Servizio sociale professionale		
	A.3. Centri Antiviolenza		
K. Misure per il sostegno	B.1. Integrazioni al reddito		
	B.2. Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare		

l'inclusione sociale	B.3. Sostegno socio-educativo scolastico		
	B.4. Supporto alle famiglie e alle reti familiari		
	B.5. Attività di mediazione		
	B.6. Sostegno all'inserimento lavorativo		
	B.7. Pronto intervento sociale e interventi per le povertà estreme		
	B.8. Altri interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale		
L. Interventi per la domiciliarità	C.1. Assistenza domiciliare socio-assistenziale		
	C.2. Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari		
	C.3. Altri interventi per la domiciliarità		
	C.4. Trasporto sociale		
D. Centri servizi, diurni e semi-residenziali	D.1. Centri con funzione socio-educativa-ricreativa		
	D.2. Centri con funzione socio-assistenziale		
	D.3. Centri e attività a carattere socio-sanitario		
	D.4. Centri servizi per povertà estrema		
	D.5. Integrazione retta/voucher per centri diurni		
E. Strutture comunitarie e residenziali	E.1. Alloggi per accoglienza di emergenza		
	E.2. Alloggi protetti		
	E.3. Strutture per minori a carattere familiare		
	E.4. Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale		
	E.5. Strutture comunitarie a carattere socio-sanitario		
	E.6. Strutture di accoglienza notturna per povertà estreme		
	E.7. Servizi per Aree attrezzate di sosta per comunità rom, sinti e caminanti		
	E.8. Integrazione retta/voucher per strutture residenziali		

Catania

Uno degli obiettivi prioritari del *Piano territoriale degli interventi da realizzare tramite la programmazione del fondo 2019 destinato a Catania città riservataria*, realizzato tramite la programmazione del fondo disposto ai sensi della L. 285/97, è quello di sostenere la famiglia nella dimensione multifattoriale del disagio, che richiede una presa in carico multidisciplinare attraverso interventi sociali ed educativi di accompagnamento e di supporto per la promozione dei compiti di sviluppo relazionale, non solo rispondendo alle difficoltà, quanto promuovendo risorse e competenze che valorizzino il principio della corresponsabilità dei genitori nei confronti dei figli mediante strategie di intervento attente agli aspetti educativo-promozionali, relazionali proattivi e di orientamento a condizioni di normalità.

Una particolare attenzione è riservata anche alle diverse occasioni di socializzazione, sia tra pari che con gli adulti e le comunità territoriali di riferimento, che costituiscono contesti essenziali ed irrinunciabili per lo sviluppo relazionale dei minori.

Uno degli obiettivi chiave della programmazione è consolidare, tramite l'accreditamento, la modalità di erogazione dei servizi per il sostegno delle responsabilità familiari, per l'inclusione e per il contrasto alla devianza, assicurando l'ampliamento dell'offerta, il miglioramento della qualità, la personalizzazione degli interventi e la continuità dell'erogazione dei servizi previsti nel Piano di Assistenza Personalizzato.

Dall'analisi del documento di programmazione risultano quattro aree d'intervento:

- a. azioni di sistema;
- b. sostegno delle responsabilità genitoriali;
- c. azioni per l'inclusione di minori, stranieri e disabili;
- d. azioni di prevenzione e di contrasto della devianza.

L'azione di sistema prevede la conferma di attività relative agli strumenti di governance, in continuità con quanto avviato nelle precedenti programmazioni, quali la partecipazione alle attività del Tavolo di coordinamento nazionale 285 previsto dal Ministero. Le attività previste sono:

- gestire la raccolta ed il trasferimento dei dati secondo le modalità e i criteri previsti dal servizio statistico della Banca Dati Nazionale;
- verificare il percorso di monitoraggio degli interventi e le procedure informatizzate di raccolta dei dati e di sintesi degli stessi;
- partecipazione alle attività di formazione e aggiornamento e ai seminari promossi dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
- gestione ufficio L.285\97.

La seconda area d'intervento riguarda il sostegno alle famiglie più esposte a condizioni di vulnerabilità e disagi, mediante servizi adeguati a rinforzare le relazioni, le competenze genitoriali, la conciliazione dei carichi di cura e superare condizioni di disagio e multi problematicità. Rientrano a far parte di questa categoria di servizi:

- iniziative di sostegno al ruolo educativo dei genitori, creazione e sviluppo di reti familiari e/o di esperienze di reciproco aiuto tra famiglie, *tutoring family*, educativa domiciliare;
- educativa domiciliare, *counseling* e accompagnamento alle famiglie d'origine per il miglioramento e recupero delle capacità genitoriali;
- mediazione e facilitazione della relazione e dei comportamenti comuni nell'ambito dell'incontro;
- facilitazione degli incontri genitori/figli in una cornice neutrale e totalmente esterna ai conflitti della famiglia con l'obiettivo di aiutare i genitori a recuperare e riappropriarsi del ruolo genitoriale.
- accompagnamento mirato in modo che, al termine del percorso, gli incontri possano diventare autonomi e senza alcun rischio per il minore.

La terza categoria d'intervento riguarda l'inclusione di minori italiani, stranieri e con bisogni specifici per migliorare la qualità delle tutele dei minori a rischio di esclusione e di marginalità sociale e per accrescere la consapevolezza della società civile rispetto a tale problema, costruendo contesti aggregativi stimolanti e in grado di promuovere le potenzialità dei minori, le competenze e le

autonomie. Favorire la conoscenza e l'incontro tra culture per migliorare l'integrazione e promuovere azioni mirate alle seconde generazioni di migranti.

In questo ambito le azioni previste sono:

- accesso alle attività socio-educative, sportive, culturali di laboratorio attraverso i Centri di aggregazione accreditati;
- misure per superare l'isolamento culturale, relazionale in particolare per le famiglie migranti, per le famiglie con minori con particolari fragilità e per le famiglie monogenitoriali, al fine di superare le fragilità e di promuovere azioni per il supporto educativo;
- interventi al fine di formalizzare e consolidare forme di collaborazione e integrazione tra servizi pubblici ed enti del privato sociale (messa in rete di servizi di attività sportive, espressive (teatrali), cinematografiche e musicali).

La quarta e ultima categoria d'intervento agisce riguarda il contrasto alla devianza minorile attraverso percorsi educativi sia nel carcere che nel territorio, che consentano di recuperare le identità e di valorizzare le abilità specifiche acquisite anche in occasione dell'esperienza detentiva. Tali interventi sono volti a migliorare le relazioni all'interno dei nuclei familiari favorendo l'interlocuzione con le istituzioni (I.P.M. e A.G.M.).

Rientrano in questa categoria:

- accompagnamento educativo per i minori e le famiglie d'origine per il recupero ed il miglioramento delle responsabilità genitoriali;
- educativa in raccordo con l'Autorità Giudiziaria e ufficio USSM per: attività per l'inclusione sociale di minori a rischio di devianza, in situazioni di bisogno e marginalità; azioni di accompagnamento educativo all'uso consapevole dei social per i minori insieme alle famiglie;
- attività aggregativo-sportive per minori detenuti all'IPM di Bicocca per azioni di affiancamento mirato al reinserimento ed al contrasto alle condizioni che determinano la recidiva.

Gli interventi programmati dalla città di Catania per l'annualità 2019, tramite la programmazione del fondo disposto ai sensi della L. 285/97, sono in parte riconducibili agli interventi delineati dal Piano Sociale Nazionale 2018-2020. In particolare riguardo agli interventi di sostegno al contesto familiare in cui vivono bambini e ragazzi, al sostegno alla genitorialità e ai contesti quotidiani del minore tramite servizi socio-educativi territoriali.

Sui fondi della L. 285/97, la città di Catania non prevede un sistema d'intervento per i minorenni fuori dalla famiglia di origine, cd. *Careleavers*, come indicato dal Piano sociale nazionale.

Palermo

L'ultimo Piano per l'infanzia e l'adolescenza della città di Palermo risale all'anno 2012-2014²⁹; considerato che la sua analisi potrebbe risultare anacronistica, si riportano brevemente le

²⁹ L'Amministrazione comunale di Palermo ha provveduto a comunicarci che il gruppo tecnico di piano, in data 04 dicembre 2019, ha provveduto a rivedere il piano 12-14, eliminando gli interventi mai attivati e per i quali si è ritenuto di non prevederne l'attivazione nel nuovo piano e di sostituirli con nuovi interventi già approvati e per i quali sono stati già adottati provvedimenti di accertamento/impegno di spesa/liquidazione.

indicazioni programmatiche e le direzioni adottate nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza, in considerazione della complessità del territorio:

- servizi socio-educativi tesi a favorire il benessere della prima infanzia e l'equilibrato sviluppo fisico, psichico ed espressivo dei bambini nella prima fase del loro ciclo esistenziale, nonché la loro capacità di apprendere, sperimentare, conoscere, creare, costruire legami affettivi in un ambiente emotivamente rassicurante;
- la prevenzione del disagio minorile, nelle sue diverse manifestazioni (es. rischio devianza, pericolo inadempienza o dispersione scolastica, rifiuto oppure disconoscenza della cultura della legalità, forme di sopraffazione o sfruttamento minorile, situazioni di deprivazione familiare o di preoccupante conflittualità fra coniugi, etc.);
- il contrasto alle situazioni di difficoltà, marginalità o esclusione sociale;
- la lotta alle dipendenze;
- la promozione del benessere del minore attraverso iniziative educative di socializzazione, aggregazione, condivisione, etc.
- la costruzione di un sistema di tutele dei diritti delle persone di minore età.

7.1.5 I servizi per l'infanzia e l'adolescenza nella programmazione zonale di Firenze

Tabella 5 Dettaglio interventi e servizi sociale a valere sulle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali

per la città di Firenze

IL SISTEMA INTEGRATO DEGLI INTERVENTI E DEI SERVIZI SOCIALI A VALERE SULLE RISORSE DEL FNPS		
<i>Accordo di programma per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (L.285/97) anno (2019-2021)</i>		
MACRO ATTIVITA'	OBIETTIVI DI SERVIZIO	AREE ASSISTENZIALI
		MINORI E FAMIGLIA
		Firenze
A. Accesso, valutazione e progettazione	A.1. Segretariato sociale	
	A.2. Servizio sociale professionale	
	A.3. Centri Antiviolenza	
B. Misure per il sostegno l'inclusione sociale	B.1. Integrazioni al reddito	
	B.2. Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare	
	B.3. Sostegno socio-educativo scolastico	
	B.4. Supporto alle famiglie e alle reti familiari	
	B.5. Attività di mediazione	
	B.6. Sostegno all'inserimento lavorativo	
	B.7. Pronto intervento sociale e interventi per le povertà estreme	
	B.8. Altri interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale	
C. Interventi per la domiciliarità	C.1. Assistenza domiciliare socio-assistenziale	
	C.2. Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari	
	C.3. Altri interventi per la domiciliarità	
	C.4. Trasporto sociale	
	D.1. Centri con funzione socio-educativa-ricreativa	

D. Centri servizi, diurni e semi-residenziali	D.2. Centri con funzione socio-assistenziale	
	D.3. Centri e attività a carattere socio-sanitario	
	D.4. Centri servizi per povertà estrema	
	D.5. Integrazione retta/voucher per centri diurni	
E. Strutture comunitarie e residenziali	E.1. Alloggi per accoglienza di emergenza	
	E.2. Alloggi protetti	
	E.3. Strutture per minori a carattere familiare	
	E.4. Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale	
	E.5. Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale	
	E.6. Strutture di accoglienza notturna per povertà estreme	
	E.7. Servizi per Aree attrezzate di sosta per comunità rom, sinti e caminanti	
	E.8. Integrazione retta/voucher per strutture residenziali	

Dall'analisi dell'Accordo di programma per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (L.285/97) anno 2019-2021 della città di Firenze, e in continuità con i precedenti Piani territoriali, la programmazione vigente si prefigge obiettivi classificabili in sei macro-categorie di servizi per l'infanzia e l'adolescenza:

1. servizi di preparazione di sostegno alla relazione genitori-figli, di contrasto alla violenza, all'abbandono e al maltrattamento sui minori, di azioni di accoglienza e sostegno educativo di minori stranieri sia a scuola che nell'extra scuola per garantire pari opportunità formative;
2. progetti di innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia;
3. servizi ricreativi e educativi per il tempo libero anche nei periodi di sospensione delle attività didattiche;
4. azioni positive per il miglioramento della fruizione dell'ambiente urbano e naturale da parte dei minori;
5. azioni per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita dei minori nel rispetto di ogni diversità, caratteristiche di genere, culturali ed etniche;
6. azioni per il sostegno alle famiglie e alla scuola relative alla disabilità dei minori per favorirne l'integrazione ed evitare forme di emarginazione.

All'interno di questa prospettiva generale, la città di Firenze concentra le risorse 285/97 su alcuni specifici progetti, anche per garantirne un adeguato e costante monitoraggio.

Altri servizi finanziati negli anni precedenti dalla L.285/97 rimangono comunque punti di riferimento nella progettualità cittadina e vengono sostenuti attraverso l'utilizzo di risorse diverse (finanziamenti comunali e regionali).

Una delle aree 285 che viene riproposta nel presente Piano è il mantenimento delle reti di servizi di area educativa, sociale e culturale rivolte alle famiglie e al territorio (in *primis* la scuola) in periodo scolastico/extrascolastico. L'amministrazione si avvale del coinvolgimento attivo e propositivo di enti, istituzioni, associazioni/operatori nei diversi e specifici settori d'intervento che, tra l'altro, sostengono le iniziative e i servizi inseriti nel Piano.

Tra le finalità dell'accordo vi è il collegamento dei servizi socio-assistenziali con quelli della sanità, della scuola, della giustizia minorile e il loro coordinamento per favorire un'effettiva integrazione sociale.

In questa ottica l'amministrazione comunale individua, quindi, come prioritari tre principali settori d'intervento:

1. servizi educativi per i minori in età evolutiva in ambito scolastico ed extrascolastico, continuando e privilegiando il mantenimento dei servizi di facilitazione linguistica e dell'accoglienza in ambito interculturale per garantire la tutela dei diritti di pari opportunità e di diritto allo studio dei bambini stranieri;
2. i servizi ricreativi e educativi per il tempo libero anche nei periodi di sospensione delle attività didattiche;
3. azioni per il sostegno alle famiglie e alla scuola relative alla disabilità dei minori.

servizi interessati dall'applicazione dell'Accordo sono i seguenti:

- Direzione e Istruzione:
 - a. Progetto "La città e la cultura dell'accoglienza" – Rete dei Centri di Alfabetizzazione;
 - b. Progetto "CRED Ausilioteca-servizi per l'integrazione per alunni disabili";
 - c. Progetto "Tuttinsieme";
 - d. Progetto Intercultura e supporto alla genitorialità nella rete dei servizi ricreativi e educativi per il tempo libero del Comune di Firenze;
 - e. Centro Ludico-Educativo "La Prua", Centro Giovani "L'isola" e Centro integrato "L'approdo" – Quartiere 5;
 - f. Progetto Nazionale "per l'inclusione e l'integrazione di bambini e ragazzi rom, sinti e caminanti".
- Direzione Servizi Sociali:
 - a. Progetto "Centro Valery".

Alla luce delle finalità e dei progetti d'intervento proposti nell'Accordo risulta che sono essenzialmente tre le macro attività d'intervento programmate per l'anno 2019-2021 in merito all'infanzia e adolescenza: servizi di sostegno educativo di minori stranieri sia a scuola che nell'extra scuola; servizi ricreativi e educativi per il tempo libero anche nei periodi di sospensione delle attività didattiche e azioni per il sostegno alle famiglie e alla scuola relative alla disabilità dei minori.

Tali azioni riprendono in parte gli obiettivi specificati nel Piano Sociale Nazionale (2018-2019), è cioè quello relativo agli interventi di sostegno ai contesti quotidiani di vita dei bambini e dei ragazzi nella scuola e sul territorio e al sostegno alle famiglie e alla scuola in merito alla disabilità dei minori.

7.1.6 I servizi per l'infanzia e l'adolescenza nella programmazione della città di Milano

Tabella 6 Dettaglio interventi e servizi sociale a valere sulle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali per la città di Milano

IL SISTEMA INTEGRATO DEGLI INTERVENTI E DEI SERVIZI SOCIALI A VALERE SULLE RISORSE DEL FNPS		
<i>Il Piano di Sviluppo del Welfare (2018-2020) della Città di Milano</i>		
MACRO ATTIVITA'	OBIETTIVI DI SERVIZIO	AREE ASSISTENZIALI
		MINORI E FAMIGLIA
		Milano
	A.1. Segretariato sociale	

F. Accesso, valutazione e progettazione	A.2. Servizio sociale professionale	
	A.3. Centri Antiviolenza	
G. Misure per il sostegno l'inclusione sociale	B.1. Integrazioni al reddito	
	B.2. Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare	
	B.3. Sostegno socio-educativo scolastico	
	B.4. Supporto alle famiglie e alle reti familiari	
	B.5. Attività di mediazione	
	B.6. Sostegno all'inserimento lavorativo	
	B.7. Pronto intervento sociale e interventi per le povertà estreme	
	B.8. Altri interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale	
H. Interventi per la domiciliarità	C.1. Assistenza domiciliare socio-assistenziale	
	C.2. Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari	
	C.3. Altri interventi per la domiciliarità	
	C.4. Trasporto sociale	
D. Centri servizi, diurni e semi-residenziali	D.1. Centri con funzione socio-educativa-ricreativa	
	D.2. Centri con funzione socio-assistenziale	
	D.3. Centri e attività a carattere socio-sanitario	
	D.4. Centri servizi per povertà estrema	
	D.5. Integrazione retta/voucher per centri diurni	
I. Strutture comunitarie e residenziali	E.1. Alloggi per accoglienza di emergenza	
	E.2. Alloggi protetti	
	E.3. Strutture per minori a carattere familiare	
	E.4. Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale	
	E.5. Strutture comunitarie a carattere socio-sanitario	
	E.6. Strutture di accoglienza notturna per povertà estreme	
	E.7. Servizi per Aree attrezzate di sosta per comunità rom, sinti e caminanti	
	E.8. Integrazione retta/voucher per strutture residenziali	

Il nuovo modello organizzativo adottato nel *Piano di sviluppo del welfare (2018-2020)* ha consentito di superare una logica programmatica suddivisa sui quattro tradizionali ambiti d'intervento del *welfare* sociale (anziani, disabili, minori e adulti in difficoltà) trasformandoli in 4 aree trasversali di lavoro: territorialità, residenzialità, domiciliarità e cultura della salute ed emergenze sociali, diritti e inclusione.

Il Comune di Milano ha stabilito anche una nuova organizzazione a livello territoriale che consiste essenzialmente in una riorganizzazione nell'accesso del cittadino ai servizi territoriali nel quale non viene più categorizzato in ragione del target di età o della condizione di disagio espressa. In tal senso, il Comune di Milano ha provveduto a costruire un Servizio sociale professionale territoriale, articolato in un primo livello di base e in un secondo livello specialistico, in grado di porsi, nelle diverse zone del decentramento cittadino, come interlocutore unico delle richieste di tutta la cittadinanza. Ciò al fine di consentire non solo di rilevare la complessità generale delle situazioni personali e/o familiari presentate ma anche, e soprattutto, di organizzare una proposta

di aiuto che comprenda in modo sinergico tutte le diverse opportunità/prestazioni che l'Amministrazione e la Città sono in grado di mettere in campo.

Nell'ambito dell'infanzia e dell'adolescenza la città di Milano è stata riconosciuta da Unicef "città Amica dei Bambini" per la presenza non solo di risorse articolate e accessibili alla maggioranza delle famiglie e dei bambini/e e ragazzi/e ma anche per un consolidato sistema di risposta e garanzia dei diritti di questi soggetti sia del pubblico che del privato sociale. Espressione di questa dimensione culturale è la presenza di una figura di Garante cittadino dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

La programmazione territoriale 2018-2020 prevede articolati piani di lavoro per la tutela dei diritti e del benessere di bambine/i e ragazze/i.

Dall'analisi del documento risultano tre macro-categorie di interventi.

La prima macro-categoria è finalizzata al consolidamento di alcune Unità d'offerta, servizi e risorse tramite, ad esempio:

- l'incremento dei processi di sviluppo di comunità attraverso iniziative educative e aggregative aperte e allargate per i giovani e per le famiglie;
- potenziamento del protagonismo delle famiglie e delle associazioni familiari come risorsa per l'autorganizzazione di iniziative territoriali;
- sviluppo di interventi di diffusione dei metodi di sostegno socio-pedagogico e non solo, rivolti ai genitori, sia formando ai nuovi strumenti e metodi (es. Linee guida nazionali - P.I.P.P.I.) il personale tradizionalmente dedicato alla costruzione di progetti individuali trasformativi multidisciplinari coi genitori, sia implementando le azioni di supporto di gruppo come i Gruppi Genitori già presenti in alcune realtà di servizio sociale- educativo e anche in area socio-sanitaria quale strumento di valorizzazione delle competenze e di individuazione di nuove potenzialità tra pari.

La seconda macro-categoria risponde alla necessità di differenziare per territorio o per problematica alcune unità d'offerta, servizi e risorse operando, ad esempio:

- nell'integrare risorse presenti in diversi Settori (Politiche Sociali/Educazione/Scuole Infanzia) e valorizzare la figura dell'educatore utilizzato in diversi settori e contesti ma a favore dello stesso nucleo familiare;
- nell'attivare una specifica sinergia/accordo/patto di collaborazione sistematica su tematiche emergenti con: ATS/ASST per la salute mentale e la prevenzione delle problematiche psichiche e abuso di sostanze per specifici target di bambini a rischio (figli di adulti con diagnosi psichiatrica e/o abusanti, ADHD, disturbi di personalità, bambini abusati/maltrattati, etc), e anche con il Sistema scolastico per la prevenzione mirata e lavoro coi genitori sulle problematiche emergenti (educazione alle relazioni emotive anche transculturali, diritti esigibili dei bambini, ritiro scolastico preadolescenti, uso consapevole e creativo delle tecnologie, etc).

L'ultima macro-categoria risponde alla necessità di innovare e sperimentare programmi, servizi e risorse operando ad esempio all'implementazione di interventi di accompagnamento e avvio all'autonomia degli adolescenti, con particolare attenzione per i minorenni non accompagnati, centrati sullo sviluppo di servizi innovativi per l'orientamento e la ricerca attiva del lavoro in età anche più precoce e in collaborazione con la scuola (es. Progetto 285 nazionale GET-UP).

Le tre macro-categorie d'intervento nell'area dell'infanzia e adolescenza sono ampiamente riconducibili alle linee guida del *Piano sociale nazionale 2018-2020* (vedi tabella 6 per servizi in dettaglio). La città di Milano si prefigge l'obiettivo di realizzare interventi di sostegno al contesto

familiare in cui vivono bambini e ragazzi tramite azioni socio-educative domiciliari, interventi di genitorialità e servizio di mediazione familiare, e soprattutto attivazioni di sostegni innovativi (percorsi gruppalari, famiglie/persona di appoggio, ecc.).

Alcune delle innovazioni attivate nell'assistenza domiciliare per il sostegno delle famiglie sono rappresentate dalla introduzione di nuove linee di intervento quali gli "Aiuti familiari" (badanti, colf, baby-sitter) o i *peripherals* – tradizionalmente lasciati fuori dal perimetro dei servizi pubblici –; tali innovazioni sono orientate a garantire un servizio trasversale che abbia quale elemento centrale le famiglie con le loro diverse configurazioni, potenzialità e fragilità temporanee o permanenti più o meno gravi o le persone che vivono sole, assicurando loro condizioni di vita adeguate e in sicurezza, al fine di rispondere ai bisogni complessi attraverso interventi integrati e servizi più flessibili e articolati.

7.1.7 I servizi per l'infanzia e l'adolescenza nella programmazione zonale a Napoli

Tabella 7 Dettaglio interventi e servizi sociale a valere sulle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali per la città di Napoli

IL SISTEMA INTEGRATO DEGLI INTERVENTI E DEI SERVIZI SOCIALI A VALERE SULLE RISORSE DEL FNPS		
<i>Piano sociale di zona (2016-2018)</i>		
MACRO ATTIVITA'	OBIETTIVI DI SERVIZIO	AREE ASSISTENZIALI
		MINORI E FAMIGLIA
		Napoli
A. Accesso, valutazione e progettazione	A.1. Segretariato sociale	
	A.2. Servizio sociale professionale	
	A.3. Centri Antiviolenza	
B. Misure per il sostegno l'inclusione sociale	B.1. Integrazioni al reddito	
	B.2. Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare	
	B.3. Sostegno socio-educativo scolastico	
	B.4. Supporto alle famiglie e alle reti familiari	
	B.5. Attività di mediazione	
	B.6. Sostegno all'inserimento lavorativo	
	B.7. Pronto intervento sociale e interventi per le povertà estreme	
	B.8. Altri interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale	
C. Interventi per la domiciliarità	C.1. Assistenza domiciliare socio-assistenziale	
	C.2. Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari	
	C.3. Altri interventi per la domiciliarità	
	C.4. Trasporto sociale	
D. Centri servizi, diurni e semi-residenziali	D.1. Centri con funzione socio-educativa-ricreativa	
	D.2. Centri con funzione socio-assistenziale	
	D.3. Centri e attività a carattere socio-sanitario	
	D.4. Centri servizi per povertà estrema	
	D.5. Integrazione retta/voucher per centri diurni	

E. Strutture comunitarie e residenziali	E.1. Alloggi per accoglienza di emergenza	
	E.2. Alloggi protetti	
	E.3. Strutture per minori a carattere familiare	
	E.4. Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale	
	E.5. Strutture comunitarie a carattere socio-sanitario	
	E.6. Strutture di accoglienza notturna per povertà estreme	
	E.7. Servizi per Aree attrezzate di sosta per comunità rom, sinti e caminanti	
	E.8. Integrazione retta/voucher per strutture residenziali	

La relazione sugli interventi per l'Infanzia, l'Adolescenza e le responsabilità familiari per l'aggiornamento della *terza Annualità del Piano di Zona 2016-2018* della città di Napoli è incentrata su approcci ed interventi che comprendono sia azioni di prevenzione del disagio minorile e familiare sia azioni di riparazione e protezione attraverso la costruzione di una rete di servizi a supporto dell'intero nucleo familiare.

La prima categoria di servizi per i minori, prioritaria rispetto alla programmazione territoriale, è quella socio-educativa per intercettare e dare risposta al bisogno di bambini e adolescenti e disporre di luoghi e spazi per attività di socializzazione e inclusione (ludoteche, centri aggregativi, Centri Polifunzionali etc.).

Il riferimento a figure adulte significative e la relazione educativa che con gli stessi si instaura, così come la relazione con il gruppo dei pari, rappresentano fattori cruciali nella promozione del benessere dei bambini e nella prevenzione di forme di disagio o devianza, oltre che nella realizzazione di azioni finalizzate a contrastare la dispersione scolastica, l'insuccesso formativo e nella lotta alle dipendenze da sostanze psicotrope.

In maniera specifica, i servizi per minori inseriti nella prima categoria individuata nel documento di piano di Napoli sono:

- centri diurni socio educativi, che offrono possibilità di aggregazione finalizzata alla prevenzione di situazioni di disagio attraverso proposte di socializzazione tra minori e di identificazione con figure adulte significative;
- laboratori di educativa territoriale, che affrontano con un approccio relazionale i problemi del minore, coinvolgendo tutti gli individui per lui significativi, che si tratti di coetanei o di adulti. L'intento è quello di stimolare i ragazzi alla condivisione di esperienze formative, sotto la guida di soggetti professionalmente formati;
- promozione delle attività e della cultura ludica in città, con l'intento di favorire lo sviluppo nelle comunità locali di una nuova sensibilità ai bisogni e ai diritti dei bambini.

La seconda categoria di servizi è rivolta al sostegno alla genitorialità tramite il rafforzamento delle responsabilità e delle competenze genitoriali nei nuclei familiari che versano in una condizione di bisogno e, più in generale, dei rapporti affettivi e relazionali fra i membri delle famiglie ad alta conflittualità, di sostegno alle donne con figli minori e con problemi di conflitti con il coniuge, di contrasto alla violenza domestica esercitata sulle donne e i bambini, di protezione dei minori a rischio negligenza, abuso e maltrattamento. I luoghi principali per l'implementazione di tali interventi sono i Poli territoriali per le famiglie, dove vengono svolte le seguenti attività:

- interventi domiciliari al fine di rafforzare i legami del minore con i suoi familiari e con le altre persone per lui significative, nonché potenziare i fattori protettivi all'interno del nucleo;
- percorsi di accompagnamento alla genitorialità sostenuti dall'equipe multidisciplinare nella sede del Polo con l'obiettivo di rendere più chiare le modalità di interazione disfunzionale e supportare ciascuno dei componenti del nucleo nella ricerca di strategie per comprendere e modificare le dinamiche familiari;
- partecipazione ai Gruppi che mirano a garantire nei partecipanti lo sviluppo di competenze riflessive e relazionali, attivate dal confronto e dalla condivisione di esperienze;
- mediazione familiare come intervento a favore dei genitori in fase di separazione e/o divorzio, con la finalità di affrontare e superare i conflitti;
- famiglie affiancanti possono essere utilizzate, tra i dispositivi di intervento, sulla base di un principio solidaristico, con l'obiettivo di sostenere ed accompagnare il nucleo in difficoltà, fornendo singoli aiuti informali, supervisionati e monitorati dai servizi di riferimento;
- incontri in Spazio Neutro. Lo "spazio neutro" può essere identificato come il luogo in cui è tutelato il minore nel suo diritto di visita e di relazione con il genitore non convivente, facilitando e sostenendo la relazione e consentendo, al tempo stesso, di verificare i presupposti per l'assunzione delle responsabilità genitoriali.

La terza categoria di servizi racchiude tutti quegli interventi volti alla tutela, promozione e valorizzazione dei diritti degli adolescenti, tramite attività di sostegno e promozione delle loro capacità di auto-organizzazione e la sperimentazione di percorsi di accompagnamento all'autonomia personale e lavorativa e di sostegno temporaneo a livello abitativo nei confronti dei giovani neo-maggiorenni in uscita dai percorsi di accoglienza in comunità e presa in carico sociale.

Le tre categorie di servizi prefissati dalla città di Napoli nell'area dell'infanzia e adolescenza sono riconducibili agli interventi di sostegno al contesto familiare in cui vivono bambini e ragazzi dettati dal Piano sociale nazionale 2018-2020. Tali interventi vengono tradotti nella città di Napoli in azioni di sostegno socio-educativo domiciliare, sostegno alla genitorialità, servizio di mediazione familiare e sostegni innovativi come la partecipazione ai Gruppi, Famiglie affiancanti adottate in merito al sostegno alla genitorialità.

Il Piano d'intervento adottato dalla Città di Napoli comprende anche le altre due categorie d'interventi suggerite dal *Piano Sociale Nazionale 2018-2020* (vedi dettagli alla tabella 7); la prima categoria d'intervento riguarda il sostegno ai contesti quotidiani di vita dei bambini e dei ragazzi in attività sul territorio, quali ad esempio laboratori di educativa territoriale e centri diurni socio-educativi. La seconda categoria d'interventi riguarda il sistema di intervento per minorenni fuori dalla famiglia di origine, tramite un servizio di accoglienza residenziale per i minori fuori famiglia.

7.1.8 I servizi per l'infanzia e l'adolescenza nella programmazione di Roma

Tabella 8 Dettaglio interventi e servizi sociale a valere sulle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali per la città di Roma

IL SISTEMA INTEGRATO DEGLI INTERVENTI E DEI SERVIZI SOCIALI A VALERE SULLE RISORSE DEL FNPS		
<i>Piano regolatore sociale (2011-2015)</i>		
MACRO ATTIVITA'	OBIETTIVI DI SERVIZIO	AREE ASSISTENZIALI
		MINORI E FAMIGLIA
		Roma
	A.1. Segretariato sociale	
	A.2. Servizio sociale professionale	

D. Accesso, valutazione e progettazione	A.3. Centri Antiviolenza	
E. Misure per il sostegno l'inclusione sociale	B.1. Integrazioni al reddito	
	B.2. Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare	
	B.3. Sostegno socio-educativo scolastico	
	B.4. Supporto alle famiglie e alle reti familiari	
	B.5. Attività di mediazione	
	B.6. Sostegno all'inserimento lavorativo	
	B.7. Pronto intervento sociale e interventi per le povertà estreme	
	B.8. Altri interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale	
F. Interventi per la domiciliarità	C.1. Assistenza domiciliare socio-assistenziale	
	C.2. Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari	
	C.3. Altri interventi per la domiciliarità	
	C.4. Trasporto sociale	
D. Centri servizi, diurni e semi-residenziali	D.1. Centri con funzione socio-educativa-ricreativa	
	D.2. Centri con funzione socio-assistenziale	
	D.3. Centri e attività a carattere socio-sanitario	
	D.4. Centri servizi per povertà estrema	
	D.5. Integrazione retta/voucher per centri diurni	
G. Strutture comunitarie e residenziali	E.1. Alloggi per accoglienza di emergenza	
	E.2. Alloggi protetti	
	E.3. Strutture per minori a carattere familiare	
	E.4. Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale	
	E.5. Strutture comunitarie a carattere socio-sanitario	
	E.6. Strutture di accoglienza notturna per povertà estreme	
	E.7. Servizi per Aree attrezzate di sosta per comunità rom, sinti e caminanti	
	E.8. Integrazione retta/voucher per strutture residenziali	

L'ultimo *Piano Regolatore Sociale di Roma Capitale* risale all'anno 2011-2015 e consiste in un documento particolarmente complesso da analizzare e nel quale individuare i servizi e gli interventi sociali che contribuiscono a definire il sistema delle politiche locali per i minori e le famiglie nella città di Roma. La difficoltà di analisi del documento è dovuta sia alla struttura di *governance* locale che poggia su un duplice livello di articolazione (cittadino e municipale), sia alle caratteristiche socio-demografiche e strutturali della metropoli.

Considerato che la programmazione territoriale per la città di Roma risale a più di cinque anni fa, di seguito si riportano in linea generale le principali categorie di intervento adottate a quel tempo.

La prima categoria di servizi risulta costituita da quel complesso sistema di azioni che rispondono al problema delle povertà, delle condizioni disagiate e delle emergenze sociali dei nuclei fragili con figli minori che vivono in una grave precarietà abitativa e in uno stato di privazione materiale. Questi interventi tendono a trovare una soluzione efficace alle situazioni di deprivazione infantile che hanno un'incidenza sulla possibilità di un bambino di godere dei più elementari servizi, quali la possibilità di avere uno spazio sicuro con la famiglia e con i coetanei, dove poter giocare, leggere e condividere le proprie esperienze.

La seconda categoria emergente dal documento di piano relativo alla città di Roma è costituita da un insieme di servizi che mirano a sostenere la genitorialità (fin dalla fase prima infanzia dei figli), offrire un supporto alle responsabilità educative dei padri e delle madri e curare i minori nelle fasi più delicate del loro processo evolutivo, prevenendo le diverse forme di disagio minorile e rispondendo adeguatamente ai bisogni infantili e adolescenziali di socializzazione, aggregazione, comunicazione, espressione, etc.

La terza categoria preminente riguarda la cura della salute dei minori, estesa anche ai bisogni di assistenza, riabilitazione, recupero delle capacità residue e autonomia di movimento ed espressione dei bambini e dei ragazzi con disabilità o disagio psichico, con un'attenzione speciale ai soggetti appartenenti a famiglie più svantaggiate economicamente. Rientrano a far parte di questo gruppo di servizi per minori anche le misure per il miglioramento del processo di inserimento degli alunni portatori di handicap in classe, volte a favorire la loro piena integrazione a scuola, e le azioni educative compensative degli specifici deficit dei minori disabili, preposte ad offrire loro adeguate opportunità di relazione, socializzazione e crescita, soprattutto durante il periodo pre-adolescenziale e adolescenziale.

7.1.9 I servizi per l'infanzia e l'adolescenza nella pianificazione zonale a Venezia

Tabella 9 Dettaglio interventi e servizi sociale a valere sulle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali per la città di Venezia

IL SISTEMA INTEGRATO DEGLI INTERVENTI E DEI SERVIZI SOCIALI A VALERE SULLE RISORSE DEL FNPS		
<i>Piano di zona (2011–2015) Ri-pianificazione anno 2018</i>		
MACRO ATTIVITA'	OBIETTIVI DI SERVIZIO	AREE ASSISTENZIALI
		MINORI E FAMIGLIA
		Venezia
A. Accesso, valutazione e progettazione	A.1. Segretariato sociale	
	A.2. Servizio sociale professionale	
	A.3. Centri Antiviolenza	
B. Misure per il sostegno l'inclusione sociale	B.1. Integrazioni al reddito	
	B.2. Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare	
	B.3. Sostegno socio-educativo scolastico	
	B.4. Supporto alle famiglie e alle reti familiari	
	B.5. Attività di mediazione	
	B.6. Sostegno all'inserimento lavorativo	
	B.7. Pronto intervento sociale e interventi per le povertà estreme	

	B.8. Altri interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale	
C. Interventi per la domiciliarità	C.1. Assistenza domiciliare socio-assistenziale	
	C.2. Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari	
	C.3. Altri interventi per la domiciliarità	
	C.4. Trasporto sociale	
D. Centri servizi, diurni e semi-residenziali	D.1. Centri con funzione socio-educativa-ricreativa	
	D.2. Centri con funzione socio-assistenziale	
	D.3. Centri e attività a carattere socio-sanitario	
	D.4. Centri servizi per povertà estrema	
	D.5. Integrazione retta/voucher per centri diurni	
E. Strutture comunitarie e residenziali	E.1. Alloggi per accoglienza di emergenza	
	E.2. Alloggi protetti	
	E.3. Strutture per minori a carattere familiare	
	E.4. Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale	
	E.5. Strutture comunitarie a carattere socio-sanitario	
	E.6. Strutture di accoglienza notturna per povertà estreme	
	E.7. Servizi per Aree attrezzate di sosta per comunità rom, sinti e caminanti	
E.8. Integrazione retta/voucher per strutture residenziali		

La prima categoria di servizi per i minori che emerge dall'esame documentale del *Piano di zona (2011-2015) Ri-pianificazione 2018* della città di Venezia è riferita ai servizi per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per l'esercizio dei diritti fondamentali, per la valorizzazione delle caratteristiche di genere, culturali ed etniche e la promozione dell'esperienza, della cultura, delle capacità di auto-organizzazione e assunzione di responsabilità da parte dei giovani, oltre che per la promozione dei valori dello sport per le giovani generazioni.

Gli interventi che rientrano in questa categoria sono:

- Sistema formativo integrato con la Scuola-Laboratori ludico-educativi. Si tratta di attività a supporto delle istituzioni scolastiche che richiedono interventi idonei ad arricchire ed integrare l'offerta formativa in una concezione di scambio ed integrazione tra scuola e territorio, nell'ambito del diritto allo studio e all'istruzione;
- Progetto *Get up*: scaturisce dagli esiti positivi del confronto avviatosi all'interno del Tavolo di coordinamento tra le città riservatarie ex legge 285/97 promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e si pone come obiettivo di sostenere e promuovere le capacità di auto-organizzazione, autonomia e assunzione di responsabilità da parte degli adolescenti all'interno della scuola;

- Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia e realizzazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero, anche per incrementare l'offerta di alcuni servizi per l'infanzia comunali e statali. In particolare le risorse messe a disposizione dalla Legge 285/97 hanno permesso di realizzare interventi specifici nell'area dei servizi per la prima infanzia, sperimentando anche un diverso modo di elaborare progetti centrato sulla valorizzazione dell'integrazione fra pubblico e privato e tra ambiti educativi e sociali.

La seconda categoria di servizi è relativa alla promozione dei diritti dei bambini e dei ragazzi e azioni di sostegno alla solidarietà orizzontale nella comunità educante. Questi servizi sono tesi ad affrontare i disagi familiari, sensibilizzare gli adulti affinché possano costituire una vera comunità educante, facilitare la conoscenza e il confronto tra genitori, educatori e soggetti diversi, volontari e non, della comunità così da favorire l'instaurarsi di reciproche relazioni di fiducia utili non solo a sviluppare modalità di supporto reciproco nell'arduo compito di accompagnare la crescita dei più piccoli, ma anche a favorire, proprio a partire dalla creazione di contesti di fiducia tra adulti, l'inclusione delle differenze di cui ciascun bambino e ciascuna famiglia sono portatori.

Rientrano a far parte di questa categoria:

- Una Campagna cittadina informativa e formativa sui diritti di bambini e ragazzi – *Dritti sui Diritti* – realizzata sia attraverso eventi, manifestazioni e incontri rivolti alla comunità adulta, sia attraverso laboratori, performance, gruppi, incontri diretti ai bambini o realizzati dai ragazzi stessi, nell'ottica di promuovere tra gli adolescenti esperienze di cittadinanza attiva;
- *Solidali sì!!*, una serie di azioni mirate a realizzare occasioni di scambio, confronto e auto mutuo aiuto tra genitori, tra famiglie e tra i diversi soggetti della comunità educante;
- *Rete ad Alta intensità Educativa*, formata da soggetti giuridici che erogano attività educative sul territorio cittadino rivolte ai minori di età con l'obiettivo di offrire al maggior numero possibile di bambini e ragazzi occasioni di aggregazione e socialità, capaci di essere effettivamente inclusive delle differenze. Il tutto con particolare attenzione ai bambini e ragazzi che vivono all'interno di famiglie vulnerabili e quindi in potenziale o già acclarata condizione di rischio per lo sviluppo personale.

La terza categoria di servizi per minori prevista nel documento di piano analizzato per la città di Venezia risulta composta da servizi che mirano a promuovere lo stato di salute dei bambini e dei ragazzi disabili. Si tratta di servizi di presa in carico precoce, cura e riabilitazione della disabilità attraverso interventi personalizzati finalizzati a promuovere l'autonomia della persona disabile, a permettergli di migliorare l'autostima e acquisire maggiori capacità relazionali, anche tramite attività sportive e in modo da favorire la sua piena integrazione scolastica e inclusione sociale.

Rientrano a far parte di questa categoria:

- *Progetto Girasole Doposcuola*: centro educativo ricreativo integrato, rivolto agli alunni con disabilità e non, al fine attivare percorsi di crescita personale sfruttandone le potenzialità attraverso l'offerta di spazi e attività ludiche e relazionali;
- *Bambini e ragazzi...in acqua!!!*: attività motoria specifica per minori con disabilità o in situazione di disagio familiare, promuovendo attività ludiche/sportive integrate tra bambini con disabilità e non.

Rintracciare sulla delibera della Giunta della Città di Venezia "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" - Programma di interventi finanziamenti

anno 2018 - gli interventi dettati dal *Piano Sociale Nazionale 2018-2020* è limitativo. Nonostante ciò, risultano riconducibili gli interventi relativi al sostegno al contesto familiare e ai contesti quotidiani di vita dei bambini e dei ragazzi, tramite attività sul territorio e all'interno della scuola. Manca invece un sistema d'intervento per minorenni fuori dalla famiglia di origine (*vedi tabella 7 per dettagli*).

7.2. Schede dati delle Città riservatarie

BARI

INDICATORI DEMOGRAFICI

Numero famiglie	137.408
Numero medio componenti per famiglia	2,3
Popolazione residente	320.862
Minorenni residenti	47.696
% minorenni residenti	14,9
Indice di vecchiaia	198,9
Quoziente di natalità	6,8
Popolazione straniera residente	12.807
Minorenni stranieri residenti	1.934
% minorenni stranieri sul totale degli stranieri	15,1
% minorenni stranieri sul totale dei minorenni	4,1

Tabella 1 - Riparto fondo L. 285/97 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2014-2018

Anno	Importo stanziato	N° progetti
quota riparto fondo 285 – 2014	€ 1.331.859,20	8
quota riparto fondo 285 – 2015	€ 1.245.970,60	10
quota riparto fondo 285 – 2016	€ 1.249.659,60	10
quota riparto fondo 285 – 2017	€ 1.249.659,60	16
quota riparto fondo 285 – 2018	€ 1.229.77,97	10

Tabella 2 - Stato impegno Fondo anno 2018 utilizzo dei fondi residui e del cofinanziamento

Finanziamenti	N. progetti 2018 attivi	Importo impegnato
Totale impegno su Fondo. L.285 anno 2018	-	-
Totale impegno su L. 285 residui	10	€ 394.423,71
Totale importo cofinanziamento su progetti 2018	0	0

Tabella 3 - Orientamento dell'utilizzo del Fondo L.285 ed eventuale cofinanziamento in base all'art. L.285/97

Articolato	Progetti	Finanziamento Fondo 285	Finanziamento complessivo
Art. 4	8	€ 264.098,54	€ 264.098,54
Art. 5	0		
Art. 6	1	€ 56.181,56	€ 56.181,56
Art. 7	1	€ 74.143,61	€ 74.143,61

Tabella 4 - Orientamento dell'utilizzo del finanziamento complessivo in base al Nomenclatore

Nomenclatore	Finanziamento complessivo
Attività di prevenzione e di promozione	€ 82.116,02
Sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori	€ 92.853,38
Interventi di sostegno alla genitorialità	€ 57.297,90
Sostegno socio-educativo scolastico	€ 15.983,43
Centri per le famiglie	€ 40.067,55
Formazione educativa	€ 9.797,29
Attività di prevenzione e di promozione	€ 11.236,31
Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	€ 11.121,54
Attività ricreative di socializzazione	€ 25.950,26

BOLOGNA

INDICATORI DEMOGRAFICI

Numero famiglie	207.586
Numero medio componenti per famiglia	1,9
Popolazione residente	390.636
Minorenni residenti	55.048
% minorenni residenti	14,1
Indice di vecchiaia	211,0
Quoziente di natalità	7,9
Popolazione straniera residente	60.352
Minorenni stranieri residenti	11.918
% minorenni stranieri sul totale degli stranieri	19,7
% minorenni stranieri sul totale dei minorenni	21,7

Tabella 1 - Riparto fondo L. 285/97 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2014-2018

Anno	Importo stanziato	N° progetti
quota riparto fondo 285 – 2014	€ 715.030,40	3
quota riparto fondo 285 – 2015	€ 668.919,70	2
quota riparto fondo 285 – 2016	€ 670.900,20	1
quota riparto fondo 285 – 2017	€ 670.900,20	1
quota riparto fondo 285 – 2018	€ 660.226,42	1

Tabella 2 - Stato impegno Fondo anno 2018, utilizzo dei fondi residui e del cofinanziamento

Finanziamenti	N. progetti 2018 attivi	Importo impegnato
Totale impegno su Fondo. L.285 anno 2018	1	€ 351.263,12
Totale impegno su L. 285 residui	1	€ 253.106,49
Totale importo cofinanziamento su progetti 2018	1	€ 769.521,90

Tabella 3 - Orientamento dell'utilizzo del Fondo L.285 ed eventuale cofinanziamento in base all'art L.285/97

Articolato	Progetti	Finanziamento Fondo 285	Finanziamento complessivo
Art. 4	1	€ 604.369,61	€ 1.373.891,51
Art. 5	0		
Art. 6	0		
Art. 7	0		

Tabella 4 - Orientamento dell'utilizzo del finanziamento complessivo in base al Nomenclatore

Nomenclatore	Finanziamento complessivo
Sostegno socio-educativo domiciliare	€ 1.373.891,51

BRINDISI

INDICATORI DEMOGRAFICI

Numero famiglie	36.271
Numero medio componenti per famiglia	2,4
Popolazione residente	86.812
Minorenni residenti	13.931
% minorenni residenti	16,0
Indice di vecchiaia	174,5
Quoziente di natalità	6,4
Popolazione straniera residente	2.708
Minorenni stranieri residenti	324
% minorenni stranieri sul totale degli stranieri	12,0
% minorenni stranieri sul totale dei minorenni	2,3

Tabella 1 - Riparto fondo L. 285/97 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2014-2018

Anno	Importo stanziato	N° progetti
quota riparto fondo 285 – 2014	€ 662.860,69	7
quota riparto fondo 285 – 2015	€ 620.114,40	7
quota riparto fondo 285 – 2016	€ 621.950,40	5
quota riparto fondo 285 – 2017	€ 621.950,40	5
quota riparto fondo 285 – 2018	€ 612.055,40	5

Tabella 2 - Stato impegno Fondo anno 2017 utilizzo dei fondi residui e del cofinanziamento

Finanziamenti	N. progetti 2018 attivi	Importo impegnato
Totale impegno su Fondo. L.285 anno 2018	4	€ 628.161,66
Totale impegno su L. 285 residui	1	€ 37.500,00
Totale importo cofinanziamento su progetti 2018	4	€ 653.592,02

Tabella 3 - Orientamento dell'utilizzo del Fondo L.285 ed eventuale cofinanziamento in base all'art L.285/97

Articolato	Progetti	Finanziamento Fondo 285	Finanziamento complessivo
Art. 4	3	€ 597.704,00	€ 1.141.878,68
Art. 5	0	-	-
Art. 6	1	€ 37.500,00	€ 37.500,00
Art. 7	1	€ 30.457,66	€ 102.375,00

Tabella 4 - Orientamento dell'utilizzo del finanziamento complessivo in base al Nomenclatore

Nomenclatore	Finanziamento complessivo
Sostegno socio-educativo domiciliare	€ 291.691,12
Sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori	€ 109.162,50
Attività di prevenzione e di promozione	€ 56.794,51
Centri anti violenza	€ 227.178,05
Attività ricreative di socializzazione	€ 30.712,50
Sportelli sociali tematici	€ 141.553,75
Centri di ascolto tematici	€ 198.175,25
Servizio per l'affidamento dei minori	€ 169.864,50
Servizio di mediazione sociale	€ 56.621,50

CAGLIARI

INDICATORI DEMOGRAFICI

Numero famiglie	76.874
Numero medio componenti per famiglia	2,0
Popolazione residente	154.267
Minorenni residenti	18.321
% minorenni residenti	11,9
Indice di vecchiaia	283,3
Quoziente di natalità	4,8
Popolazione straniera residente	9.432
Minorenni stranieri residenti	1.243
% minorenni stranieri sul totale degli stranieri	13,2
% minorenni stranieri sul totale dei minorenni	6,8

Tabella 1 - Riparto fondo L. 285/97 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2014-2018

Anno	Importo stanziato	N° progetti	N. progetti finanziati ma non attivati
quota riparto fondo 285 – 2014	€ 813.232,00	9	
quota riparto fondo 285 – 2015	€ 760.788,50	11	
quota riparto fondo 285 – 2016	€ 763.041,00	8	
quota riparto fondo 285 – 2017	€ 763.041,00	16	6
quota riparto fondo 285 – 2018	€ 750.901,30	13	2

Tabella 2 - Stato impegno Fondo anno 2018 utilizzo dei fondi residui e del cofinanziamento

Finanziamenti	Importo impegnato	N. progetti 2018 attivi	N. progetti finanziati ma non attivati
Totale impegno su Fondo. L.285 anno 2018	€ 587.191,50	7	2
Totale impegno su L. 285 residui	€ 385.449,93	7	
Totale importo cofinanziamento su progetti 2018	€ 54.236,00	2	

Tabella 3 - Orientamento dell'utilizzo del Fondo L.285 ed eventuale cofinanziamento in base all'art L.285/97

Articolato	Progetti	Finanziamento Fondo 285	Finanziamento complessivo
Art. 4	11	€ 677.111,43	€ 731.347,43
Art. 5		-	-
Art. 6	4	€ 295.530,00	€ 295.530,00
Art. 7		-	-

Tabella 4 - Orientamento dell'utilizzo del finanziamento complessivo in base al Nomenclatore

Nomenclatore	Finanziamento complessivo
Sostegno socio-educativo domiciliare	€ 75.145,50
Sostegno socio-educativo territoriale	€ 75.145,50
Sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori	€ 47.583,80
Interventi di sostegno alla genitorialità	€ 52.583,80
Servizio di mediazione familiare	€ 47.583,80
Attività ricreative di socializzazione	€ 36.335,00
Sostegno socio-educativo scolastico	€ 165.250,80
Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	€ 188.351,94
Centri di aggregazione sociali	€ 259.195,00
Attività di informazione e sensibilizzazione: campagne informative etc.	€ 47.583,80
Laboratori scolastici e attività integrative	€ 5.000,00
Interventi di presa in carico di minori con disabilità psichiche e fisiche	€ 27.118,00

CATANIA

INDICATORI DEMOGRAFICI

Numero famiglie	115.065
Numero medio componenti per famiglia	2,7
Popolazione residente	311.584
Minorenni residenti	53.272
% minorenni residenti	17,1
Indice di vecchiaia	152,0
Quoziente di natalità	8,9
Popolazione straniera residente	13.977
Minorenni stranieri residenti	2.439
% minorenni stranieri sul totale degli stranieri	17,5
% minorenni stranieri sul totale dei minorenni	4,6

Tabella 1 - Riparto fondo L. 285/97 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2014-2018

Anno	Importo stanziato	N° progetti	N. progetti finanziati ma non attivati
quota riparto fondo 285 – 2014	€ 1.647.945,60	8	
quota riparto fondo 285 – 2015	€ 1.541.673,30	9	
quota riparto fondo 285 – 2016	€ 1.546.237,80	8	10
quota riparto fondo 285 – 2017	€ 1.546.237,80	4	3
quota riparto fondo 285 – 2018	€ 1.521.637,72	8	

Tabella 2 - Stato impegno Fondo anno 2018 utilizzo dei fondi residui e del cofinanziamento

Finanziamenti	Importo impegnato	N. progetti 2018 attivi
Totale impegno su Fondo. L.285 anno 2018	-	-
Totale impegno su L. 285 residui	€ 1.266.613,43	8
Totale importo cofinanziamento su progetti 2018	-	-

Tabella 3 - Orientamento dell'utilizzo del Fondo L.285 ed eventuale cofinanziamento in base all'art L.285/97

Articolato	Progetti	Finanziamento Fondo 285	Finanziamento complessivo
Art. 4	6	€ 677.111,43	€ 731.347,43
Art. 5	-	-	-
Art. 6	1	€ 295.530,00	€ 295.530,00
Art. 7	1	-	-

Tabella 4 - Orientamento dell'utilizzo del finanziamento complessivo in base al Nomenclatore

Nomenclatore	Finanziamento complessivo
Sostegno socio-educativo domiciliare	€ 270.257,00
Servizio per l'affidamento dei minori	€ 158.670,00
Centri di ascolto tematici	€ 1.846,30
Servizio di mediazione familiare	€ 86.119,93
Supporto all'inserimento lavorativo	€ 7.385,20
Sostegno socio-educativo scolastico	€ 7.4119,5
Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	€ 149.377,50
Centri di aggregazione sociali	€ 468.838,00
Laboratori scolastici e attività integrative	€ 50.000,00

FIRENZE

INDICATORI DEMOGRAFICI

Numero famiglie	187.376
Numero medio componenti per famiglia	2,0
Popolazione residente	378.839
Minorenni residenti	54.421
% minorenni residenti	14,4
Indice di vecchiaia	217,7
Quoziente di natalità	7,1
Popolazione straniera residente	60.101
Minorenni stranieri residenti	10.785
% minorenni stranieri sul totale degli stranieri	17,9
% minorenni stranieri sul totale dei minorenni	19,8

Tabella 1 - Riparto fondo L. 285/97 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2014-2018

Anno	Importo stanziato	N° progetti
quota riparto fondo 285 – 2014	€ 917.571,20	12
quota riparto fondo 285 – 2015	€ 858.399,10	14
quota riparto fondo 285 – 2016	€ 860.940,60	12
quota riparto fondo 285 – 2017	€ 860.940,60	13
quota riparto fondo 285 – 2018	€ 847.243,35	12

Tabella 2 - Stato impegno Fondo anno 2018 utilizzo dei fondi residui e del cofinanziamento

Finanziamenti	Importo impegnato	N. progetti 2018 attivi
Totale impegno su Fondo. L.285 anno 2018	-	-
Totale impegno su L. 285 residui	€ 781.486,12	12
Totale importo cofinanziamento su progetti 2018	€ 1.903.249,12	12

Tabella 3 - Orientamento dell'utilizzo del Fondo L.285 ed eventuale cofinanziamento in base all'art L.285/97

Articolato	Progetti	Finanziamento Fondo 285	Finanziamento complessivo
Art. 4	4	€ 196.977,45	€ 554.310,55
Art. 5	-	-	-
Art. 6	7	€ 521.450,23	€ 2.053.313,73
Art. 7	1	€ 6.3058,44	€ 77.110,96

Tabella 4 - Orientamento dell'utilizzo del finanziamento complessivo in base al Nomenclatore

Nomenclatore	Finanziamento complessivo
Attività ricreative di socializzazione	€ 930.723,15
Pronto intervento sociale	€ 391.362,66
Interventi di sostegno alla genitorialità	€ 17.211,96
Ludoteche	€ 184.699,94
Sostegno socio-educativo scolastico	€ 366.497,72
Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	€ 146.983,48
Centri anti violenza	€ 47.500,00
Laboratori scolastici e attività integrative	€ 599.757,19

GENOVA

INDICATORI DEMOGRAFICI

Numero famiglie	291.937
Numero medio componenti per famiglia	2,0
Popolazione residente	578.000
Minorenni residenti	78.895
% minorenni residenti	13,6
Indice di vecchiaia	255,5
Quoziente di natalità	5,9
Popolazione straniera residente	58.071
Minorenni stranieri residenti	11.800
% minorenni stranieri sul totale degli stranieri	20,3
% minorenni stranieri sul totale dei minorenni	15,0

Tabella 1 - Riparto fondo L. 285/97 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2014-2018

Anno	Importo stanziato	N° progetti	N. progetti finanziati ma non attivati
quota riparto fondo 285 – 2014	€ 1.469.955,20	6	
quota riparto fondo 285 – 2015	€ 1.375.161,10	6	
quota riparto fondo 285 – 2016	€ 1.379.232,60	6	5
quota riparto fondo 285 – 2017	€ 1.379.232,60	7	
quota riparto fondo 285 – 2018	€ 1.357.289,51	6	

Tabella 2 - Stato impegno Fondo anno 2018 utilizzo dei fondi residui e del cofinanziamento

Finanziamenti	Importo impegnato	N. progetti 2018 attivi
Totale impegno su Fondo. L.285 anno 2018	€ 130.000,00	1
Totale impegno su L. 285 residui	€ 1.581.701,38	6
Totale importo cofinanziamento su progetti 2018	€ 4.463.742,12	1

Tabella 3 - Orientamento dell'utilizzo del Fondo L.285 ed eventuale cofinanziamento in base all'art L.285/97

Articolato	Progetti	Finanziamento Fondo 285	Finanziamento complessivo
Art. 4	3	€ 1.463.715,46	€ 5.927.457,58
Art. 5	1	€ 12.511,00	€ 12.511,00
Art. 6	2	€ 235.474,92	€ 235.474,92
Art. 7	-	-	-

Tabella 4 - Orientamento dell'utilizzo del finanziamento complessivo in base al Nomenclatore

Nomenclatore	Finanziamento complessivo
Interventi di sostegno alla genitorialità	€ 1.151.054,49
Attività ricreative di socializzazione	€ 217.474,92
Sostegno socio-educativo territoriale	€ 125.393,87
Formazione educativa	€ 12.511,00
Laboratori scolastici e attività integrative	€ 14.400,00
Servizi di mediazione culturale	€ 50.391,26
Centri di aggregazione sociali	€ 2.302.108,98
Centri diurni di protezione sociale	€ 2.302.108,98

MILANO

INDICATORI DEMOGRAFICI

Numero famiglie	750.051
Numero medio componenti per famiglia	1,8
Popolazione residente	1.378.689
Minorenni residenti	211.615
% minorenni residenti	15,3
Indice di vecchiaia	178,0
Quoziente di natalità	7,8
Popolazione straniera residente	268.215
Minorenni stranieri residenti	52.562
% minorenni stranieri sul totale degli stranieri	19,6
% minorenni stranieri sul totale dei minorenni	24,8

Tabella 1 - Riparto fondo L. 285/97 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2014-2018

Anno	Importo stanziato	N° progetti
quota riparto fondo 285 – 2014	€ 3.035.043,20	88
quota riparto fondo 285 – 2015	€ 2.839.320,10	56
quota riparto fondo 285 – 2016	€ 2.847.726,60	111
quota riparto fondo 285 – 2017	€ 2.847.726,60	103
quota riparto fondo 285 – 2018	€ 2.802.420,31	57

Tabella 2 - Stato impegno Fondo anno 2018 utilizzo dei fondi residui e del cofinanziamento

Finanziamenti	Importo impegnato	N. progetti 2018 attivi
Totale impegno su Fondo. L.285 anno 2018	-	-
Totale impegno su L. 285 residui	€ 1.793.097,81	57
Totale importo cofinanziamento su progetti 2018	€ 992.919,61	57

Tabella 3 - Orientamento dell'utilizzo del Fondo L.285 ed eventuale cofinanziamento in base all'art L.285/97

Articolato	Progetti	Finanziamento Fondo 285	Finanziamento complessivo
Art. 4	9	€ 931.386,61	€ 1.714.709,62
Art. 5	1	€ 420.685,00	€ 522.230,20
Art. 6	34	€ 308.192,55	€ 384.999,23
Art. 7	12	€ 132.833,65	€ 164.078,37

Tabella 4 - Orientamento dell'utilizzo del finanziamento complessivo in base al Nomenclatore

Nomenclatore	Finanziamento complessivo
Laboratori scolastici e attività integrative	€ 559.995,53
Segretariato sociale/porta unitaria per l'accesso ai servizi	€ 25.720,34
Sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori	€ 124.155,76
Attività generali di programmazione, di coordinamento e di monitoraggio	€ 84.585,31
Formazione educativa	€ 261.115,10
Servizio sociale professionale	€ 9.057,41
Attività ricreative di socializzazione	€ 323.449,86
Attività di informazione e sensibilizzazione: campagne informative etc.	€ 86.673,04
Sostegno socio-educativo scolastico	€ 191.064,69
Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	€ 334.059,74
Interventi di sostegno alla genitorialità	€ 352.568,15
Sportelli sociali tematici	€ 16.662,93
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	€ 282.491,35
Supporto all'inserimento lavorativo	€ 9.057,41
Centri diurni di protezione sociale	€ 16.662,93
Attività di prevenzione e promozione	€ 86.673,04
Servizi di prossimità/buonvicinato/gruppi di auto-aiuto	€ 43.798,00

NAPOLI

INDICATORI DEMOGRAFICI

Numero famiglie	376.498
Numero medio componenti per famiglia	2,5
Popolazione residente	959.188
Minorenni residenti	168.574
% minorenni residenti	17,6
Indice di vecchiaia	139,1
Quoziente di natalità	8,0
Popolazione straniera residente	60.260
Minorenni stranieri residenti	8.012
% minorenni stranieri sul totale degli stranieri	13,3
% minorenni stranieri sul totale dei minorenni	4,8

Tabella 1 - Riparto fondo L. 285/97 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2014-2018

Anno	Importo stanziato	N° progetti	N. progetti finanziati ma non attivati
quota riparto fondo 285 – 2014	€ 4.996.006,40	9	
quota riparto fondo 285 – 2015	€ 4.673.825,20	4	
quota riparto fondo 285 – 2016	€ 4.687.663,20	7	5
quota riparto fondo 285 – 2017	€ 4.687.663,20	13	
quota riparto fondo 285 – 2018	€ 4.613.084,20	5	

Tabella 2 - Stato impegno Fondo anno 2018 utilizzo dei fondi residui e del cofinanziamento

Finanziamenti	N. progetti 2018 attivi	Importo impegnato
Totale impegno su Fondo. L.285 anno 2018	-	-
Totale impegno su L. 285 residui	10	€ 394.423,71
Totale importo cofinanziamento su progetti 2018	0	0

Tabella 3 - Orientamento dell'utilizzo del Fondo L.285 ed eventuale cofinanziamento in base all'art L.285/97

Articolato	Progetti	Finanziamento Fondo 285	Finanziamento complessivo
Art. 4	8	€ 264.098,54	€ 264.098,54
Art. 5	0		
Art. 6	1	€ 56.181,56	€ 56.181,56
Art. 7	1	€ 74.143,61	€ 74.143,61

Tabella 4 - Orientamento dell'utilizzo del finanziamento complessivo in base al Nomenclatore

Nomenclatore	Finanziamento complessivo
Attività di prevenzione e di promozione	€ 82.116,02
Sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori	€ 92.853,38
Interventi di sostegno alla genitorialità	€ 57.297,90
Sostegno socio-educativo scolastico	€ 15.983,43
Centri per le famiglie	€ 40.067,55
Formazione educativa	€ 9.797,29
Attività di prevenzione e di promozione	€ 11.236,31
Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	€ 11.121,54
Attività ricreative di socializzazione	€ 25.950,26

PALERMO

INDICATORI DEMOGRAFICI

Numero famiglie	260.428
Numero medio componenti per famiglia	2,5
Popolazione residente	663.401
Minorenni residenti	114.668
% minorenni residenti	17,3
Indice di vecchiaia	145,3
Quoziente di natalità	8,4
Popolazione straniera residente	25.974
Minorenni stranieri residenti	5.086
% minorenni stranieri sul totale degli stranieri	19,6
% minorenni stranieri sul totale dei minorenni	4,4

Tabella 1 - Riparto fondo L. 285/97 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2014-2018

Anno	Importo stanziato	N° progetti
quota riparto fondo 285 – 2014	€ 3.461.606,40	11
quota riparto fondo 285 – 2015	€ 3.238.375,20	8
quota riparto fondo 285 – 2016	€ 3.247.963,20	5
quota riparto fondo 285 – 2017	€ 3.247.963,20	14
quota riparto fondo 285 – 2018	€ 3.196.289,30	14

Tabella 2 - Stato impegno Fondo anno 2018 utilizzo dei fondi residui e del cofinanziamento

Finanziamenti	Importo impegnato	N. progetti 2018 attivi	N. progetti finanziati ma non attivati
Totale impegno su Fondo. L.285 anno 2018	€ 102.949,50	2	3
Totale impegno su L. 285 residui	€ 612.107,55	7	
Totale importo cofinanziamento su progetti 2018	-	-	-

Tabella 3 - Orientamento dell'utilizzo del Fondo L.285 ed eventuale cofinanziamento in base all'art. L.285/97

Articolato	Progetti	Finanziamento Fondo 285	Finanziamento complessivo
Art. 4	9	€ 350.000,00	€ 350.000,00
Art. 5	2	€ 60.178,00	€ 60.178,00
Art. 6	34	€ 255.010,24	€ 255.010,24
Art. 7	12	-	-

Tabella 4 - Orientamento dell'utilizzo del finanziamento complessivo in base al Nomenclatore

Nomenclatore	Finanziamento complessivo
Attività di informazione e sensibilizzazione: campagne informative etc.	€ 47.987,90
Attività ricreative di socializzazione	€ 12.035,60
Formazione educativa	€ 17.500,00
Centri di aggregazione sociali	€ 274.391,13
Servizi per l'igiene personale	€ 6.017,80
Servizi educativi integrativi per la prima infanzia in contesto domiciliare	€ 36.813,00
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia: spazi gioco	€ 5.311,60
Contributi economici per l'affidamento familiare di minori	€ 315.000,00

REGGIO CALABRIA

INDICATORI DEMOGRAFICI

Numero famiglie	75.296
Numero medio componenti per famiglia	2,4
Popolazione residente	180.639
Minorenni residenti	29.255
% minorenni residenti	16,2
Indice di vecchiaia	165,4
Quoziente di natalità	7,5
Popolazione straniera residente	12.467
Minorenni stranieri residenti	2.366
% minorenni stranieri sul totale degli stranieri	19,0
% minorenni stranieri sul totale dei minorenni	8,1

Tabella 1 - Riparto fondo L. 285/97 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2014-2018

Anno	Importo stanziato	N° progetti
quota riparto fondo 285 – 2014	€ 1.202.969,60	13
quota riparto fondo 285 – 2015	€ 1.125.392,80	10
quota riparto fondo 285 – 2016	€ 1.128.724,80	10
quota riparto fondo 285 – 2017	€ 1.128.724,80	11
quota riparto fondo 285 – 2018	€ 1.110.767,20	10

Tabella 2 - Stato impegno Fondo anno 2018 utilizzo dei fondi residui e del cofinanziamento

Finanziamenti	Importo impegnato	N. progetti 2018 attivi
Totale impegno su Fondo. L.285 anno 2018	-	-
Totale impegno su L. 285 residui	€ 690.517,77	8
Totale importo cofinanziamen to su progetti 2018	€ 30.292,00	2

Tabella 3 - Orientamento dell'utilizzo del Fondo L.285 ed eventuale cofinanziamento in base all'art L.285/97

Articolato	Progetti	Finanziamento Fondo 285	Finanziamento complessivo
Art. 4	10	€ 690.517,77	€ 720.809,77
Art. 5	-	-	-
Art. 6	-	-	-
Art. 7	-	-	-

Tabella 4 - Orientamento dell'utilizzo del finanziamento complessivo in base al Nomenclatore

Nomenclatore	Finanziamento complessivo
Interventi di sostegno alla genitorialità	€ 129.833,14
Sostegno socio-educativo scolastico	€ 48.000,00
Laboratori scolastici e attività integrative	€ 53.508,00
Attività ricreative di socializzazione	€ 22.050,00
Sostegno socio-educativo scolastico	€ 91.905,00
Sostegno socio-educativo domiciliare	€ 72.000,00
Retta per centri diurni di protezione sociale	€ 1.678,13
Centri per le famiglie	€ 19.057,50
Centri diurni di protezione sociale	€ 109.270,00
Centri diurni semiresidenziali sociosanitari e socio-riabilitativi	€ 53.508,00
Assistenza domiciliare socio-assistenziale	€ 120.000,00

ROMA

INDICATORI DEMOGRAFICI

Numero famiglie	1.360.156
Numero medio componenti per famiglia	2,1
Popolazione residente	2.856.133
Minorenni residenti	452.026
% minorenni residenti	15,8
Indice di vecchiaia	170,0
Quoziente di natalità	7,0
Popolazione straniera residente	382.577
Minorenni stranieri residenti	64.332
% minorenni stranieri sul totale degli stranieri	16,8
% minorenni stranieri sul totale dei minorenni	14,2

Tabella 1 - Riparto fondo L. 285/97 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2014-2018

Anno	Importo stanziato	N° progetti
quota riparto fondo 285 – 2014	€ 6.659.296,00	106
quota riparto fondo 285 – 2015	€ 6.229.853,00	100
quota riparto fondo 285 – 2016	€ 6.248.298,00	90
quota riparto fondo 285 – 2017	€ 6.248.298,00	84
quota riparto fondo 285 – 2018	€ 6.148.889,87	79

Tabella 2 - Stato impegno Fondo anno 2018 utilizzo dei fondi residui e del cofinanziamento

Finanziamenti	Importo impegnato	N. progetti 2018 attivi
Totale impegno su Fondo. L.285 anno 2018	-	-
Totale impegno su L. 285 residui	€ 5.139.719,11	79
Totale importo cofinanziamento su progetti 2018	€ 322.330,67	5

Tabella 3 - Orientamento dell'utilizzo del Fondo L.285 ed eventuale cofinanziamento in base all'art L.285/97

Articolato	Progetti	Finanziamento Fondo 285	Finanziamento complessivo
Art. 4	18	€ 1.667.504,62	€ 1.842.238,62
Art. 5	1	€ 41.325,00	€ 41.325,00
Art. 6	43	€ 2.298.193,11	€ 2.445.789,78
Art. 7	17	€ 1.132.696,38	€ 1.132.696,38

Tabella 4 - Orientamento dell'utilizzo del finanziamento complessivo in base al Nomenclatore

Nomenclatore	Finanziamento complessivo
Centri per le famiglie	€ 642.600,15
Attività ricreative di socializzazione	€ 608.123,90
Sostegno socio-educativo scolastico	€ 185.903,01
Interventi di sostegno alla genitorialità	€ 521.286,02
Ludoteche	€ 237.724,83
Servizio di mediazione familiare	€ 123.757,91
Attività di informazione e sensibilizzazione: campagne informative etc.	€ 224.292,59
Sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori	€ 232.054,90
Centri diurni estivi	€ 391.606,74
Laboratori scolastici e attività integrative	€ 678.093,63
Centri di ascolto tematici	€ 21.275,99
Attività di prevenzione e di promozione	€ 318.723,98
Servizio sociale professionale	€ 85.054,50
Attività di prevenzione e di promozione	€ 22.238,60
Centri di aggregazione sociali	€ 572.209,13
Attività generali di programmazione, di coordinamento e di monitoraggio	€ 14.091,68
Unità di strada	€ 64.248,96
Segretariato sociale/porta unitaria per l'accesso ai servizi	€ 15.032,72
Interventi di presa in carico di minori con disabilità psichiche e fisiche	€ 6.075,63
Sostegno socio-educativo territoriale	€ 114.345,29
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia: centri bambini genitori	€ 22.080,09
Formazione educativa	€ 92.755,25
Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	€ 63.796,65
Servizi di mediazione culturale	€ 23.365,62
Centri anti violenza	€ 15.666,20
Servizi di prossimità/buonvicinato/gruppi di auto-aiuto	€ 5.986,70
Sportelli sociali tematici	€ 13.766,00
Laboratori protetti, centri occupazionali	€ 15.686,07

TARANTO

INDICATORI DEMOGRAFICI

Numero famiglie	82.229
Numero medio componenti per famiglia	2,4
Popolazione residente	196.702
Minorenni residenti	31.141
% minorenni residenti	15,8
Indice di vecchiaia	187,4
Quoziente di natalità	6,4
Popolazione straniera residente	4.075
Minorenni stranieri residenti	510
% minorenni stranieri sul totale degli stranieri	12,5
% minorenni stranieri sul totale dei minorenni	1,6

Tabella 1 - Riparto fondo L. 285/97 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2014-2018

Anno	Importo stanziato	N° progetti
quota riparto fondo 285 – 2014	€ 1.037.254,40	14
quota riparto fondo 285 – 2015	€ 970.364,20	18
quota riparto fondo 285 – 2016	€ 973.237,20	15
quota riparto fondo 285 – 2017	€ 973.237,20	15
quota riparto fondo 285 – 2018	€ 957.753,35	12

Tabella 2 - Stato impegno Fondo anno 2018 utilizzo dei fondi residui e del cofinanziamento

Finanziamenti	N. progetti 2018 attivi	Importo impegnato
Totale impegno su Fondo. L.285 anno 2018	1	€ 113.878,35
Totale impegno su L. 285 residui	12	€ 1.444.386,11
Totale importo cofinanziamento su progetti 2018	1	€ 111.992,28

Tabella 3 - Orientamento dell'utilizzo del Fondo L.285 ed eventuale cofinanziamento in base all'art L.285/97

Articolato	Progetti	Finanziamento Fondo 285	Finanziamento complessivo
Art. 4	8	€ 775.239,73	€ 887.232,01
Art. 5	0		
Art. 6	1	€ 223.382,44	€ 223.382,44
Art. 7	2	€ 559.642,29	€ 559.642,29

Tabella 4 - Orientamento dell'utilizzo del finanziamento complessivo in base al Nomenclatore

Nomenclatore	Finanziamento complessivo
Interventi di presa in carico di minori con disabilità psichiche e fisiche	€ 12.650,47
Sostegno socio-educativo scolastico	€ 665.043,41
Unità di strada	€ 67.000,93
Attività ricreative di socializzazione	€ 146.585,08
Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	€ 61.481,42
Assistenza domiciliare socio-assistenziale	€ 353.440,99
Interventi di sostegno alla genitorialità	€ 273.486,28
Servizio per l'affidamento dei minori	€ 90.568,16

TORINO

INDICATORI DEMOGRAFICI

Numero famiglie	436.993
Numero medio componenti per famiglia	2,0
Popolazione residente	875.698
Minorenni residenti	126.837
% minorenni residenti	14,5
Indice di vecchiaia	213,5
Quoziente di natalità	6,9
Popolazione straniera residente	133.099
Minorenni stranieri residenti	28.647
% minorenni stranieri sul totale degli stranieri	21,5
% minorenni stranieri sul totale dei minorenni	22,6

Tabella 1 - Riparto fondo L. 285/97 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2014-2018

Anno	Importo stanziato	N° progetti	N. progetti finanziati ma non attivati
quota riparto fondo 285 – 2014	€ 2.154.297,60	73	
quota riparto fondo 285 – 2015	€ 2.015.371,80	56	
quota riparto fondo 285 – 2016	€ 2.021.338,80	50	3
quota riparto fondo 285 – 2017	€ 2.021.338,80	48	1
quota riparto fondo 285 – 2018	€ 1.989.180,04	55	8

Tabella 2 - Stato impegno Fondo anno 2018 utilizzo dei fondi residui e del cofinanziamento

Finanziamenti	N. progetti 2018 attivi	Importo impegnato
Totale impegno su Fondo. L.285 anno 2018	35	€ 652.083,68
Totale impegno su L. 285 residui	24	€ 708.527,11
Totale importo cofinanziamento su progetti 2018	34	€ 1.691.335,36

Tabella 3 - Orientamento dell'utilizzo del Fondo L.285 ed eventuale cofinanziamento in base all'art L.285/97

Articolato	Progetti	Finanziamento Fondo 285	Finanziamento complessivo
Art. 4	17	€ 799.950,24	€ 2.076.468,46
Art. 5	4	€ 69.969,00	€ 25.552,00
Art. 6	26	€ 374.852,68	€ 539.884,76
Art. 7	16	€ 160.255,87	€ 365.623,93

Tabella 4 - Orientamento dell'utilizzo del finanziamento complessivo in base al Nomenclatore

Nomenclatore	Finanziamento complessivo
Attività di informazione e sensibilizzazione: campagne informative etc.	€ 18.037,25
Attività di prevenzione e di promozione	€ 81.486,73
Attività ricreative di socializzazione	€ 59.041,00
Centri di aggregazione sociali	€ 37.996,14
Centri diurni estivi	€ 7.500,00
Centri per le famiglie	€ 29.399,00
Formazione educativa	€ 40.230,93
Interventi di presa in carico di minori con disabilità psichiche e fisiche	€ 139.810,04
Interventi di sostegno alla genitorialità	€ 1.068.765,00
Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	€ 73.520,00
Laboratori scolastici e attività integrative	€ 61.989,15
Ludoteche	€ 110.246,00
Segretariato sociale/porta unitaria per l'accesso ai servizi	€ 63.496,55
Servizi di mediazione culturale	€ 10.000,00
Servizio per l'affidamento dei minori	€ 84.000,00
Servizio sociale professionale	€ 449.700,00
Sostegno socio-educativo scolastico	€ 127.849,52
Sostegno socio-educativo territoriale	€ 98.381,79
Sportelli sociali tematici	€ 19.537,00
Sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori	€ 212.914,80
Unità di strada	€ 21.529,00

VENEZIA

INDICATORI DEMOGRAFICI

Numero famiglie	128.251
Numero medio componenti per famiglia	2,0
Popolazione residente	260.520
Minorenni residenti	36.383
% minorenni residenti	14,0
Indice di vecchiaia	244,2
Quoziente di natalità	6,3
Popolazione straniera residente	37.554
Minorenni stranieri residenti	7.406
% minorenni stranieri sul totale degli stranieri	19,7
% minorenni stranieri sul totale dei minorenni	20,4

Tabella 1 - Riparto fondo L. 285/97 e numero di progetti finanziati nel quinquennio 2014-2018

Anno	Importo stanziato	N° progetti	N. progetti finanziati ma non attivati
quota riparto fondo 285 – 2014	€ 583.072,00	8	
quota riparto fondo 285 – 2015	€ 545.471,00	1	
quota riparto fondo 285 – 2016	€ 547.086,00	6	
quota riparto fondo 285 – 2017	€ 547.086,00	13	
quota riparto fondo 285 – 2018	€ 538.382,06	15	1

Tabella 2 - Stato impegno Fondo anno 2018 utilizzo dei fondi residui e del cofinanziamento

Finanziamenti	N. progetti 2018 attivi	Importo impegnato
Totale impegno su Fondo. L.285 anno 2018	-	-
Totale impegno su L. 285 residui	16	€ 430.351,30
Totale importo cofinanziamento su progetti 2018	2	€ 56.052,15

Tabella 3 - Orientamento dell'utilizzo del Fondo L.285 ed eventuale cofinanziamento in base all'art L.285/97

Articolato	Progetti	Finanziamento Fondo 285	Finanziamento complessivo
Art. 4	1	€ 18.460,38	€ 63.654,53
Art. 5	2	€ 102.456,47	€ 102.456,47
Art. 6	7	€ 92.908,00	€ 92.908,00
Art. 7	6	€ 216.526,45	€ 227.384,45

Tabella 4 - Orientamento dell'utilizzo del finanziamento complessivo in base al Nomenclatore

Nomenclatore	Finanziamento complessivo
Attività di informazione e sensibilizzazione: campagne informative etc.	€ 4.997,00
Attività ricreative di socializzazione	€ 6.054,30
Centri anti violenza	€ 22.278,90
Centri di aggregazione sociali	€ 9.589,40
Formazione educativa	€ 40.736,64
Laboratori scolastici e attività integrative	€ 80.980,14
Ludoteche	€ 40.736,64
Presidio familiare a prevalente accoglienza abitativa	€ 22.278,90
Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	€ 102.456,47
Sostegno socio-educativo scolastico	€ 45.000,00
Sviluppo della cittadinanza sociale e della partecipazione sociale dei minori	€ 111.293,73